



INFORMATIVA AL PUBBLICO  
DATI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2013

## INDICE

INTRODUZIONE.....	3
TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE .....	7
TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE .....	81
TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	83
TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE .....	91
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE .....	101
TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB .....	114
TAVOLA 7 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB .....	117
TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO .....	118
TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE (SU STRUMENTI DERIVATI NEGOZIATI OVER-THE- COUNTER E OPERAZIONI SECURITIES FINANCING TRANSACTIONS) .....	119
TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE .....	123
TAVOLA 11 – RISCHI DI MERCATO: INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI POSIZIONE, PER IL RISCHIO DI CAMBIO E PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN MERCI (IMA) .....	124
TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO .....	125
TAVOLA 13 – ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	126
TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	129
TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	133

## Introduzione

La regolamentazione internazionale, definita dal documento “Convergenza internazionale nella misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali”, del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria del giugno 2006 (c.d. Basilea 2), recepito dall’Unione Europea con le direttive 2006/48 e 2006/49 e trasferito nel contesto regolamentare italiano con le Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d’Italia con la Circolare n° 263 del 27 dicembre 2006 (e successivi aggiornamenti) rappresenta un momento di notevole cambiamento negli assetti e nelle metodologie di vigilanza prudenziale.

Infatti, al fine di rafforzare la “disciplina di mercato”, la normativa di vigilanza prudenziale (circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche” - Titolo IV - Informativa al pubblico) prevede a carico delle banche specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi, nonché la fornitura di elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione, al fine di rafforzare il ruolo di disciplina assicurato dal mercato. La presente informativa è redatta in conformità di tali disposizioni, che riprendono il disposto del XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48, nonché delle successive modifiche intervenute nel quadro normativo delineato da Basilea 2.

Dal 1° gennaio 2014 le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche sono raccolte nella Circolare 285 del 17 dicembre 2013, la cui emanazione è funzionale all’avvio dell’applicazione degli atti normativi comunitari (Regolamento CRR UE n.575/2013 e Direttiva CRD IV 2013/36/UE) contenenti le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”). La materia, come specificamente richiamato dalla Parte II – Capitolo 13, è direttamente regolata dal CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Con specifico riguardo al presente documento avente data di riferimento 31/12/2013, si ricorda che la normativa applicabile è quella prevista dalla Circolare 263, sia in termini di contenuti sia in termini di scadenza di pubblicazione. Tutte le ulteriori informazioni specificamente richieste dal CRR verranno invece pubblicate nell’edizione riferita alla data del 31/12/2014.

Lo scopo dell’informativa definita come “Terzo Pilastro di Basilea 2” è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), incoraggiando l’efficienza dei mercati attraverso l’individuazione di requisiti di trasparenza che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali su Patrimonio di vigilanza, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull’adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Ciò assume una particolare rilevanza nel contesto introdotto dalle disposizioni di Basilea 2 le quali, dando

ampio affidamento alle metodologie interne, conferiscono alle banche una maggior discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

La disciplina prudenziale si basa su **tre Pilastri**.

Il **Primo Pilastro** introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.

Il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP, "Internal Capital Adequacy Assessment Process"), attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati (processo SREP, "Supervisory Review and Evaluation Process") e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. In applicazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e complessità operativa. La responsabilità del processo ICAAP è posta in capo agli organi di governo societario della banca. La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La normativa disciplinante la valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (Secondo Pilastro) stabilisce, infatti, che le Banche ai fini dell'individuazione dei propri rischi rilevanti devono considerare almeno i seguenti rischi:

- **Rischi Primo Pilastro:** rischio di credito (compreso rischio controparte), rischio di mercato, rischio operativo;
- **Altri Rischi:** rischio di concentrazione, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, oltre alla valutazione di eventuali ulteriori rischi connessi con la specifica attività della Banca.

Il **Terzo Pilastro** introduce gli obblighi di informativa al pubblico, volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche da parte degli operatori di mercato, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. In base al principio di proporzionalità, le banche commisurano il dettaglio delle informazioni alla

propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta. In particolare, i requisiti di informativa al pubblico (**Terzo Pilastro**) definiti al Titolo IV, Capitolo 1 della Circolare B.I. 263 stabiliscono che:

- la pubblicazione delle informazioni deve avvenire sul sito internet (per le Banche a cui tale modalità di diffusione dovesse risultare difficoltosa od onerosa l'informativa deve essere resa tramite il sito internet della rispettiva associazione di categoria oppure a stampa);
- le informazioni devono essere pubblicate:
  - almeno una volta all'anno, entro i termini per la pubblicazione del bilancio;
  - rispettando l'ordine stabilito nelle tavole sinottiche allegate al Titolo IV, Cap. I, della sopra citata circolare B.I. (le tavole prive di informazioni non devono essere pubblicate);
- il grado di dettaglio delle singole informazioni deve essere commisurato alla complessità organizzativa ed al tipo di operatività della Banca (principio di proporzionalità);
- le banche facenti parte di un Gruppo Bancario sono tenute ad ottemperare agli obblighi del Terzo Pilastro su base consolidata.

La normativa emanata dalla Banca d'Italia fornisce indirizzi chiari in ordine alla tipologia ed alla forma delle informazioni da fornire, che vengono seguiti nella redazione del presente documento. Il presente documento è suddiviso, secondo la suddetta normativa, in parti denominate "Tavole", che possono includere sia una "parte qualitativa" sia una "parte quantitativa".

Peraltro, nello stabilire quali informazioni fosse opportuno pubblicare, ci si è avvalsi della facoltà di attenersi al principio della rilevanza. Coerentemente con i principi contabili internazionali, un'informazione viene considerata rilevante se la sua omissione o errata indicazione può modificare o influenzare i giudizi o le decisioni di coloro che su di essa si basano per assumere decisioni di carattere economico.

Come previsto, il suo contenuto risulta altresì coerente con la reportistica utilizzata dall'Alta Direzione e dal Consiglio di Amministrazione nella valutazione e nella gestione i rischi.

Il processo per la produzione dell'Informativa al Pubblico ha le seguenti finalità:

- produrre adeguate informazioni sull'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione, che sono poi inserite nel documento di Informativa al Pubblico;
- formalizzare i processi utilizzati dal Gruppo per la costruzione e pubblicazione dell'Informativa al Pubblico;
- permettere un approccio strutturato alla verifica dell'affidabilità e della corretta esecuzione dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dal Regolamento "Terzo Pilastro di Basilea 2", approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 13/04/2012, in cui vengono disciplinati ruoli, responsabilità, compiti e meccanismi di coordinamento dei differenti Organi e funzioni aziendali della Capogruppo coinvolti nel processo stesso.

Nella sua predisposizione si sono utilizzati elementi comuni nel processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP Aprile 2014) e nel Bilancio consolidato 2013, documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società KPMG s.p.a., oltre che nelle segnalazioni di vigilanza consolidata.

**Il presente documento rappresenta l'informativa al pubblico del Gruppo bancario Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (di seguito Gruppo ICBPI) prodotta, su base consolidata, dall'Istituto Centrale delle Banche Popolare (di seguito ICBPI) in qualità di Capogruppo.**

Tale informativa viene resa disponibile con periodicità annuale sul sito Internet di ICBPI (sito [www.icbpi.it](http://www.icbpi.it)).

Il presente documento fa riferimento al bilancio al 31 dicembre 2013, approvato dalla Assemblea Ordinaria del 9 Maggio 2014.

## Tavola 1 – Requisito informativo generale

### *ICBPI e Gruppo ICBPI*

L'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (ICBPI) è la holding di controllo del Gruppo ICBPI, gruppo bancario che supporta le banche, le istituzioni finanziarie e assicurative, le imprese e la Pubblica Amministrazione nel percorso di crescita e di consolidamento nei propri mercati di riferimento.

La mission di ICBPI è quella di fornire supporto ai processi di crescita dei Clienti attraverso la promozione di iniziative e la prestazione di servizi diretti ad aumentarne efficienza e competitività negli ambiti: sistemi di pagamento, monetica, amministrazione e finanza. In particolare, il Piano Industriale individua una duplice mission per il Gruppo:

- operatore di mercato, anche in qualità di outsourcer, in particolare nei core business della Monetica, dei Pagamenti e dei Securities Services;
- banca di sistema, con lo scopo di consentire alle banche di minore dimensione l'accesso ai servizi bancari (a supporto della crescita del sistema bancario e, in particolare, delle banche popolari e territoriali).

### *Modello di Governance*

Il modello organizzativo del Gruppo ICBPI – disciplinato dal Regolamento di Gruppo “Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane” (di seguito Regolamento di Gruppo) e dal Regolamento sulla Governance Operativa di Gruppo (di seguito Regolamento Governance Operativa) - assegna alla Capogruppo, in linea con le vigenti leggi e disposizioni di Vigilanza emanate da Banca d'Italia, il costante espletamento di un'azione di direzione, coordinamento e controllo nei confronti delle Società del Gruppo, sia sotto il profilo di vigilanza, sia sotto il profilo strategico - gestionale.

In materia di controlli interni, il Regolamento di Gruppo:

- assegna alla Capogruppo il controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sulle singole Società e la definizione del sistema di controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole controllate;
- accentra presso la Capogruppo le funzioni di Audit, di Risk Management, di Compliance e Antiriciclaggio;
- assegna:
  - al **Consiglio di Amministrazione della Capogruppo** la responsabilità della chiara individuazione del grado di propensione al rischio prescelto e, in tale quadro, la definizione e approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di

gestione dei rischi; esso è responsabile della coerenza del sistema dei controlli interni rispetto alla politica di gestione dei rischi adottata; esso verifica che L'Amministratore Delegato definisca l'assetto dei controlli interni in coerenza con la propensione al rischio prescelta;

- al **Consiglio di Amministrazione delle Società Controllate** il compito di recepire gli orientamenti della Capogruppo in materia di controlli interni e assicurare la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni della Società
- al **Comitato per il Controllo Interno** istituito presso la Capogruppo l'incarico di supportare il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento dei compiti ad esso assegnati in materia di controlli interni, svolgendo in proposito funzioni consultive e propositive;
- al **Comitato per Operazioni con Soggetti Collegati della Capogruppo** la verifica della regolarità formale e sostanziale delle operazioni di maggior rilevanza della Capogruppo con soggetti collegati, l'effettivo interesse della Società al compimento delle operazione nonché all'Organismo di Vigilanza 231 istituito presso le singole Società del Gruppo il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione della propria Società nello svolgimento dei compiti ad esso assegnati in materia di rischio ex lege n. 231 del 2001, svolgendo in proposito funzioni consultive e propositive;
- all'**Amministratore Delegato della Capogruppo**, coadiuvato dai Vice Direttori Generali della Capogruppo, la responsabilità dell'organizzazione e della realizzazione del sistema dei controlli interni in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo; esso verifica costantemente la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema dei controlli interni ed è destinatario dei report prodotti dalle Funzioni accentrate di "Audit", "Risk Management" e "Compliance";
- alla **Direzione Generale della Società controllata** (Amministratore Delegato, Direttore Generale e Vicedirettori Generali come nominati dal Consiglio di Amministrazione della Società) supportata dalle competenti funzioni accentrate presso la Capogruppo, la responsabilità dell'organizzazione, della realizzazione e del generale controllo del sistema dei controlli interni della Società in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi approvati dal Consiglio di Amministrazione e con le indicazioni della Capogruppo;
- al **Collegio Sindacale delle Società del Gruppo** il compito di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riferimento al controllo dei rischi, al funzionamento delle funzioni di controllo interno, al sistema informativo contabile e alle operazioni con soggetti collegati; ai collegi sindacali delle Società controllate è affidata inoltre la verifica della regolarità formale e sostanziale delle operazioni di maggior rilevanza con soggetti collegati della Società controllata.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale si avvale, per tematiche specifiche, di Comitati di supporto aventi funzioni consultive; in particolare, in materia di gestione e

prevenzione del Rischio, si evidenzia il ruolo del Comitato Rischi, composto dall'Amministratore Delegato che lo presiede, dai Vice Direttori Generali, dal Responsabile del Servizio Compliance, dal Responsabile del Servizio Risk Management, dai Responsabili delle Direzioni "Securities Services" e "Pagamenti", dal Business Continuity Manager nominato dal Consiglio d'Amministrazione, dai Referenti Risk Management delle Società del Gruppo, dal Responsabile del Servizio Audit e dal Responsabile del Servizio Organizzazione. Il Comitato si riunisce generalmente con periodicità trimestrale o, diversamente, su proposta della Direzione Generale o dei componenti dello stesso.

Il Comitato Rischi ha compiti in materia di:

- analisi dell'esposizione al Rischio da parte della Capogruppo e delle Società del Gruppo;
- supporto al processo decisionale del competente superiore Organo deliberante in merito alle politiche di assunzione, gestione e misurazione dei Rischi rilevanti della Capogruppo e delle Società del Gruppo;
- valutazione dell'adeguatezza delle metodologie adottate per la misurazione (quantitativa o qualitativa) dei Rischi e delle procedure a supporto.

Inoltre, il Comitato Rischi, nel rispetto della normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, ha il compito di formulare proposte in ordine:

- agli indirizzi da adottare in tema di Continuità Operativa da sottoporre, per l'approvazione, al Consiglio di Amministrazione assicurandone successivamente l'attuazione;
- alla strategia della sicurezza.

Come disposto dalle Istruzioni di Vigilanza, il Sistema dei Controlli Interni è un processo (svolto dal Consiglio di Amministrazione, dall'Alta Direzione, dai Dirigenti e da altri soggetti delle strutture aziendali) finalizzato a fornire una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi aziendali e di Gruppo di efficacia ed efficienza delle attività operative, attendibilità delle informazioni di bilancio e conformità alle Leggi e ai Regolamenti in vigore, ed è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano al conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

In particolare, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo ICBPI si articola su tre distinti e separati livelli:

- **1° Livello**, demandato alle unità organizzative aziendali cui viene attribuita la responsabilità di corretta esecuzione dei processi;
- **2° Livello**, demandato ai Servizi accentrati presso la Capogruppo:

- **Compliance**, funzione accentrata presso la Capogruppo, collocata alle dipendenze dell'Amministratore Delegato e dipendente funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione. Il Servizio Compliance opera in stretto collegamento con il Collegio Sindacale della Capogruppo ed i Collegi Sindacali e i Direttori Generali e/o Amministratori Delegati delle Società del Gruppo, oltre che con i referenti Compliance delle altre Società del Gruppo. I compiti della Funzione Compliance, nonché le relazioni della stessa con gli organi amministrativi e di sorveglianza e con le altre Unità Organizzative di controllo, sono disciplinati da apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e reso noto ai Direttori Generali e/o Amministratori Delegati delle Società del Gruppo. La funzione è deputata, inoltre, a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e collabora con le altre funzioni della Capogruppo e delle Società controllate destinatarie degli obblighi posti dal D. Lgs. 231/2007 e successive modifiche e integrazioni, allo scopo di sviluppare adeguate metodologie di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo in modo coerente con le strategie e l'operatività del Gruppo.
  - **Risk Management**, funzione accentrata presso la Capogruppo, collocata alle dipendenze dell'Amministratore Delegato e dipendente funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione, che opera in stretto collegamento con i Collegi Sindacali e i Direttori Generali e/o Amministratori Delegati delle Società del Gruppo, oltre che con i referenti di Risk Management delle altre Società del Gruppo, che aggiornano la funzione Risk Management su situazioni e/o criticità rilevanti al fine di una eventuale rivalutazione del profilo di rischio della propria Società. La funzione supporta gli Organi di Governo della Capogruppo nella definizione delle politiche di assunzione, gestione e misurazione dei rischi, elaborando i relativi modelli; assicura e verifica che alle strutture aziendali delle Società del Gruppo siano costantemente, correttamente e tempestivamente inviati adeguati flussi informativi sulle diverse tipologie di rischio; esamina l'andamento degli indicatori di corretta performance di rischio e, ove del caso, propone i necessari interventi correttivi. I compiti della Funzione Risk Management, nonché le relazioni della stessa con gli organi amministrativi e di sorveglianza e con le altre funzioni di controllo, sono disciplinati da apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e reso noto ai Direttori Generali e/o Amministratori Delegati delle Società del Gruppo.
- **3° Livello**, demandato al Servizio **Audit**, funzione accentrata presso la Capogruppo, che riporta gerarchicamente e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione. Il Servizio Audit – che è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione - svolge, presso la Capogruppo, la relativa Funzione Accentrata per tutte le Società del Gruppo in conformità alla vigente normativa di Vigilanza e alle previsioni del “Modello di Audit di Gruppo” approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il Servizio opera in stretto collegamento con il Collegio Sindacale della Capogruppo e con i Collegi Sindacali e i Direttori Generali e/o Amministratori Delegati delle Società del Gruppo e riferisce del proprio operato al Collegio Sindacale della Capogruppo, al Comitato per il Controllo Interno e all'Organismo di Vigilanza

231 (per le attività di specifica competenza). L'attività del Servizio Audit è incentrata sulla costante azione di sorveglianza dei processi aziendali che presentano aree di rischio, emergenti dall'attività di individuazione dei rischi rilevanti effettuata anche dal Servizio Risk Management e dalle altre funzioni di controllo e dalle risultanze delle proprie verifiche ispettive, e sulla costante valutazione del grado di copertura del sistema dei controlli interni di ogni Società del Gruppo e del Gruppo nel suo complesso.

### *Il Risk Appetite Framework*

Il Gruppo ICBPI si è dotato di un Risk Appetite Framework (Risk Policy, la cui ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo dell'8 Febbraio 2013), all'interno del quale è definito il livello e il tipo di rischio che il Gruppo è disposto a sopportare per perseguire i propri obiettivi strategici, definiti nel Piano Industriale. Come sottolineato anche dalle Autorità di Vigilanza, il Risk Appetite Framework è divenuto uno strumento chiave di controllo e mitigazione dei rischi, consentendo un collegamento più esplicito tra la strategia di business e la capacità di assunzione e mantenimento del rischio del Gruppo.

Il Risk Appetite Framework prevede il coinvolgimento attivo del Consiglio di Amministrazione e l'integrazione nel processo di definizione del piano industriale e del budget del Gruppo. Il Risk Appetite Framework rappresenta, pertanto, lo spazio di azione a disposizione del Management, i cui limiti delineano il livello massimo di rischio che il Gruppo ICBPI può assumere.

Il Framework è stato costruito in modo da valorizzare i sistemi di limiti e indicatori già disponibili, sia di natura quantitativa sia qualitativa, al fine di identificare metriche adatte a rappresentare le dimensioni di rischio selezionate come rilevanti per il Gruppo.

Il Risk Appetite Framework del Gruppo ICBPI si articola in una selezione di dimensioni ritenute rilevanti per il Gruppo e che ne riflettono la realtà operativa.

L'approccio alla valutazione e misurazione dei rischi si è sviluppato attraverso differenti ambiti e fasi:

- selezione delle principali dimensioni che caratterizzano il business e le attività del Gruppo, in coerenza con la propensione al rischio del Gruppo e gli obiettivi degli stakeholder;
- scelta, per ogni dimensione identificata, di metriche opportune e costruzione delle stesse in base alla loro capacità esplicativa della rischiosità complessiva del Gruppo;
- definizione di una parametrizzazione (Risk Limit, Target e Trigger) che permetta il continuo monitoraggio delle dimensioni attraverso il valore assunto dalla metrica stessa, verificando che il rischio sopportato sia coerente con la propensione al rischio decisa dal Gruppo.

Nella definizione delle dimensioni sono stati considerati elementi quali obiettivi manageriali e strategie aziendali, strategie di gestione del rischio e aspettative di soggetti

esterni. L'analisi di queste componenti ha consentito di esprimere la propensione al rischio del Gruppo in termini di:

- **Capitale:** l'inclusione di questa dimensione nel Framework risponde al desiderio di considerare nel RAF le aspettative delle Autorità di Vigilanza; riflette inoltre l'esigenza di monitorare l'adempimento di specifici requisiti regolamentari di capitale (es: Core Tier 1 Capital) e l'equilibrio tra profilo di rischio e capitale disponibile.
- **Redditività:** l'inserimento della dimensione in oggetto nel RAF è motivata dal desiderio, espresso dai Vertici Aziendali, di promuovere la crescita aziendale nel rispetto delle strategie di business definite e di monitorare, quindi, l'equilibrio tra crescita aziendale e profilo di rischio.
- **Operatività:** i rischi operativi rappresentano il rischio principale a cui il Gruppo è esposto, in quanto pervasivi rispetto a tutte le aree aziendali e date le peculiarità del business del Gruppo ICBPI. L'inclusione di questa dimensione nel RAF è motivata, inoltre, dal desiderio di avere una struttura operativa (con processi, risorse e sistemi informativi) adeguata rispetto all'evoluzione del business, al fine di garantire l'eccellenza dei servizi offerti. Particolare rilevanza risulta infatti essere attribuita alla qualità del servizio erogato (da parte dei fornitori verso il Gruppo e dal Gruppo verso i clienti) e ai sistemi informativi.
- **Liquidità:** l'inclusione di metriche specifiche riferite alla dimensione in oggetto è giustificata dalla rilevanza assunta dalle problematiche connesse alla gestione della stessa nel contesto attuale e dalla peculiarità dei flussi di cassa positivi e negativi generati dal business del Gruppo ICBPI.

Le dimensioni sono ulteriormente declinate in metriche la cui parametrizzazione avviene in sede di pianificazione strategica (in base al Piano industriale 2012-2015) ed è sottoposta ad un processo annuale di revisione periodica, in modo tale da tener conto dei costanti mutamenti del contesto competitivo in cui opera il Gruppo. Mediante il processo di parametrizzazione delle metriche, il Gruppo delinea operativamente il profilo di rischio che intende assumere nel medio-lungo periodo, a cui gli obiettivi strategici devono conformarsi ed essere coerenti.

Il Risk Appetite Framework prevede, per ciascuna metrica, la definizione di parametri che rappresentano il livello massimo di rischio che il Gruppo vuole assumere (risk limit o anche soglia di tolleranza), il livello ottimo di rischio che la banca desidera assumere (risk target) e un livello di early warning (risk trigger) al raggiungimento del quale vengono attivati piani di contingency e/o azioni di mitigazione volti ad evitare il raggiungimento del livello limite.

Le metriche di capitale, redditività, operatività e liquidità sono oggetto di continuo monitoraggio, al fine di garantire il costante equilibrio tra il profilo di rischio del Gruppo e gli obiettivi fissati nel piano strategico. I risultati di tale controllo sono stati oggetto di report trimestrali indirizzati alla Direzione e presentati in occasione delle riunioni del Comitato Rischi, nel corso delle quali sono state analizzate le esposizioni ai rischi del

Gruppo, con l'intento di individuare le azioni più idonee per la gestione delle eventuali problematiche emerse.

L'esame dei risultati del monitoraggio del Risk Appetite Framework relativo ai 4 Trimestri del 2013 ha evidenziato il rispetto dei limiti stabiliti, con valori tutti migliori del livello trigger e spesso dello stesso target, con i dati che evidenziano un progressivo miglioramento della maggior parte degli indicatori rispetto al trimestre precedente.

Il Risk Appetite Framework, già operativo nel corso del 2012, è, come pianificato, diventato vincolante a partire dall'esercizio 2013 (prima rilevazione utile riferita al 1° Trimestre), con l'introduzione di azioni di governance a fronte del raggiungimento dei livelli di Trigger/Limit. A partire dalla rilevazione relativa al 1° Trimestre 2013 sono entrate in vigore le modifiche alle metriche approvate dal CdA del 14 dicembre 2012, tra cui l'introduzione della metrica "Rapporto tra la totalità delle esposizioni verso parti correlate e patrimonio di vigilanza".

Nel corso del secondo semestre è proseguita l'attività di ulteriore affinamento del Risk Appetite Framework, volta da un lato a migliorare la completezza e l'efficacia del framework, e dall'altro ad implementare gli interventi necessari all'adeguamento del Gruppo ai nuovi principi previsti dal 15° aggiornamento della Circolare 263. Tale attività, che giungerà a completamento nel primo semestre 2014, è stata sviluppata nei seguenti interventi:

- individuazione ed implementazione di ulteriori metriche inerenti alla dimensione di rischio Operatività;
- ampliamento del perimetro del RAF mediante l'inclusione di elementi qualitativi nel caso di rischi difficilmente quantificabili, come ad esempio per il rischio reputazionale, il rischio strategico ed il rischio di conformità;
- estensione del disegno del profilo di rischio del Gruppo a nuove tipologie di rischio anche alla luce della recente normativa (Circ. 285 B.I. Parte Prima);
- introduzione e sviluppo del Risk Appetite Framework di II livello al fine di rispondere all'esigenza, anche evidenziata nel 15° Aggiornamento della Circolare 263, di coinvolgere e responsabilizzare gli organi aziendali delle principali società componenti il Gruppo nell'attuazione del RAF di Gruppo per quanto concerne gli aspetti relativi alla propria realtà aziendale.

Al fine di garantire piena integrazione e coerenza tra i due modelli di RAF, il Servizio Risk Management sta implementando un approccio basato su due piani:

- **Contribuzione al RAF di Gruppo:** tale approccio ha l'obiettivo di mostrare in maniera chiara e diretta il contributo, in termini di rischio, delle singole società al RAF di Gruppo. Il contributo è stato espresso, ove possibile, mediante l'attribuzione pro-quota dei parametri di I livello (target, trigger e limit) alle metriche di II livello. In tal modo si intende soddisfare il principio di responsabilizzazione degli organi aziendali delle società del Gruppo;
- **Peculiarità delle realtà aziendali:** tale approccio è volto ad individuare gli aspetti peculiari delle diverse realtà aziendali e di integrarli nel RAF di II livello mediante

metriche appositamente costruite. In tal modo è possibile rendere il RAF di II livello esaustivo e pienamente integrato con tutti gli aspetti del business di Gruppo.

Il processo del Risk Appetite Framework di II livello seguirà le medesime fasi del RAF di I livello, sebbene caratterizzato da alcune peculiarità, data la diversità dei perimetri e degli attori coinvolti nella fasi di parametrizzazione e monitoraggio.

## *Il Servizio Risk Management*

Il modello organizzativo in materia di controlli interni di Gruppo prevede che presso la Capogruppo ICBPI sia svolta una “funzione accentrata”<sup>1</sup> del controllo sulla gestione dei rischi (“Risk Management”) per tutte le Società del Gruppo. In conformità alla vigente normativa di vigilanza, tale funzione di verifica delle politiche di Gruppo relative al presidio di tutte le forme di rischio che incidono su tutte le Società del Gruppo nello svolgimento delle proprie attività è demandata al Servizio Risk Management, che si avvale della collaborazione di referenti presso le singole Società.

Per lo svolgimento della propria attività il Servizio Risk Management può intervenire in tutte le attività del Gruppo, ivi comprese quelle eventualmente “esternalizzate” da parte delle Società del Gruppo; ha libero accesso a tutte le informazioni e a tutta la documentazione necessaria ai fini dell’espletamento delle proprie attività e, all’occorrenza, promuove il coinvolgimento di altre Unità Organizzative interessate a problematiche inerenti rischi di qualsivoglia natura.

L’attività del Servizio Risk Management è incentrata su:

- misurazione, monitoraggio costante e reporting dei rischi connessi alle attività di tutte le Società del Gruppo,
- verifica della congruità del Patrimonio individuale e consolidato necessario alla copertura delle diverse tipologie di rischio, in ottemperanza a quanto previsto in materia dall’Autorità di Vigilanza.

Coerentemente con l’espletamento delle suddette attività, il Risk Management collabora alla definizione e all’attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di

---

<sup>1</sup> Le Funzioni Accentrate di Gruppo, che si esercitano attraverso Unità Organizzative allocate presso la Capogruppo, assicurano il necessario supporto agli Organi di Governo:

- della Capogruppo, nella gestione dei propri compiti operativi ed amministrativi nonché nella gestione dei processi di governo attinenti alla determinazione, esecuzione e controllo del disegno imprenditoriale unitario di Gruppo;
- delle Società del Gruppo, nella gestione dei propri compiti operativi ed amministrativi, nonché nella gestione del contributo, cui le Società sono tenute, alla determinazione, realizzazione e controllo del disegno imprenditoriale unitario di Gruppo.

governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Inoltre supporta gli Organi di Governo della Capogruppo nella determinazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e nella definizione delle politiche di gestione e di misurazione del rischio (Risk Policy). All'occorrenza effettua un'autonoma valutazione dell'aggiornamento della stessa e la sottopone agli Organi Aziendali; in particolare, il Servizio Risk Management:

- Propone i parametri quantitativi e qualitativi nella definizione del RAF (Risk Appetite Framework), rispetto ai quali definisce le modalità per la determinazione e il controllo dei livelli ottimali, di allerta e massimi dei rischi che il Gruppo ICBPI intende assumere in sintonia con gli obiettivi strategici stabiliti nel piano industriale del Gruppo. Tali parametri, che fanno riferimento anche a scenari di stress, devono essere aggiornati in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca. Collabora, inoltre, all'attuazione e alla verifica dell'adeguatezza del RAF.
- Verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi.
- Predisporre una accurata mappatura dei rischi di pertinenza della Capogruppo e delle Società del Gruppo e verifica con cadenza annuale l'aggiornamento del perimetro dei rischi presenti nel Gruppo.
- Si attiva affinché gli adempimenti di Vigilanza inerenti la gestione dei Rischi siano svolti in conformità alle disposizioni emanate. In particolare, coordina l'intero processo ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process") provvedendo, tra l'altro, all'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative metodologie di misurazione, alla stima corrente e prospettica dei rischi rilevanti e del capitale interno, alla definizione ed esecuzione del sistema di stress testing.  
È, inoltre, responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, assicurando che siano sottoposti a *backtesting* periodici, che vengano analizzati un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni; nella misurazione dei rischi tiene conto in generale del rischio di modello e dell'eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari e informa di queste incertezze l'organo con funzione di gestione.  
Nell'ambito del processo ICAAP, è compito del Servizio Risk Management assicurare che il Servizio Compliance attesti l'adeguatezza dei presidi posti a mitigazione del rischio di non conformità e di reputazione e tenere in considerazione i risultati rivenienti da detto processo nell'ambito dello stesso processo ICAAP. Infine, è responsabilità del Servizio Risk Management la produzione della rendicontazione annuale per Banca d'Italia, in accordo con quanto prescritto dalla circolare 285/2013, e di quella semestrale per il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

- Coordina il processo di informativa al pubblico del Gruppo, curando con frequenza annuale la redazione del documento di “Informativa al pubblico”, in accordo con quanto prescritto dalla circolare 285/2013. E’ responsabilità del Servizio Risk Management assicurare che tutte le attività di produzione e pubblicazione del documento informativo vengano effettuate entro i termini previsti dalla disciplina vigente.
- Propone alle Unità Organizzative interessate l’adozione di specifici strumenti e/o metodiche di rilevazione, ai fini del controllo dei rischi. In particolare:
  - definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con il Servizio Compliance e con il Servizio ICT,
  - definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con il Servizio Compliance e le funzioni aziendali maggiormente esposte,
  - coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative.
- Misura e monitora tutte le tipologie di rischio (quantificabili e non) proponendo, di concerto con le Unità Organizzative interessate, contromisure di natura informatica, gestionale e operativa finalizzate alla loro mitigazione e l’adozione di opportuni indicatori di rischio.
- Assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate.
- Sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi.
- Insieme agli altri Servizi coinvolti, dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo, esaminando preventivamente il profilo di rischio dei progetti di nuovi servizi/prodotti e/o di significative variazioni dei processi aziendali, che possano generare variazioni del profilo di rischio.
- Monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all’assunzione delle varie tipologie di rischio, eventualmente acquisendo il parere anche di altre funzioni aziendali.
- Verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.
- Verifica l’adeguatezza e l’efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

- Predisporre i flussi informativi verso gli organi di vertice (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Comitato per il Controllo Interno, Organismo di Vigilanza 231, la Direzione Generale della Capogruppo) sull'andamento del rischio e report specifici finalizzati alla condivisione dell'esito del monitoraggio sui rischi maggiormente rilevanti con gli Organi e le funzioni aziendali coinvolte, in particolare quelle di controllo, con scadenze prestabilite.
- Informa costantemente l'Amministratore Delegato della Capogruppo e le Società del Gruppo (per il tramite dei referenti individuati) circa l'esposizione al Rischio e periodicamente il Comitato Rischi.
- Nell'ambito dei controlli su Banca Depositaria, il Servizio Risk Management ha in carico la verifica della congruità nel tempo delle metodologie e della politica di valorizzazione degli strumenti finanziari ed esegue controlli a campione sul corretto utilizzo dei modelli di pricing, sulla classificazione dei titoli illiquidi/non quotati e sulla loro corretta valorizzazione, *ex post* rispetto alla valorizzazione definitiva del NAV.
- Inoltre, il Responsabile del Servizio Risk Management individua all'interno del Servizio l'Information Security Manager che, coadiuvato dall'Information Security Officer, costituisce il riferimento di Gruppo per le tematiche di progettazione, presidio e monitoraggio del Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni. In particolare, l'Information Security Manager si occupa di:
  - definire la politica e le linee guida del Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni in cooperazione con la funzione di Sicurezza e Compliance ICT,
  - verificare l'attuazione delle misure previste dal Sistema (ivi compreso il Business Continuity Plan e il Piano di Disaster Recovery), mediante analisi documentate e interviste alle figure aziendali responsabili dell'attuazione e del controllo.
- Al Servizio Risk Management competono la programmazione delle riunioni del Comitato Rischi, la relativa organizzazione e verbalizzazione, la preparazione del materiale di presentazione e la stesura dell'ordine del giorno.
- Infine, il Servizio Risk Management svolge, su richiesta, specifiche attività di verifica per conto del Consiglio di Amministrazione, del Comitato per il Controllo Interno, del Comitato per le Operazioni con Soggetti Collegati, del Collegio Sindacale o dei Vertici Aziendali.

Il Servizio Risk Management partecipa ai seguenti Comitati:

- Comitato di Direzione della Capogruppo
- Comitato Crediti

- Comitato Liquidità e Finanza
- Comitato Rischi
- Comitato Prezzi

e, a chiamata, al Comitato per il Controllo Interno.

Il Servizio Risk Management è suddiviso nell' Ufficio Rischi Operativi e nell' Ufficio Rischi Finanziari. L'Ufficio Rischi Operativi provvede alla valutazione qualitativa e quantitativa dei Rischi Operativi connessi ai molteplici processi svolti dalla Capogruppo e dalle Società del Gruppo (compreso il Rischio Informatico), mentre l'Ufficio Rischi Finanziari provvede al monitoraggio delle altre tipologie di rischi quali, ad esempio, il Rischio di Mercato, il Rischio di Credito, ecc..

Il Servizio si relaziona periodicamente con le funzioni accentrate di Audit e di Compliance (a cui è assegnata l'individuazione, valutazione e gestione del rischio di non conformità) e con i referenti Risk Management (che assumono anche la funzione di referenti per il processo ICAAP) delle altre società del Gruppo. A tali fini, le politiche dei Rischi e lo stato dell'arte vengono analizzati e discussi nel Comitato Rischi.

### ***Rischi rilevanti del Gruppo ICBPI***

In quanto soggetto Bancario Vigilato, il Gruppo ICBPI è soggetto alla disciplina di Vigilanza Prudenziale di Banca d'Italia, che identifica i potenziali Rischi Rilevanti, imponendo alla Capogruppo la determinazione di specifici Requisiti Patrimoniali a fronte dei Rischi di Primo Pilastro, ovvero di componenti di capitale (Capitale Interno) a fronte dei c.d. Rischi di Secondo Pilastro. La determinazione del c.d. Capitale Interno Complessivo viene effettuata attraverso il processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), con il quale viene verificato che il Patrimonio di Vigilanza ed il Capitale Complessivo siano adeguati alla copertura dei Rischi assunti. Inoltre, in accordo con le indicazioni dell'Organo di Vigilanza, vengono valutate con la dovuta attenzione, oltre ai Rischi di Primo e Secondo Pilastro, anche tutte le possibili ulteriori tipologie di esposizione al rischio.

La Capogruppo ICBPI ha definito le linee guida da adottare nell'assunzione delle diverse tipologie di Rischio mediante una Risk Policy che tiene conto delle attività operative caratteristiche del business del Gruppo nel suo complesso e che viene periodicamente aggiornata; l'ultima versione della Risk Policy, che comprende anche il Risk Appetite Framework, è stata approvata nel corso del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo dell' 8 Febbraio 2013.

Il Gruppo ICBPI, nella consapevolezza della peculiarità specifica della propria operatività, essenzialmente rivolta verso l'industria bancaria al fine di erogare servizi integrati nella

Monetica, nei Sistemi di Pagamento e nei Securities Services, ha pertanto proceduto, in relazione al processo ICAAP, ad una attenta mappatura dei processi di business, mettendo in evidenza le tipologie di rischio più significative, ed alla rilevazione qualitativa e quantitativa dei rischi rilevanti per ciascun processo e per ciascuna unità operativa, prestando una particolare attenzione alle tipologie di rischio più significative.

In particolare, l'analisi di rilevanza ha preso in considerazione tutti i rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP elencati nella Circ. 285/2013 di Banca d'Italia, Parte Prima Titolo II Cap. 1 All. A, compresi i rischi di nuova introduzione rispetto all'elenco, precedentemente in vigore, della Circ. 263/2006 di Banca d'Italia (Rischi c.d. di Primo e Secondo Pilastro), sia tutti gli altri rischi che possono inficiare la redditività e la situazione patrimoniale-finanziaria di ICBPI, costruendo la c.d. "Mappa dei rischi", che viene descritta di seguito.

### ***Mappa dei rischi del Gruppo ICBPI***

Il perimetro del Gruppo Bancario ICBPI (in seguito anche "Gruppo ICBPI" o "Gruppo") al 31 Dicembre 2013, comprende le seguenti società:

- ICBPI S.p.A. (di seguito "ICBPI" o "Istituto"), capogruppo (in seguito anche la "Capogruppo"), iscritta all'Albo delle Banche, svolge per il Gruppo in forma accentrata l'attività finanziaria, creditizia e di supporto amministrativo ed eroga per il mercato Servizi di pagamento e Securities Services (come di seguito delineati);
- CartaSi S.p.A., società finanziaria iscritta all'Albo degli Istituti di Pagamento ex art. 114-septies del Testo Unico Bancario, controllata dalla Capogruppo con una quota del 94,88%, presta i servizi di pagamento di cui all'art. 1, comma 1, lett. b), punti 3, 4 e 5 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11, e servizi accessori agli stessi (come di seguito delineati);
- Oasi Diagram – Outsourcing Applicativo e Servizi Innovativi S.p.A. (di seguito Oasi), società strumentale, controllata dalla Capogruppo con una quota del 100%, svolge in Outsourcing, tra le altre, attività relative alla sicurezza dei dati e alle segnalazioni di vigilanza;
- Help Line S.p.A. (di seguito Help Line), società strumentale, controllata dalla Capogruppo con una quota del 70%, svolge attività di Contact Center.

Nell'area di consolidamento del bilancio del Gruppo al 31 Dicembre 2013 rientrano, oltre alle società del Gruppo, le seguenti società:

- Equens SE, partecipata dalla Capogruppo con una quota del 20%;
- Hi-Mtf S.I.M. S.p.A., partecipata dalla Capogruppo con una quota del 25%;
- Unione Fiduciaria S.p.A., partecipata dalla Capogruppo con una quota del 24%.

In relazione alle attività del Gruppo, la posizione di rischio del Gruppo ICBPI risulta essere sinteticamente la seguente.

## ESPOSIZIONE SUI RISCHI DI PRIMO PILASTRO

La valutazione dell'esposizione ai Rischi di Primo Pilastro ai fini del Secondo Pilastro è stata condotta sulle società vigilate del Gruppo ICBPI: la Capogruppo ICBPI e CartaSi.

### *Rischio di Credito (compreso il Rischio di Controparte)<sup>2</sup>*

Il **Rischio di credito** è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio delle controparti affidate determini l'inadempienza delle controparti stesse, producendo perdite impreviste relativamente alle esposizioni per cassa o di firma, o che comunque generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria. Il **Rischio di controparte** è il rischio che la controparte di un'operazione avente ad oggetto determinati strumenti (derivati finanziari e creditizi Otc, operazioni PcT, prestito titoli/merci, finanziamenti con margini, ecc.) risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione.

La **Capogruppo ICBPI** risulta esposta al Rischio di Credito principalmente verso Banche e, in misura minore, verso i fondi comuni di investimento, rientranti nel segmento delle esposizioni verso "organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) (cfr. Circ. 263/2006, Tit. II, Cap. 1 "Rischio di Credito", Parte Prima, par. 10) e per i quali eroga il servizio di Banca Depositaria. Le esposizioni principali nell'ambito del portafoglio verso intermediari vigilati sono rappresentate dalle partecipazioni, che da sole generano il 62,7% dell'attivo ponderato verso intermediari vigilati, mentre i conti correnti di corrispondenza con Banche ed i Depositi Attivi Banche contribuiscono all'attivo ponderato rispettivamente per il 12,9% ed il 3,2%.

Rispetto all'anno precedente, è diminuita l'esposizione che il Gruppo ha nei confronti delle Banche per le quali viene erogato in servicing l'attività di Issuing ed Acquiring di carte di pagamento. Tale esposizione si genera a fronte della differente frequenza temporale del pagamento agli esercenti convenzionati (che avviene con cadenza giornaliera) e dell'addebito alle banche degli estratti conto delle carte a saldo (che allo stato attuale avviene con frequenza mensile). Il Rischio di Controparte è in notevole incremento rispetto al 31-12-12 per l'avvio dell'operatività in Pronti contro Termine di durata compresa fra un mese e tre mesi (fino al 2012 la quasi totalità delle operazioni Pronti contro Termine era svolta verso Controparti Centrali e di durata *overnight*) verso Banche e altre società Finanziarie (SGR, Fondi aderenti al Servizio Banca Depositaria).

---

<sup>2</sup> Conformemente a quanto definito dalla Disciplina Prudenziale (Circolare B.I. 263) la valutazione/misurazione effettuata da ICBPI per il rischio di credito comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione. L'incidenza del Rischio di Controparte è trascurabile rispetto al totale delle attività ponderate, in quanto pari allo 0,7% del totale del Rischio di Credito e Controparte.

Per quanto attiene la società CartaSi, che opera nell'ambito della Monetica, il suo Rischio di Credito dipende dalle modalità operative con cui l'intermediario finanziario opera sul mercato:

- Issuing Bancario: il rischio di insolvenza dei titolari è in carico alle banche convenzionate<sup>3</sup> per un periodo che va dal giorno della transazione fino alla data di addebito in estratto conto al titolare.
- Issuing Diretto: il rischio di credito è assunto in maniera diretta da CartaSi nei confronti dei titolari. La rischiosità deriva dalla mancata ottemperanza dei pagamenti dovuti alla data contrattualmente convenuta.
- Acquiring: CartaSi accredita l'esercente presso la Banca indicata dall'esercente. L'accredito avviene di norma il giorno successivo alla data dell'operazione. La Società riceve i fondi, dovuti dai circuiti (Visa/MasterCard) per le transazioni effettuate dai titolari di carte di credito emesse da altre Società, mediamente entro due/tre giorni lavorativi dalla data dell'operazione. In tale intervallo temporale risulta quindi esposta al rischio di credito nei confronti dei circuiti.

Il regolamento con le Banche è effettuato per il tramite della Capogruppo ICBPI con valuta compensata.

Non generano, invece, rischio di credito le attività erogate in servicing di Issuing ed Acquiring di carte di pagamento verso Banche che sono dotate di licenza Visa e MasterCard, quelle di Issuing e Acquiring per le Carte di Debito Nazionale (Bancomat e Pagobancomat) e quelle di offerta di servizi per la gestione della rete di ATM e POS.

### ***Rischio di Mercato***

Il **Rischio di mercato** è il rischio di perdita generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari (portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza), le valute e le merci, derivante dall'andamento dei fattori di mercato o dalla situazione dell'emittente.

Nell'ambito del Gruppo risulta esposta al Rischio di Mercato solo la Capogruppo ICBPI, in quanto detiene e negozia valori mobiliari, vale a dire titoli obbligazionari ed azionari, classificati nel Portafoglio di Proprietà detenuto per la vendita (Held For Trading), opera sul mercato dei capitali e cambi e svolge il servizio di Intermediazione, Market Making e di Specialist/Liquidity Provider. Trattasi di attività che generano posizioni soggette a variazione di valore dovuta all'andamento dei mercati, ad esclusione dell'attività di Intermediazione, la quale, per espressa previsione della normativa interna, non può costituire posizione alcuna.

---

<sup>3</sup> Con eccezione delle operazioni contabilizzate a partire dal sesto giorno dalla richiesta di apposizione del blocco applicativo ("blocco F") sulle carte.

### *Rischio Operativo*

Il Rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale (che include il rischio di riciclaggio), mentre non sono inclusi il rischio strategico e quello di reputazione.

Tutte le Società del Gruppo ICBPI risultano esposte a questa tipologia di rischio in relazione alle attività svolte.

### **ESPOSIZIONE SUI RISCHI DI SECONDO PILASTRO**

Analogamente all'analisi dei Rischi di Primo Pilastro, l'analisi della rilevanza degli altri rischi ai fini del Secondo Pilastro ha riguardato la Capogruppo ICBPI e CartaSi, cioè le società vigilate del Gruppo.

### *Rischio di Concentrazione*

Il **Rischio di concentrazione** è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce.

Il Gruppo ICBPI risulta esposto a questa tipologia di Rischio in quanto sono presenti singole posizioni creditizie che rappresentano una percentuale non trascurabile dell'esposizione totale. Tuttavia, l'applicazione delle indicazioni fornite dalla Vigilanza con comunicazione nr. 384932 del 14 Aprile 2009 - che precisa che il Rischio di Concentrazione va calcolato "solamente sull'insieme delle esposizioni verso imprese che non rientrino nella classe 'al dettaglio'" - e recepite nella versione aggiornata della Circolare 263/2006 emanata a Gennaio 2011, escludendo quindi le esposizioni verso istituzioni bancarie, determina una diminuzione dell'esposizione del Gruppo a tale rischio, in quanto le esposizioni creditizie risultano essere in massima parte nei confronti di istituzioni bancarie e soggetti (quali ad es. i fondi comuni aderenti al Servizio di Banca Depositaria) non classificabili come "imprese".

### *Rischio Paese*

Il **Rischio paese** è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in

quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Il Gruppo ICBPI è potenzialmente esposto al Rischio Paese a causa delle esposizioni creditizie verso soggetti posti in paesi diversi dall'Italia detenute da ICBPI e CartaSi. In realtà, analizzando la natura di queste esposizioni, si è giunti alla conclusione che per il Gruppo ICBPI il Rischio Paese venga gestito allo stato attuale adeguatamente all'interno del Rischio di Credito e non si ritiene pertanto di valutarlo come rischio rilevante. L'ammontare e la composizione delle esposizioni verso soggetti posti in giurisdizioni diverse dall'Italia viene comunque monitorato con periodicità semestrale allo scopo di verificare eventuali variazioni rilevanti dell'attuale situazione.

### *Rischio di Trasferimento*

Il **Rischio di trasferimento** è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il Gruppo ICBPI è potenzialmente esposto al Rischio Trasferimento a causa delle esposizioni creditizie in divise diverse dall'Euro e delle esposizioni creditizie in Euro di soggetti posti in giurisdizioni dove hanno corso legale divise differenti dall'Euro. In entrambi i casi tali esposizioni sono essenzialmente a carico della sola ICBPI, essendo le esposizioni delle altre società del Gruppo denominate esclusivamente in Euro ed essendo per CartaSi i soggetti convenzionabili (sia titolari sia esercenti) soggetti con residenza fiscale in Italia, per i quali si può supporre che possano disporre della propria liquidità in Euro. Ne segue che per il Gruppo ICBPI il Rischio Trasferimento ha allo stato attuale un'incidenza, se pur non nulla, molto contenuta, soprattutto se paragonata all'intero Rischio di Credito (di cui può essere considerata una componente aggiuntiva), relativamente al quale viene già allocata una quota di Capitale Interno ritenuta adeguata. Si ritiene pertanto di valutare tale rischio non rilevante. L'ammontare e la composizione delle esposizioni potenzialmente esposte al rischio di trasferimento viene comunque monitorato con periodicità semestrale allo scopo di verificare eventuali variazioni rilevanti dell'attuale situazione.

### *Rischio Base*

Nell'ambito del rischio di mercato, il **Rischio base** rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Il Gruppo ICBPI non è esposto a tale rischio in quanto non utilizza *future*/derivati per la copertura delle posizioni aperte al Rischio di Mercato, e conseguentemente tali strumenti non vengono computati nel Requisito Patrimoniale associato al Rischio di Mercato, calcolato secondo la metodologia standardizzata: l'operatività di ICBPI in strumenti

derivati afferente i conti di proprietà è infatti limitata alla mera intermediazione di opzioni Otc, attività che, come previsto dalla normativa interna, non può generare posizione; per gli altri strumenti finanziari, le posizioni di rischio sono pareggiate da speculari operazioni di copertura.

### *Rischio di Tasso d'Interesse*

Il **Rischio di tasso d'interesse** è il rischio di perdita di valore del portafoglio bancario derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

La Capogruppo ICBPI è esposta a tale rischio in relazione al portafoglio bancario in essere. La raccolta e gli impieghi di ICBPI sono stati storicamente in prevalenza ottenuti o erogati tramite conti correnti o con scadenza nel breve termine (quasi tutte le scadenze sono concentrate entro i 3 mesi). Giacché la maggior parte della giacenza sui conti correnti è costituita da quella presente sui conti di corrispondenza - che sono utilizzati per finalità operative e non per operazioni di raccolta e/o finanziamento - la reale esposizione di ICBPI a tale rischio resta di fatto piuttosto limitata. Di conseguenza, ICBPI, in accordo con quanto già previsto dalla Circolare 263/2006 e anche dalla Circolare 285/2013 per le banche di classe 2, ha proceduto, a partire dall'esercizio 2011, a rivedere le ipotesi semplificate relative alla stima della quota stabile (cd. "componente *core*") e alla sua ripartizione nelle fasce temporali, in modo da rendere il computo del rischio maggiormente coerente con la propria operatività.

Relativamente a CartaSi, in relazione al business peculiare della società, le posizioni sono concentrate nella classe "entro un mese", quindi con esposizione al rischio minima con eccezione delle esposizioni legate a carte di tipo "revolving" (che costituiscono al 31 dicembre 2013 circa l'11% dell'esposizione complessiva verso i titolari), la cui vita residua media è pari a circa 10 mesi. Il *mismatching* dovuto all'operatività di Issuing e Acquiring riguarda inoltre esclusivamente la data regolamento e non la data valuta, che è la medesima per gli accrediti e gli addebiti.

### *Rischio di Liquidità*

Il **Rischio di liquidità** è il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere le proprie obbligazioni alla loro scadenza. Ai fini interni, a supporto del processo ICAAP, è definito come il rischio di sostenere costi di finanziamento non di mercato in relazione ad una posizione finanziaria netta sbilanciata.

Tale Rischio è in carico alla Capogruppo ICBPI che gestisce, in quanto Banca, la propria liquidità e le esigenze di liquidità presenti nelle diverse società del Gruppo. In particolare, in relazione alle esigenze di CartaSi, si è provveduto a garantire idonee linee di credito, rispettivamente per il funding necessario a far fronte al *mismatching* temporale fra il pagamento agli esercenti e l'incasso da parte dei Titolari delle carte di credito ed il regolamento con i circuiti, anche in caso di Issuing ed Acquiring in servicing.

### *Rischio Residuo*

Il **Rischio residuo** è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Il Gruppo ICBPI non risulta esposto a tale rischio, in quanto non ricorre, al momento, a strumenti di attenuazione del rischio di credito attraverso l'utilizzo di garanzie *eligible*<sup>4</sup>.

### *Rischio di Cartolarizzazione*

Il **Rischio derivante da cartolarizzazione** è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Il Gruppo ICBPI non risulta esposto a tale rischio, in quanto, allo stato attuale, non ha operazioni di cartolarizzazione in essere.

### *Rischio di una Leva Finanziaria eccessiva*

Il **Rischio di una leva finanziaria eccessiva** è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Tale rischio ha una possibile applicazione a livello esclusivamente consolidato, in quanto il Capitale di Gruppo non è costituito da una semplice somma del Capitale delle singole società (con eventuali elisioni delle posizioni infragruppo), e risulta molto complesso individuare nel Capitale complessivo la quota afferente al singolo componente del Gruppo.

Il Gruppo ICBPI è potenzialmente esposto a tale rischio in quanto le esposizioni complessive, come accade in genere per i soggetti bancari per la natura della loro attività, risultano di molto superiori alla dotazione di mezzi propri. Risulta quindi necessario tenere sotto controllo tale grandezza allo scopo di evitare una sottocapitalizzazione a fronte delle attività svolte, che potrebbe esporre il Gruppo ad una forte vulnerabilità e instabilità finanziaria.

### *Rischio Strategico puro - Rischio Commerciale*

Il **Rischio strategico** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate,

---

<sup>4</sup> Allo stato attuale, ICBPI utilizza garanzie di tipo finanziario relativamente alle esposizioni di una singola Banca aderente al servizio di Servicing Carte, al solo scopo di trasferire il Rischio da tale soggetto all'emittente dello strumento utilizzato a garanzia, per il contenimento dell'esposizione entro i limiti alle esposizioni verso Soggetti collegati (Circ. 263 BI Tit. V Cap. 5), e non per ottenere una diminuzione del Requisito patrimoniale associato al Rischio di Credito.

attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Nel rischio strategico sono inclusi il rischio strategico puro e il rischio commerciale.

Il Gruppo ICBPI risulta esposto al rischio strategico, sia in relazione alla possibile mancata o parziale realizzazione degli scenari definiti in sede di pianificazione strategica, o a possibili decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo (Rischio Strategico puro), sia in relazione ad una possibile flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo (Rischio Commerciale). A fronte del rischio strategico puro è stata sviluppata una metodologia di autovalutazione qualitativa. A fronte del Rischio Commerciale è stato sviluppato un modello interno di quantificazione del rischio.

### *Rischio di Reputazione*

Il **Rischio di reputazione** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. E' determinato da fattori diretti o da inadempimenti normativi, ovvero connesso al Rischio operativo, ivi inclusi i fenomeni di riciclaggio.

In relazione alle attività svolte dal Gruppo, tale Rischio può insorgere per cause dirette allorché la reputazione di cui gode il Gruppo ICBPI risulti minacciata o indebolita per effetto di flessione degli utili e/o del capitale, per comportamenti e/o scelte strategiche azzardate, politiche gestionali poco chiare e ogni altro fattore che può essere percepito negativamente dai diversi portatori di interesse (*stakeholder*). La reputazione può deteriorarsi anche per cause indirette derivanti da errori operativi (Rischio Operativo) o da inadempienza verso leggi, norme o regolamenti (Rischio di non conformità). La Capogruppo ha provveduto ad attivare specifici presidi, descritti nel prosieguo del documento.

### *Rischio di non Conformità*

Il **Rischio di non conformità** è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il Gruppo ICBPI comprende, all'interno del perimetro di consolidamento, diverse entità giuridiche con specializzazioni differenti.

In relazione alle attività svolte ed in qualità di soggetto vigilato, il Gruppo è tenuto a rispettare obblighi e disposizioni normative proprie degli intermediari vigilati. A fronte di tali obblighi normativi, il Gruppo risulta essere potenzialmente esposto al rischio di non conformità alle norme, in quanto l'eventuale mancata conformità a tali obblighi può generare sanzioni di diverso tipo e, quindi, perdite di natura economica e/o di natura

reputazionale che, nei casi peggiori, potrebbero anche portare ad una cessazione dell'attività.

### *Altri rischi*

Per quanto riguarda altri Rischi non indicati esplicitamente nelle Disposizioni di Vigilanza, il Gruppo ICBPI non ha individuato allo stato attuale ulteriori rischi potenzialmente rilevanti.

### *Mapa dei rischi per entità giuridiche del Gruppo*

A seguito dell'analisi di rilevanza delle singole tipologie di rischio per le singole entità giuridiche componenti il Gruppo ICBPI, è emerso che la **mapa dei rischi rilevanti**, allo stato attuale, può essere sintetizzata dalla seguente tabella.

Rischi rilevanti per le Società del Gruppo ICBPI											
Società	Credito / Contr.	Mercato	Operativo	Concentrazione	Tasso inter.	Liquidità	Leva finanziaria	Strat. puro	Commerciale	Non conformità	Reputazionale
ICBPI	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
CartaSi	x		x						x	x	x
Oasi			x						x	x	x
Help Line			x						x	x	x

Tabella 1 - Rischi rilevanti per le Società del Gruppo ICBPI

Di seguito vengono presentati la metodologia e i calcoli utilizzati per la determinazione della mappa dei rischi rilevanti.

I criteri che sono stati presi in considerazione per la definizione delle entità giuridiche rilevanti ai fini dell'applicazione del Secondo Pilastro sono i seguenti:

- Dimensione;
- Esposizione potenziale;
- Rilevanza prospettica.

### **ANALISI DIMENSIONALE**

Relativamente all'analisi dimensionale delle Società del Gruppo, il parametro di valutazione che è stato ritenuto più indicato, alla luce della tipologia delle Società in questione e delle relative attività, è risultato essere il Total Asset (Attivo Totale).

Perimetro Pillar 2 – Analisi dimensionale (dati in € 000 al 31-12-2013)		
Società	Total Asset	% Asset su Totale Gruppo
ICBPI	7.055.980	69,84%
CartaSi	2.998.378	29,68%
Help Line	24.309	0,24%
Oasi	24.083	0,24%
<b>Totale</b>	<b>10.102.751</b>	<b>100,00%</b>
<b>Consolidato</b>	<b>8.375.837</b>	<b>82,91%</b>

Tabella 2 - Total Asset Società del Gruppo ICBPI

Dalla tabella si evince come la Capogruppo e CartaSi siano le entità dimensionalmente più rilevanti, mentre le altre Società hanno un peso sul totale dell'Attivo estremamente contenuto.

### ESPOSIZIONE POTENZIALE AL RISCHIO

Relativamente all'esposizione potenziale al rischio, nella tabella seguente viene indicata la presenza dei diversi **Rischi potenziali** per le Società del Gruppo:

Rischi potenziali per le Società del Gruppo ICBPI											
Società	Credito/ Contr.	Mercato	Opera- tivo	Concen- trazione	Tasso inter.	Liquidità	Leva Finan.	Strat.co puro	Com- merciale	Non confor.	Reputa- zionale
ICBPI	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
CartaSi	x		x						x	x	x
Oasi			x						x	x	x
Help Line			x						x	x	x

Tabella 3 - Rischi Potenziali Società del Gruppo ICBPI

Dalla tabella sopra riportata, si evince che:

- la Capogruppo risulta essere potenzialmente esposta a tutte le tipologie di Rischio considerate rilevanti per il Gruppo.
- CartaSi<sup>5</sup> è principalmente esposta al Rischio Operativo e, relativamente alle attività di Issuing Diretto e all'esposizione verso i circuiti, al Rischio di Credito, mentre non sono presenti: il Rischio di Mercato (non detenendo portafogli di strumenti finanziari di proprietà), il Rischio Strategico (essendo in carico alla Capogruppo la pianificazione

<sup>5</sup> Quanto riportato si riferisce esclusivamente al contributo di CartaSi ai rischi complessivi del Gruppo ICBPI: a livello individuale, essendo CartaSi iscritta all'albo degli Istituti di Pagamento ex art. 114 TUB (C.d. "Payments Institutions"), il computo dei rischi viene eseguito in accordo con il Provvedimento della Banca d'Italia del 20 Giugno 2012 "Disposizioni di vigilanza per gli istituti di pagamento e gli istituti di moneta elettronica".

strategica di Gruppo), il Rischio di Tasso d'interesse; il Rischio di Liquidità e il Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva, pur essendo potenzialmente (anche se in misura marginale) generati anche dall'operatività di CartaSi, vengono gestiti centralmente dalla Capogruppo, per cui la loro valutazione viene eseguita esclusivamente a livello consolidato.

- le Società Strumentali del Gruppo, Oasi ed HelpLine, risultano potenzialmente esposte, per la loro natura, ai soli Rischio Operativo, Rischio Commerciale, Rischio di non conformità e Rischio di Reputazione.

Al solo fine di valutare in prima approssimazione l'esposizione ai Rischi da parte delle Società del Gruppo, si è condotta un'analisi quantitativa compiuta esclusivamente sui rischi di Primo Pilastro su base individuale, oggetto di misurazione quantitativa.

Tale valutazione quantitativa viene effettuata nel seguente modo:

- per le Società del Gruppo di natura bancaria o finanziaria, pertanto sottoposte a Vigilanza (ICBPI e CartaSi), viene utilizzato il Requisito Patrimoniale del singolo Rischio, determinato, secondo la metodologia standard di Primo Pilastro, alla data del 31 Dicembre 2013 (ICBPI base "Y", CartaSi base "5", inviate in Banca d'Italia entro il 15 Marzo 2014);
- per le Società del Gruppo di natura strumentale, o comunque non sottoposte a Vigilanza, il Rischio Operativo è senz'altro presente e connesso alle attività da esse svolte. Tuttavia, tale Rischio non è sottoposto a criteri di misurazione determinati dall'Autorità di Vigilanza. Peraltro, per una valutazione obiettiva di tale Rischio, si è ritenuto adeguato utilizzare una metodologia analoga al criterio di misurazione base (BIA) utilizzato per il calcolo del Requisito Patrimoniale relativo ai rischi operativi delle società soggette a Vigilanza, moltiplicando per un coefficiente del 15% la media dei valori positivi della Margine di Intermediazione (in assenza, del Risultato della Gestione Operativa) degli ultimi 3 anni (anni 2011, 2012 e 2013).

Di seguito viene riportata la tabella riepilogativa dell'esposizione ai singoli rischi per ciascuna Società del Gruppo:

Società	ICBPI	CartaSi	Oasi	HelpLine
Rischio Credito / Controparte	103.276.443	37.639.053	0	0
<i>% totale Rischio Credito / Controparte</i>	73,29%	26,71%	0,00%	0,00%
Rischio Mercato	896.132	0	0	0
<i>% totale Rischio Mercato</i>	100,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Rischio Operativo	31.881.535	N/A	647.531	401.964
Rischio a fronte di Servizi prestati (solo per CartaSi ex art.114)	N/A	12.834.666	N/A	N/A
<i>% totale Rischio Operativo /Rischio a fronte di Servizi prestati</i>	69,66%	28,04%	1,41%	0,88%
Totale Rischi	136.054.109	50.473.719	647.531	401.964
<i>% totale rischi per Società</i>	72,53%	26,91%	0,35%	0,21%

**Tabella 4 - Valutazione rischi di Primo Pilastro per Società del Gruppo ICBPI**

Dalla situazione riepilogata in tabella emerge che i soggetti con un'esposizione di rischio significativa siano, in ordine decrescente, ICBPI e CartaSi, che sono, peraltro, soggetti vigilati, mentre le restanti società, a natura strumentale e non vigilate, hanno un'esposizione stimata al rischio molto limitata e poco incidente nell'ambito del Gruppo.

### **RILEVANZA PROSPETTICA**

La mappatura dei rischi per entità giuridiche non dovrebbe subire modifiche sostanziali nel corso del 2014, non essendo previste variazioni di rilievo nel business del Gruppo e delle singole Società.

Sulla base dell'analisi sopra compiuta, risulta che le Società del Gruppo prospetticamente esposte sia in termini di dimensione, sia di esposizione ai singoli rischi di Primo Pilastro (considerando una soglia del 3% rispetto al totale del Gruppo), siano la Capogruppo ICBPI e CartaSi che, tra l'altro, sono soggetti vigilati. In ogni caso, sia i requisiti di Primo Pilastro che quelli di Secondo Pilastro coprono di fatto tutti i rischi del Gruppo.

### ***Gestione dei Rischi***

Relativamente ai rischi rilevanti individuati con la metodologia sopra descritta, le attività messe in atto per la gestione ed il controllo delle singole tipologie di rischi sono descritte di seguito.

### **RISCHIO DI CREDITO**

Il Rischio di Credito e di Controparte è presente presso la Capogruppo ICBPI e CartaSi; qui di seguito si analizzano le specificità presenti in ogni Società.

## ICBPI

### *Generalità*

La Capogruppo ICBPI è una banca cosiddetta di “secondo livello”, il cui core business è l’offerta di prodotti e servizi principalmente nel comparto dei sistemi di pagamento e dei servizi amministrativi di custodia, amministrazione e regolamento titoli.

L’erogazione del credito non costituisce per ICBPI un obiettivo principale di business, ma è strumentale e strettamente connesso all’erogazione di detti prodotti/servizi ed alle attività specifiche di gestione della tesoreria. Pertanto, nell’ambito del Gruppo, il Rischio di Credito è incentrato soprattutto sul Servizio Tesoreria e Finanza, sulla Direzione Securities Services e su alcune linee di Business di ICBPI e di CartaSi.

### *Linee di credito*

L’erogazione di linee di credito è disciplinata da apposito Fascicolo Regolamentare e viene rilasciata da ICBPI, nelle diverse forme tecniche, ai seguenti soggetti:

- Banche;
- Società di Intermediazione Mobiliare (SIM);
- Società Finanziarie regolarmente iscritte negli elenchi disciplinati dal TUB;
- Soggetti “Large Corporate”;
- Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR);
- Società di Gestione del Risparmio (SGR).

L’erogazione di linee di credito a favore di clientela “retail” è prevista esclusivamente nei confronti dei dipendenti del Gruppo ICBPI e dei dipendenti di società ex Gruppo ICBPI (Equens) nelle forme tecniche di scoperto di conto corrente e di prestito personale. ICBPI non effettua erogazione di mutui.

Le linee di credito rese disponibili da ICBPI, specifiche per le diverse tipologie di clientela, sono rappresentate da:

- massimali operativi di tesoreria;
- caps di tramitazione nel sistema di regolamento Target 2 ed E-Mid;
- finanziamenti in pool;
- crediti di firma e altri impegni per garanzie rilasciate (fideiussioni, lettere di patronage);
- fidi per cassa;
- prestiti personali.

L’istruttoria di affidamento viene avviata a seguito di formale richiesta del cliente, raccolta dal Servizio Commerciale e/o dall’Unità Organizzativa competente, e inoltrata all’Ufficio Crediti. Tale fase tende alla corretta individuazione del rischio ed alla valutazione dell’affidabilità del cliente, intesa quale capacità di fare fronte agli impegni finanziari derivanti dalla concessione e dal successivo utilizzo del credito.

Nella fase istruttoria vengono analizzati elementi:

- formali (ad esempio atto costitutivo e Statuto, poteri degli amministratori e della Direzione, iscrizione al Registro delle Imprese, ecc.);
- qualitativi (visure, prima informazione e flussi di ritorno Centrale Rischi; analisi andamentale per rapporti già in corso con ICBPI o con altre Aziende del Gruppo; segnalazioni alla Centrale di Allarme Interbancaria, ecc.);
- sostanziali (ad esempio valutazione dell'azienda, analisi e riclassificazione dei bilanci, anche utilizzando servizi specializzati quali ad esempio: Bureau Van Dijk, Cerved, ecc.);
- di merito (ad esempio il rispetto dei limiti sui Grandi Rischi e sulle Attività a Rischio verso Parti correlate e loro soggetti connessi).

Per l'attribuzione di massimali operativi e/o caps di "tramitazione" non è prevista una richiesta specifica da parte della clientela e l'istruttoria è avviata su iniziativa del Servizio Tesoreria e Finanza o del Servizio Commerciale.

Nell'ambito della gestione delle controparti che operano sui servizi di tramitazione al dettaglio sono stati istituiti degli appositi massimali operativi, finalizzati al monitoraggio e controllo dell'operatività di tali soggetti. In alcuni casi sono state richieste garanzie dirette volte alla mitigazione del rischio assunto da ICBPI per tali attività.

In conseguenza della riorganizzazione del Gruppo ICBPI avvenuta a Dicembre 2012, ad ICBPI è in carico anche l'esposizione che il Gruppo ha nei confronti delle Banche per le quali viene erogato in servicing l'attività di Issuing ed Acquiring di carte di pagamento. Per mantenere sotto controllo tali esposizioni si è proceduto a concedere a tali Banche adeguati scoperti su rapporti dedicati a tale movimentazione.

Tutte le richieste di affidamento, nonché le assegnazioni di massimali operativi, sono istruite dall'Ufficio Crediti, asseverate dal Responsabile del Servizio e quindi sottoposte all'esame del Comitato Crediti. Qualora non emergano fatti ostativi, il Comitato Crediti esprime una valutazione di merito delle pratiche, anche in ordine alle garanzie acquisite o da acquisire, per la successiva delibera da parte degli Organi Istituzionali competenti. Una struttura di deleghe, approvata dal Consiglio di Amministrazione, consente ai soggetti facoltizzati di esercitare l'attività deliberativa entro i limiti assegnati. Le garanzie richieste da ICBPI possono essere rappresentate da:

- garanzie reali, ad esempio titoli in pegno (titoli governativi - sovranational area euro, obbligazioni eligible per B.C.E.) e/o depositi in conto corrente;
- garanzie contrattuali (ad esempio Contratto di Garanzia Finanziaria);
- garanzie di firma (fidejussioni, lettere di patronage, stand-by).

Il controllo ed il monitoraggio del rischio, successivamente all'erogazione del credito, si struttura fondamentalmente nelle seguenti fasi:

- valutazione periodica dei clienti e revisione delle posizioni affidate;
- controllo degli sconfini / debordi;

- controllo dei flussi di ritorno dalla Centrale dei Rischi della Banca d'Italia;
- individuazione di segnali di aggravamento del rischio;
- verifica periodica dell'adeguatezza fidi utilizzi, interni e di sistema, in rapporto al patrimonio netto per il comparto fondi comuni di investimento (al fine di monitorare il limite normativo imposto dal Regolamento Banca d'Italia).

L'Ufficio Crediti e la Direzione Securities Services verificano periodicamente, almeno una volta l'anno, l'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle garanzie prestate dal cliente e, in caso di accertato difetto totale o parziale, richiedono tempestivamente al cliente affidato l'integrazione della garanzia. In difetto di tale adeguamento si procede alla revisione immediata della posizione, al fine di assumere la corretta delibera in coerenza con i rischi emersi.

#### *Gestione posizioni in debordo*

L'Ufficio Crediti provvede a verificare e ad analizzare con cadenza giornaliera gli eventuali sconfini, segnalando tutte le posizioni in debordo riscontrate sui Conti Clientela (Euro e divisa, affidati e non) alle Unità Organizzative interessate che, in prima istanza, verificano la coerenza della movimentazione contabile e provvedono, se del caso, ad apportare le opportune rettifiche. Le Unità Organizzative pertinenti provvedono ad analizzare le cause del debordo, ad invitare, se del caso, i clienti all'immediato rientro e a segnalare all'Ufficio Crediti ed al Servizio Risk Management le azioni intraprese.

Le posizioni che registrano particolari problematiche, non ricomprese nelle deleghe ad personam in essere, vengono sottoposte all'autorizzazione della Direzione Generale per l'eventuale adozione dei provvedimenti sospensivi dell'erogazione e/o del contratto in essere, oppure per l'attivazione della procedura di riclassificazione del credito, mediante istruzione di idonea pratica per la delibera da parte dei medesimi organi competenti per la concessione.

Tutti gli sconfinamenti superiori a € 1.000 sono resi noti al Consiglio di Amministrazione. I rapporti scaduti o sconfinati (da più di 90/180 giorni) sono segnalati in Centrale Rischi secondo normativa Banca d'Italia.

#### *Massimali Operativi*

Il Responsabile del Servizio Tesoreria e Finanza vigila e verifica affinché le attività finanziarie poste in essere dal proprio Servizio siano effettuate entro i Massimali Operativi e/o caps deliberati. Il monitoraggio del rispetto dei Massimali Operativi concessi alle banche, eseguito in base a coefficienti convenzionali variabili a seconda della natura dello strumento e della volatilità implicita, nonché della durata temporale o vita residua dell'operazione posta in essere, viene eseguito giornalmente come controllo di secondo livello dal Servizio Risk Management. E' operativa un'applicazione (consolidata a partire

da Giugno 2011) che consente di gestire e verificare giornalmente in modo accentrato i Massimali Operativi in essere e di generare alert in caso di superamento del limite.

#### *Limiti alla Concentrazione dei Rischi*

Il Servizio Risk Management, a supporto dei pertinenti controlli già effettuati al I livello dalle funzioni competenti, esegue un monitoraggio giornaliero sul rispetto dei limiti alla Concentrazione ai Rischi (c.d. “Grandi Rischi” fissati da Banca d’Italia al Titolo V, Capitolo 1, Circolare 263, aggiornamento del 27 Dicembre 2010 e successivi).

Si segnala che l’entrata in vigore del Regolamento UE 575 (CRR) e della Circ. 285/2013 B.I. ha comportato, a partire dall’1-1-14, la cessazione dell’esenzione dal computo delle esposizioni di durata non superiore al giorno lavorativo, a meno che l’esposizione sia denominata in una delle divise di scambio non “principali” (es. corone svedesi, real brasiliani, ecc.).

#### *Limiti alle esposizioni verso Parti Correlate*

La normativa relativa ai limiti alle Attività a Rischio verso Parti correlate e loro soggetti connessi (Circ. 263 B.I. Tit. V Cap. 5) è entrata in vigore il 31 Dicembre 2012, introducendo limiti di esposizione per il Gruppo e per ICBPI (in rapporto, rispettivamente, al Patrimonio di Vigilanza consolidato ed al Patrimonio di Vigilanza individuale) nei confronti di “Esponenti aziendali”, “Partecipanti di controllo o in grado di esercitare un’influenza notevole”, “Altri partecipanti” e “Soggetti sottoposti a controllo o influenza notevole”. In particolare, tali limiti si applicano, fra l’altro, a 13 soggetti, Gruppi Bancari o Banche Individuali, che detengono partecipazioni in Società del Gruppo ovvero sono rappresentati nei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il computo delle attività a rischio, eseguito con cadenza giornaliera, è svolto, in analogia con i controlli sui Grandi Rischi, includendo le posizioni nei confronti di tutte le Società del Gruppo. Il superamento dei limiti regolamentari genera alert verso le diverse funzioni coinvolte.

Oltre al computo dell’esposizione nei confronti della singola Parte Correlata, viene effettuato giornalmente anche il calcolo dell’esposizione complessiva verso la totalità delle Parti Correlate e dei loro Soggetti Connessi, introdotta a partire dall’esercizio 2013 (nella forma di rapporto percentuale rispetto al Patrimonio di Vigilanza consolidato) come metrica del Risk Appetite Framework.

Si segnala inoltre che Banca d’Italia, a fronte di specifica richiesta di chiarimento, ha confermato l’esenzione dal computo delle esposizioni verso Parti Correlate delle operazioni con durata originaria non superiore al giorno lavorativo anche dopo l’entrata in vigore della nuova Circ. 285 B.I. non contenente ancora la disciplina sulle Parti correlate, per le quali resta pertanto in vigore la Circ. 263 B.I., Tit. V Cap. 1 e 5.

## CARTASI

CartaSi presenta un vero e proprio rischio di credito esclusivamente in relazione all'emissione di carte nella modalità "Issuing Diretto", a fronte della quale vi è un'effettiva pratica di affidamento, che determina l'esposizione di CartaSi nei confronti di ciascun cliente.

Il processo di rilascio della carta di credito in modalità "issuing diretto" avviene a fronte di idonea istruttoria mentre, nel corso del periodo di validità della carta, vi è un continuo presidio sul rischio di credito da parte del Servizio "Gestione Frodi e Crediti" di CartaSi. Tale Servizio opera all'interno della Direzione Carte di Pagamento (controllo di primo livello).

Le altre tipologie di crediti sono originate da anomalie operative nelle attività:

- di Issuing bancario, dove possono verificarsi addebiti su carte bloccate per le quali la banca, trascorsi 5 giorni dalla comunicazione del blocco, è sollevata dal relativo rischio di credito;
- di Acquiring, quali:
  - i riaddebiti ad esercenti in seguito a contestazioni da parte del portatore di carta o da parte delle Corrispondenti, a qualsivoglia titolo, mediante il ciclo di charge-back;
  - il mancato pagamento delle commissioni da parte degli esercenti stessi.

Queste tipologie di crediti, derivanti da anomalie operative, sono considerati Rischi Operativi e, pertanto, non rientrano nel presente paragrafo.

Il Servizio Risk Management effettua un monitoraggio costante dell'andamento del rischio di credito anche rispetto alla Risk Policy ed ai range di riferimento che sono stati fissati, predisponendo appositi report mensili e trimestrali sul rispetto degli specifici limiti approvati dal CdA e attivando, in caso di sfioramento, le opportune misure di escalation, codificate nel documento denominato "Limiti quantitativi dei rischi CartaSi S.p.A.", annualmente predisposto congiuntamente dalle funzioni di primo livello e dal Servizio Risk Management.

In questo documento sono determinati i valori di riferimento ed i range gestionali per ogni indicatore di primo e secondo livello assegnato al monitoraggio dei Rischi di CartaSi, calcolati sulla base delle analisi di serie storica, delle prospettive aziendali e di mercato, nonché delle indicazioni presenti nella Risk Policy di Gruppo.

Tali valori, determinati ai fini del contenimento del rischio, sono approvati dal Comitato Rischi della Capogruppo e dal Consiglio di Amministrazione di CartaSi.

Il Servizio Risk Management relaziona sul rispetto degli stessi nell'ambito del Comitato Rischi, evidenziando eventuali anomalie o criticità derivanti dal controllo dei limiti di primo e secondo livello e del Consiglio di Amministrazione di CartaSi.

Ai fini del controllo e della misurazione del rischio sono previsti specifici limiti massimi di insolvenza lorda ed insolvenza netta e relativa incidenza sullo speso, monitorati costantemente insieme agli andamenti delle perdite attese rispetto alle perdite effettive consuntivate e agli andamenti delle perdite sostenute in relazione all'andamento del business.

Il controllo del Rischio di Credito avviene anche mediante l'attività preventiva delle funzioni di primo livello, a partire dal processo di analisi e istruttoria creditizia, ed è strutturato in:

- controlli interni;
- controlli di coerenza;
- utilizzo Credit Bureau positivi e negativi;
- algoritmo di Credit Scoring.

Un secondo processo rilevante ai fini del Rischio di Credito è il monitoraggio e recupero crediti titolari ed esercenti, deputato al contenimento dell'impatto degli eventi di rischio; in particolare si eseguono i seguenti controlli:

- monitoraggio giornaliero degli eventi negativi (insoluti), con apposizione del flag di eccezione per limitare la spendibilità della carta e con eventuale revoca delle controparti Bancarie;
- controllo automatico sugli utilizzi di anticipo contante superiore alle soglie massime definite dal contratto.

Relativamente alla fase di recupero delle varie tipologie di credito, viene innescato uno specifico processo che si compone di:

- recupero extra-giudiziale, tra cui la Phone Collection, e/o domiciliare;
- eventuale recupero legale per determinati importi e/o specificità.

Il modello di analisi del rischio credito derivante dall'Issuing Diretto considera i dati di serie storica di perdita contabilizzata e perdita stimata (valore di sofferenza rettificata per la percentuale di recupero) normalizzati per l'esposizione complessiva del mese in corso e fornisce come output il VaR.

L'analisi è effettuata su serie storiche a partire dal mese di Maggio 2010. Le modalità operative di gestione dei crediti dei periodi precedenti non sono infatti omogenee con quelle attualmente in essere e, quindi, non possono essere considerate come rappresentative.

L'output dell'analisi di serie storica è successivamente elaborato per il calcolo della perdita attesa ed inattesa su base annua.

I valori di perdita attesa e inattesa, calcolati con un intervallo di confidenza di un anno al 99%, costituiscono elemento di monitoraggio dei limiti di secondo livello contenuti nel documento “Limiti quantitativi dei rischi”.

In relazione alle attività in servicing, CartaSi non ha rischi di credito diretti nei confronti della clientela retail, in quanto la propria attività è indirizzata all’Issuing servicing e all’Acquiring servicing. Pertanto, il rischio di credito è in capo alle Banche titolari della licenza di Issuing e/o Acquiring.

Il Rischio di Credito, nel caso del servicing, è verso le Banche clienti, peraltro soggetti vigilati, e si chiude nell’arco di 30 giorni (tempo che intercorre tra l’emissione di un estratto conto e il successivo), con un’esposizione media di 15 giorni. Tale esposizione è in carico ad ICBPI.

## **RISCHIO DI MERCATO**

In ICBPI le attività che generano il Rischio di Mercato sono in capo al Servizio Tesoreria e Finanza ed alla Direzione Securities Services. In particolare, il Servizio Tesoreria e Finanza è responsabile delle attività di investimento e tesoreria sui mercati comunitari ed extracomunitari, gestisce il Portafoglio di proprietà disponibile alla negoziazione ed ha in carico la gestione quotidiana della Liquidità. La Direzione Securities Services svolge le attività di Market Maker e di Intermediazione di strumenti finanziari richiesti dalla clientela.

Tali attività sono disciplinate dal Regolamento Finanza, che definisce i limiti operativi a fronte delle sottocomponenti del Rischio di Mercato, quali il Rischio di Cambio, il Rischio di Tasso sul Portafoglio di Negoziazione, il Rischio Emittente ed il Rischio Controparte. Inoltre, il Regolamento Finanza definisce, per le varie tipologie di attività, limiti operativi in termini di controvalore detenuto, di VaR, di massima perdita periodica (“stop loss”), nonché i criteri e le modalità per monitorare le posizioni. L’ultimo aggiornamento del Regolamento Finanza è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 5 Febbraio 2014 e ha incrementato alcuni limiti di controvalore relativi al portafoglio detenibile in capo al Servizio Market Making. Le modifiche disposte nei citati regolamenti sono state puntualmente recepite e applicate dal Servizio Risk Management nell’esercizio dell’attività di controllo dei rischi.

### *VaR titoli e cambi*

Il principale strumento attraverso il quale il Servizio Risk Management verifica quotidianamente le posizioni in titoli è il calcolo del VaR, che viene effettuato utilizzando un modello parametrico fornito dalla società Finance Evolution (tramite l’applicazione RMT), con intervallo di confidenza pari al 99%, utilizzo delle correlazioni fra i titoli ed orizzonte temporale pari a 10 giorni. Questo controllo è operativo su tutto il Portafoglio in dotazione, tenendo peraltro distinti il Portafoglio Held For Trading (HFT), l’unico

portafoglio su cui il Regolamento Finanza fissa limiti di VaR e perdita massima, da quelli Held to Maturity (HTM) e Available For Sale (AFS), di diretta competenza del Consiglio di Amministrazione. Lo strumento consente di avere una misura di VaR complessiva, ovvero distinta per sottoportafogli o per tipologia di Titolo detenuto.

Viene altresì eseguito il calcolo giornaliero del VaR (con intervallo di confidenza pari al 99%, utilizzo delle correlazioni fra divise ed orizzonte temporale pari a 10 giorni) sulle Posizioni detenute in divisa. Il controvalore di tali posizioni viene costantemente gestito in modo da contenere il rischio dovuto alla fluttuazione dei tassi di cambio e procedendo regolarmente a “coprire” le operazioni più rilevanti, in modo da annullare su esse il rischio di cambio.

Oltre alla determinazione quotidiana del VaR, vengono effettuati stress test giornalieri sul VaR titoli e sul VaR cambi e vengono eseguiti periodicamente attività di backtesting sul modello di VaR adottato.

#### *Backtesting VaR*

Con la procedura di *back testing* viene verificata retrospettivamente l'accuratezza delle misure di VaR, controllando la coerenza tra il numero dei giorni in cui le perdite ex-post superano il VaR e la probabilità attesa dal modello di calcolo che tali eventi si verifichino, in funzione del livello di confidenza adottato per la stima del VaR stesso. Nella fattispecie, poiché il VaR è calcolato con un orizzonte temporale di 10 giorni ed un livello di confidenza del 99%, la probabilità attesa che la perdita in un intervallo di 10 giorni sia maggiore o uguale al VaR è pari all'1%. Tale metodologia mette a confronto, da un lato, il VaR del portafoglio di negoziazione calcolato in un determinato giorno e, dall'altro, la differenza tra il controvalore di mercato del portafoglio del decimo giorno successivo a quello di riferimento ed il controvalore del portafoglio del giorno di riferimento.

#### *Reportistica*

Al termine di ogni giornata operativa, il Servizio Tesoreria e Finanza aggiorna la Direzione Generale ed il Servizio Risk Management, con idonea informativa, sulle posizioni in essere e sui risultati raggiunti dal Servizio stesso e dalla Direzione Securities Services, mentre il giorno successivo il Servizio Risk Management - al quale competono le analisi sulle posizioni assunte, le verifiche periodiche ed il controllo della conformità operativa al Regolamento Finanza - produce un report riepilogativo dei rischi connessi alla suddetta operatività, anch'esso destinato alla Direzione Generale.

Dell'andamento di tale rischio, unitamente a quello degli altri rischi, il Servizio Risk Management informa il Collegio Sindacale attraverso un apposito report con cadenza mensile.

Infine, il Comitato Liquidità e Finanza, sulla base dell'apposita reportistica fornita dal Servizio Tesoreria e Finanza e dalla Direzione Securities Services, analizza, nel corso dei propri incontri periodici, le posizioni assunte, definendo nel contempo le politiche finanziarie e di gestione della Liquidità di ICBPI. In questa sede, oltre a verificare l'adeguatezza delle procedure predisposte per la gestione, la misurazione ed il controllo dei rischi finanziari, vengono espressi pareri in materia di investimenti e disinvestimenti di valori mobiliari (escluse le partecipazioni).

## **RISCHI OPERATIVI**

L'operatività del Gruppo ICBPI è incentrata sull'offerta di prodotti e servizi alle banche, ed alla clientela delle stesse, nel comparto dei Sistemi di Pagamento, nei Securities Services e nella Monetica.

Nell'ambito dei Sistemi di Pagamento, la Capogruppo ICBPI svolge inoltre le funzioni di Centro Applicativo, di Operatore incaricato e di ACH (Automated Clearing House).

Le strutture organizzative, operative, di monitoraggio e di controllo delle Società del Gruppo sono profilate per far fronte a tale specifica operatività ed ai volumi operativi trattati.

In tale contesto, il rischio di perdite derivanti da disfunzioni a livello di procedure, personale, sistemi interni e/o esogeni è potenzialmente presente ed è valutato con attenzione, proprio perché associato sia ad attività di interesse per il Sistema Bancario sia per l'impatto sul business del Gruppo.

Pertanto, oltre al requisito patrimoniale prudenziale calcolato con il metodo BIA (Basic Indicator Approach), il Servizio Risk Management ha attuato un costante presidio su tutti i processi della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Al fine di approcciare al meglio l'individuazione, valutazione, reporting e mitigazione dei rischi, il Servizio Risk Management ha implementato un framework per la gestione dei rischi operativi (ORM - Operational Risk Management).

Il framework è costituito da una Policy per la Gestione dei Rischi Operativi del Gruppo ICBPI (Operational Risk Policy) ed include:

- la metodologia e il processo di gestione del Risk Control Self Assessment: nell'ambito del framework di Operational Risk Management (ORM), il processo di Risk Control Self Assessment (RCSA) costituisce una componente della fase di identificazione "ex-ante" dei rischi operativi ed ha l'obiettivo di raccogliere le informazioni e le stime soggettive dei rischi operativi. Integrato alla metodologia RCSA vi è il Modello di "Valutazione degli effetti di reputazione derivanti da eventi operativi";
- la metodologia e il processo di gestione della Loss Data Collection: nell'ambito del framework di Operational Risk Management (ORM), il processo di Loss Data Collection (LDC) costituisce una componente della fase di identificazione "ex-post"

dei rischi operativi ed ha l'obiettivo di raccogliere le informazioni ed i dati relativi agli eventi di perdita operativa occorsi;

- gli indicatori e il monitoraggio dei limiti della Monetica: nell'ambito della Monetica gli indicatori e limiti individuati sono finalizzati al monitoraggio dei rischi operativi specifici (es. rischio frode su carte, rischio acquiring);
- la metodologia e il processo di gestione del Rischio Informatico: le attività del Gruppo ICBPI hanno una componente informatica rilevante, principalmente in outsourcing, pertanto il modello di rilevazione contiene elementi di valutazione degli outsourcer stessi; le risultanze hanno lo scopo di meglio qualificare i rischi operativi quando riferiti al trattamento automatico di dati e informazioni. In tale contesto si colloca anche la definizione di un Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI), finalizzato alla protezione del patrimonio informativo del Gruppo ICBPI e costituito, nei suoi elementi portanti, dalla Politica per la Sicurezza delle Informazioni e dalle linee guida per la gestione della Sicurezza delle Informazioni.

Il Gruppo ICBPI gestisce i rischi operativi mediante coperture assicurative mirate e attraverso:

- un'adeguata organizzazione aziendale con linee di competenze e responsabilità definite, assicurando la separazione dei ruoli tra le funzioni di controllo e quelle operative;
- l'adozione di controlli di primo livello per ogni processo, al fine di:
  - monitorare il corretto svolgimento delle attività,
  - rilevare con tempestività eventuali anomalie e, se del caso, provvedere alla sollecita sistemazione,
  - identificare difettosità tecnico-organizzative e chiederne una tempestiva analisi e correzione;
- il recepimento di un codice etico e di comportamento dei dipendenti;
- la normativa interna.

#### **a) Risk Control Self Assessment - Metodologia e processo di gestione nel Gruppo**

Nell'anno 2013 il processo di self-assessment sui Rischi Operativi è stato svolto utilizzando la metodologia RCSA approvata nell'ambito dell'Operational Risk Policy e sviluppata con funzionalità dedicate alla gestione dei rischi sulla piattaforma applicativa SAS E-GRC, su cui è integrato anche il processo di raccolta dei dati di perdita (LDC - Loss Data Collection) più avanti descritto.

I punti peculiari della metodologia sono riferibili alla modalità di valutazione del rischio operativo, che si basa su criteri di *forward looking*, con orizzonte temporale di un anno per la perdita attesa, e alla stima dell'impatto peggiore in contesto avverso (c.d. *worst case*).

Nel 2013 sono stati valutati tutti i processi di business e buona parte di quelli di supporto, con priorità ai processi con rischiosità più elevata (in base alle valutazioni precedenti) oppure con maggior peso nel contesto aziendale.

Per ogni processo sono stati individuati i rischi di perdite economiche in relazione alle specifiche caratteristiche e obiettivi di business. In particolare, sono stati censiti i seguenti elementi principali:

- descrizione e obiettivo del processo, business line di riferimento;
- applicazioni primarie utilizzate, fornitori e outsourcer;
- normative interne ed esterne di riferimento;
- descrizione e classificazione dei rischi secondo un modello che identifica l'Evento di rischio (Event type<sup>6</sup>), i possibili fattori di rischio (Risk Driver) e le potenziali tipologie di perdita (Loss Type<sup>7</sup>);
- valutazione del rischio atteso in termini di impatto e frequenza di accadimento dell'Evento su un orizzonte temporale di 12 mesi, che tiene conto dell'efficacia dei presidi in essere e delle eventuali variazioni operative programmate che possono influire sul profilo di rischio atteso;
- valutazione di impatto peggiore nell'ipotesi di accadimento di un Evento in una situazione di contesto avverso (eventi a bassa frequenza);
- valutazione del grado complessivo di efficacia e adeguatezza dei controlli in essere;
- valutazione complessiva di rischiosità attesa del processo su quattro livelli di rilevanza crescente (1-Basso; 2-Medio Basso; 3-Medio Alto; 4-Alto) e degli eventuali effetti sulla reputazione derivanti dal verificarsi degli eventi di rischio operativo identificati.

Per i processi con rischio operativo a partire dal livello 3-Medio Alto, è prevista, da parte del Responsabile dell'unità organizzativa di riferimento, l'attivazione obbligatoria di un iter immediato di valutazione e pianificazione dei controlli necessari a ricondurre il rischio entro livelli ritenuti accettabili.

La pianificazione e lo sviluppo delle attività di controllo sono sottoposti a processi di *follow up* mediante la registrazione degli stessi in un "*tableau de bord*" e relativo monitoraggio da parte delle funzioni di controllo (Risk Management, Compliance, Audit) di tutte le azioni previste per il miglioramento del sistema dei controlli interni. Gli esiti del monitoraggio sono elaborati su base trimestrale e comunicati periodicamente alla Direzione Generale, al Collegio Sindacale, al Comitato Controlli Interni ed al Consiglio di Amministrazione, al fine di fornire una visione complessiva delle principali criticità cui il Gruppo è esposto e dello stato di avanzamento degli interventi correttivi posti in essere o da indirizzare.

L'attuale approccio metodologico del processo RCSA, unitamente alla gestione integrata con i dati di LDC, ha fornito un valido supporto alle strutture operative del Gruppo in termini di una maggiore focalizzazione e consapevolezza dei Rischi Operativi gestiti o da gestire e dei controlli necessari per mitigarli.

---

<sup>6</sup> La classificazione degli eventi di rischio utilizzata è quella indicata nella Circolare 263 B.I. Titolo II Cap. 5 Parte Quarta Sez. II Allegato C.

<sup>7</sup> La classificazione degli effetti di perdita è quella indicata dal Comitato di Basilea 2 -Basel Committee on Banking Supervision - Consultative Document Operational Risk Supporting Document to the New Basel Capital Accord – pag. 23

## **b) Loss Data Collection - Metodologia e processo di gestione nel Gruppo ICBPI**

Nell'anno 2013 il processo di Loss Data Collection, realizzato secondo la metodologia LDC approvata nell'ambito dell'Operational Risk Policy, ha visto un miglioramento dell'implementazione nell'applicazione informatica E-GRC per la raccolta delle perdite operative del Gruppo ICBPI.

Obiettivo della LDC è la raccolta dell'ammontare dell'effetto economico generato da un evento operativo. Le informazioni raccolte sono organizzate in due parti: 1) la descrizione dell'evento, la sua categorizzazione e collocazione all'interno del processo di riferimento e della struttura organizzativa; 2) la gestione dell'effetto con la determinazione delle perdite e degli eventuali recuperi.

Le perdite rilevanti ai fini di Loss Data Collection sono quelle che hanno incidenza diretta sul conto economico, non dovute a politica commerciale o a compensazioni di costi o ricavi di esercizio. I principi di carattere generale alla base della raccolta dei dati di perdita sono:

- la globalità nella copertura degli eventi di perdita da censire (in termini di processi, Business Line e società);
- l'accuratezza delle informazioni;
- la tempestività e la continuità di raccolta dei dati.

Gli eventi pregiudizievoli vengono tempestivamente segnalati dal Responsabile di U.O. di riferimento nel momento in cui essi si verificano. In tal modo, ed al fine di consentire una analisi complessiva dei Rischi Operativi, la raccolta degli eventi di perdita include anche quegli eventi negativi occorsi, ma per i quali non si è poi concretizzata l'effettiva manifestazione economica (c.d. "quasi-perdite").

La figura seguente rappresenta in modo schematico l'articolazione del processo di LDC in fasi e attività.

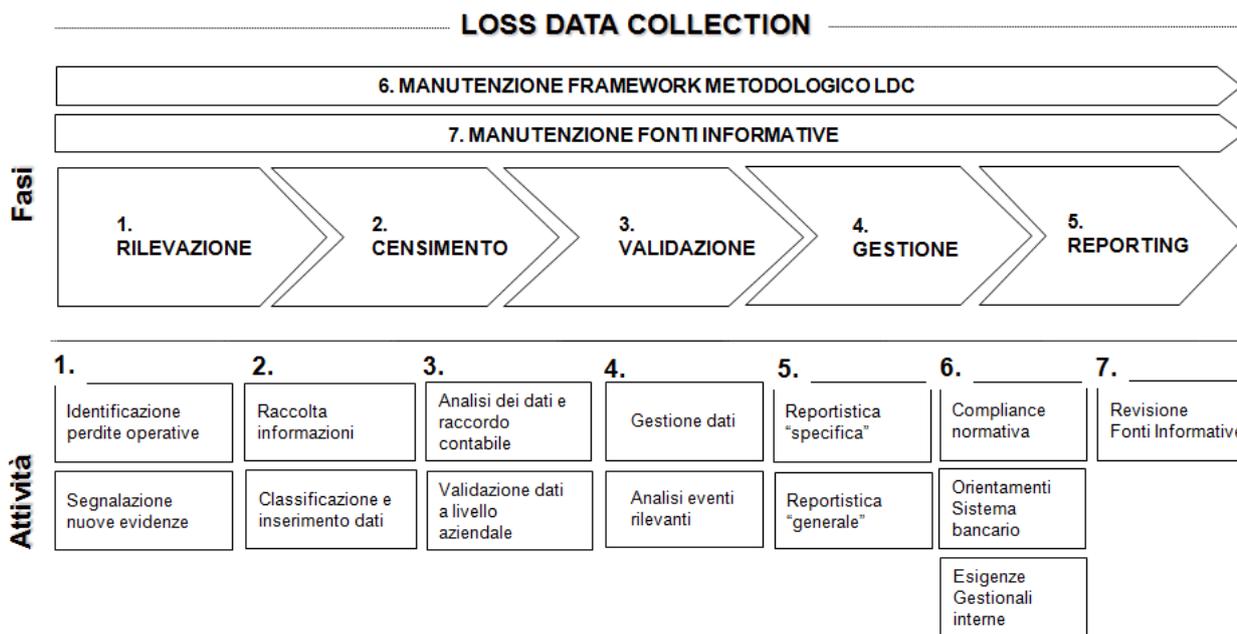


Figura 1: Fasi processo LDC

I dettagli operativi e le modalità di raccolta dei dati di perdita per il Gruppo ICBPI sono contenuti nel documento “Loss Data Collection - Metodologia e processo di gestione nel Gruppo ICBPI”, che costituisce parte integrante della Policy di Operational Risk Management.

Nel corso del 2013, l'Ufficio Rischi Operativi del Servizio Risk Management ha svolto le attività di monitoraggio e reporting delle registrazioni, la formazione ai responsabili di ufficio e loro delegati alla raccolta degli eventi di perdita, le attività di controllo con i dati contabili e gestionali.

Per quanto attiene agli eventi di frodi e dispute CartaSi, il processo di LDC prevede una modalità di raccolta automatizzata e con caratteristiche specifiche; tale differenziazione è resa necessaria sia dall'elevata numerosità degli eventi, che non rende praticabile un *data entry* manuale, sia dai criteri con cui si identificano, per singolo evento, i movimenti fraudolenti a monte dell'effettiva e successiva manifestazione economica di perdita.

### c) Indicatori e Monitoraggio Limiti CartaSi

Nel 2013 sono stati parzialmente rivisti gli indicatori e i limiti dei principali rischi di CartaSi, sopprimendo alcuni indicatori di primo livello non particolarmente rappresentativi degli aspetti gestionali e adeguando i valori target e di limite superiore.

I nuovi indicatori, approvati dal Comitato Rischi della Capogruppo e dal Consiglio di Amministrazione di CartaSi del 14 Febbraio 2013, sono oggetto di monitoraggio da parte del Servizio Risk Management e riguardano i seguenti rischi:

- Rischio frode
- Rischio di credito esercenti (da anomalie operative)
- Rischio di credito titolari issuing bancario “post blocco F”(da anomalie operative)
- Rischio di credito issuing diretto
- Rischio acquiring
- Rischio sospesi carte prepagate.

Gli indicatori di primo livello sono finalizzati al monitoraggio delle attività di prevenzione e gestione delle frodi e dei crediti (insoluti). Gli indicatori di secondo livello sono finalizzati al monitoraggio dei limiti di rischio e di perdita definiti e dell'efficacia delle azioni di mitigazione dei rischi in esame.

I valori e limiti proposti per tali indicatori sono condizionati, oltre che dall'analisi statistica del Servizio Risk Management, dalle seguenti variabili:

- indicazioni dalla funzione operativa di primo livello riguardanti le valutazioni dello scenario operativo e l'eventuale introduzione di elementi tecnico-organizzativi nuovi o modificati, in grado di influenzare la capacità di mitigazione del rischio;
- indicazioni dalla funzione del controllo di gestione di CartaSi per quanto concerne gli aspetti inerenti la programmazione economica (budget).

Tutti gli indicatori, sia di primo che di secondo livello, sono costituiti da un valore atteso e da un valore limite che esprime il livello massimo tollerato dall'azienda in relazione al rischio specifico.

I valori determinati, una volta approvati, divengono elementi vincolanti per il monitoraggio e l'attivazione di azioni correttive. Il superamento dei valori di soglia innesca le procedure di mitigazione e di escalation sia internamente a CartaSi che a livello di Capogruppo.

#### **d) Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI)**

Il Consiglio di Amministrazione del 16 Dicembre 2011 ha approvato la “Information Security Policy – Politica per la Sicurezza delle Informazioni” e le “Linee guida per la Gestione della Sicurezza delle Informazioni”, che costituiscono gli elementi portanti del SGSI (Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni) di Gruppo.

La Policy definisce ad alto livello gli obiettivi da perseguire per garantire integrità, disponibilità, riservatezza e conformità del patrimonio informativo aziendale ed indica ruoli e responsabilità relativi alla sua applicazione e gestione. L'Alta Direzione garantisce un adeguato supporto ed il pieno sostegno alle attività ad essa collegate e ne facilita la comunicazione a tutto il Personale, al fine di una sua corretta applicazione.

Le Linee Guida stabiliscono i principi generali per la definizione, la realizzazione, il mantenimento ed il miglioramento continuo di un processo organizzativo per la Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI), in coerenza con la Politica per la Sicurezza delle Informazioni.

I documenti approvati sono ispirati principalmente allo standard ISO/IEC 27001 - Information technology – Security Techniques – Information security management systems e disciplinano gli orientamenti generali per le seguenti aree di competenza per la gestione della sicurezza:

- ✓ Classificazione, gestione e utilizzo di asset informatici, documenti e basi dati aziendali.
- ✓ Controllo, gestione e governo degli accessi logici.
- ✓ Gestione della sicurezza nelle infrastrutture tecnico-applicative.
- ✓ Gestione e controllo dei servizi erogati da fornitori.
- ✓ Gestione degli incidenti di sicurezza.
- ✓ Gestione delle vulnerabilità, test d'intrusione e ispezione del codice sorgente.
- ✓ Gestione della continuità operativa.
- ✓ Sicurezza delle Informazioni nell'ambito della gestione delle risorse.
- ✓ Sicurezza degli accessi fisici.
- ✓ Conformità a leggi vigenti, normative di settore e codici di autoregolamentazione.

Per ciascuna delle aree indicate sono definiti gli obiettivi, l'ambito di applicazione e le regole di base.

Per ciascuna area di competenza sono emanate specifiche Istruzioni Operative, che dettagliano le modalità di realizzazione nei diversi ambiti.

L'attuazione delle regole è in carico ad ogni Unità Organizzativa del Gruppo, in relazione alla propria specifica attività, con particolare coinvolgimento dell'Unità "Innovazione Architetture e Sicurezza".

ICBPI ha emanato, a far data dal 2005, il Regolamento "Misure per la Sicurezza del Trattamento dei Dati Personali", quale disciplina aziendale per i trattamenti dei dati personali, con particolare riferimento alla misure di sicurezza poste in essere a tutela dei trattamenti effettuati:

- con strumenti elettronici (computer sia in rete sia in modalità stand-alone);
- senza l'ausilio di strumenti elettronici (prevalentemente atti e documenti cartacei).

Tutto il personale dipendente, i consulenti, i collaboratori esterni occasionali, gli addetti alla manutenzione e gestione di strumenti elettronici, gli studenti in stage, i lavoratori interinali, i dipendenti distaccati sono tenuti a rispettarlo scrupolosamente, nell'ambito delle proprie competenze ed attività.

Nel mese di Novembre del 2013 è stata presentata e approvata dal Consiglio di Amministrazione di ICBPI la versione aggiornata di detto Regolamento. Il Regolamento è reso disponibile sulla Intranet Aziendale.

In considerazione delle nuove norme introdotte nel 2012 nel decreto semplificazioni, si rileva il cessato obbligo normativo di aggiornamento del DPS, ma si è proceduto alla stesura di un documento riepilogativo dei dati aziendali e delle misure adottate per la loro protezione, denominato "Documento sulla Sicurezza" con una struttura analoga al DPS.

Il Servizio Risk Management, nel ruolo di Information Security Manager, mantiene ed aggiorna Policy e Linee Guida e monitora l'applicazione delle stesse.

### **Rischio Frode in area Monetica**

La frode è il complesso delle transazioni disconosciute o disconoscibili dal cardholder (anche non titolare CartaSi) a fronte di compromissione a vario titolo della carta o dei dati della stessa; il Rischio Frode è quello a maggior rilevanza in ambito Monetica.

Il Rischio Frode è ulteriormente specificabile in funzione delle macro-aree caratterizzanti il business della Monetica:

- *Issuing*, inerente ai titolari di carte emesse dal Gruppo ICBPI;
- *Acquiring*, riferita agli esercenti convenzionati dal Gruppo ICBPI, a fronte di contestazioni provenienti da emittenti diversi.

Il Rischio Frode è di pertinenza di CartaSi nei casi in cui la stessa si pone come diretto referente nei confronti dei circuiti internazionali, mentre nei casi in cui CartaSi opera da "processor" il costo della frode è a carico della banca aderente diretta dei circuiti medesimi.

Gli indicatori di monitoraggio sono riferiti alla sola frode di pertinenza di CartaSi, mentre la frode lato "processor" è oggetto di sola rendicontazione per i clienti.

Uno dei driver che incide maggiormente sul Rischio Frode è la regolamentazione dei circuiti internazionali di carte di credito (Visa e Mastercard), cui CartaSi è soggetta in quanto licenziataria dei marchi; in considerazione dell'assetto attuale di tali regole, il rischio frode risulta più elevato sul fronte *Issuing*, che presenta, pertanto, un presidio più articolato ed incisivo, oltre a misure tecnico-organizzative specifiche. Eccezioni di rilievo sono presenti tuttavia anche nel comparto *Acquiring* (es. finestre di *chargeback*) e possono

determinare oscillazioni considerevoli sull'ammontare della frode specifica; pertanto, sono attive contromisure, specialmente in merito alla valutazione del *merchant*, della sua attività e delle garanzie che quest'ultimo deve prevedere nel caso dovesse incorrere in determinate situazioni di alta esposizione alla frode.

A fronte di una contestazione, CartaSi conduce specifiche indagini volte a determinare, secondo le regole operative dei circuiti, la responsabilità ultima e, quindi, a imputare la perdita ad una controparte, piuttosto che farsi carico direttamente del costo. In questa accezione la frode può essere classificata come:

- **Frode Lorda:** intesa come il complesso dei movimenti fraudolenti subiti da CartaSi come Issuer o Acquirer, indipendentemente dalle ricadute economiche conseguenti. Rappresenta la perdita potenziale;
- **Frode Netta:** è la perdita contabile registrata in bilancio a causa dell'impossibilità di trasferire la frode lorda verso una controparte. Rappresenta la perdita reale.

CartaSi è adeguatamente strutturata per la gestione delle comunicazioni dei titolari ed il successivo trattamento della contestazione, grazie alla presenza di un servizio di Call Center sempre attivo, i cui servizi sono erogati in outsourcing dalla società HelpLine, controllata da ICBPI.

Successivamente al blocco della carta o alla ricezione della comunicazione da altro issuer, gli uffici competenti di CartaSi provvedono alla gestione della pratica, ivi incluse l'eventuale disputa con la controparte in merito alla titolarità della perdita derivante dalla frode e l'indagine per l'accertamento di eventuali responsabilità del titolare o dell'esercente, fino a completa definizione dell'evento.

CartaSi esegue una raccolta strutturata delle dispute, sia che si tratti di frodi che legate ad altre motivazioni, e provvede a gestire gli eventi fino alla definitiva chiusura della pratica con assegnazione della perdita e consolidamento in un archivio che costituisce la Loss Data Collection (LDC) di questo specifico tipo di eventi.

A fronte dei dati consolidati di LDC, è possibile elaborare stime e proiezioni dell'ammontare di frode futuro, sia in termini di perdita attesa che inattesa (VaR).

Tali elaborazioni consentono di:

- predisporre annualmente un documento di previsione per il nuovo esercizio, che riporta i valori previsionali e che è soggetto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- supportare il Servizio Amministrazione nella definizione dei Fondi Rischi specifici;
- monitorare con cadenza mensile l'andamento degli indicatori individuati, attivando un processo di escalation in caso di violazione dei limiti;
- rendicontare opportunamente l'Alta Direzione attraverso una reportistica trimestrale che evidenzia l'andamento degli indicatori e, più in generale, del fenomeno fraudolento.

CartaSi è dotata di una struttura di gestione delle frodi, composta da risorse dedicate al monitoraggio delle richieste di autorizzazione, allo scopo di individuare eventuali comportamenti anomali, anticiparli e bloccarli, prima che avvenga la frode stessa, se

possibile, o limitando il numero di frodi derivanti dalla stessa carta o sul medesimo esercente.

Inoltre, sempre in ottica di prevenzione della frode ed affinché risulti il più possibile efficace e tempestiva, è presente un'Unità Organizzativa dedicata all'analisi continua dei comportamenti di spesa, degli eventi di frode e dei dati autorizzativi, con lo scopo di individuare il prima possibile i mutamenti nelle strategie e tecniche di frode e, pertanto, adeguare le protezioni di sicurezza del sistema.

L'attività di prevenzione si avvale di strumentazione informatica adeguata, sviluppata ad hoc per il "drill down" o per la correlazione dati, attualmente in gran parte in ambiente SAS.

In ambiente autorizzativo, CartaSi utilizza un sistema di "alerting", sviluppato su proprie specifiche, il quale interagisce simultaneamente con i dati storici interni e con i sistemi autorizzativi, massimizzando le possibilità di intercettare tempestivamente eventi sospetti al primo manifestarsi.

Uno strumento efficace ai fini della prevenzione frodi è rappresentato dall'invio al titolare, via SMS, della concessione di un'autorizzazione richiesta sulla propria carta; l'attivazione di questo servizio permette al titolare di intercettare immediatamente un utilizzo fraudolento, anziché attendere la ricezione dell'estratto conto mensile, e favorisce pertanto il contenimento dell'impatto di una carta compromessa.

Un altro fattore di prevenzione importante, sempre sul fronte del contenimento dell'impatto, è la tempestiva individuazione dei cosiddetti "punti di compromissione" (POC): accertata l'identificazione di un punto vendita e isolate le carte transitate sullo stesso, è possibile procedere al blocco delle stesse prima ancora che vi siano tentativi di utilizzo fraudolento. Ulteriori segnalazioni di punti di compromissione sono reperibili sui portali dei circuiti internazionali, che riportano le segnalazioni di tutti i Membri del Circuito. Inoltre sono mantenute strette relazioni con gli organismi di polizia, che a loro volta forniscono utili indicazioni sui trend di attacco adottati dalle bande di criminalità organizzata dedite alla frode con carte di pagamento.

CartaSi persegue d'altro canto l'obiettivo di contenimento delle frodi mediante l'aggiornamento delle infrastrutture tecnologiche (es. migrazione di carte e terminali al microchip secondo le specifiche definite dai Circuiti Internazionali) e l'adozione di standard a maggior sicurezza in ambiti cosiddetti "card not present" (i dati identificativi della carta sono imputati manualmente dal titolare), quali il commercio elettronico (schema 3D Secure); attenzione continua è posta alle iniziative dei circuiti o alle sollecitazioni degli stessi, al fine di ottenere ulteriori miglioramenti nel profilo di rischio dei sistemi di pagamento con carte, con o senza presenza fisica della carta.

### **Rischio di Acquiring (inadempienza delle controparti esercenti) – area Monetica**

L'attività di Acquiring si sostanzia nella gestione delle transazioni effettuate presso esercenti convenzionati tramite strumenti di Monetica, sia in ambiente Card Present (con

presenza fisica della carta i cui dati vengono letti da un terminale POS), che Card Not Present (es. vendite e-commerce, dove la transazione si perfeziona con i dati identificativi della carta e l'utilizzo di protocolli di sicurezza, previsti dai circuiti internazionali, per tali tipologie di transazioni).

La possibilità di “default” delle controparti esercenti può essere considerata, per CartaSi quale acquirer licenziatario dei circuiti Visa e Mastercard, come rischio operativo che si sostanzia in quello di inadempienza per mancata erogazione dei servizi da parte dell'esercente nei confronti dei titolari di carte.<sup>8</sup>

Infatti, in base alle norme dei circuiti internazionali che regolano le attività di Acquiring, CartaSi è esposta all'obbligo di risarcimento dei c.d. 'servizi non resi' dalle controparti Issuer, ovvero al rimborso di quei servizi (es.: biglietti aerei, marittimi, ecc.) non usufruiti dai titolari delle carte (emessi da qualunque issuer Visa o Mastercard) a causa della mancata erogazione degli stessi da parte degli esercenti convenzionati da CartaSi in seguito a fallimento degli stessi (il rischio si concretizza in caso di fallimento, in quanto, diversamente, CartaSi potrebbe rivalersi sull'esercente stesso).

Al fine di contenere tale rischio, sono svolte da parte di CartaSi specifiche attività di istruttoria delle pratiche di convenzionamento e di monitoraggio periodico, anche avvalendosi dell'ausilio del Servizio Crediti della Capogruppo. I controlli preventivi ed il monitoraggio continuo al fine di contenere il rischio in esame sono oggetto di specifica documentazione interna.

Il Servizio Risk Management ha sviluppato, inoltre, una metodologia utile alla determinazione del rischio, anche in considerazione degli strumenti di mitigazione in essere (es. garanzie fideiussorie). La valutazione del rischio prevede tre tipologie di azioni:

- identificazione degli scenari di crisi;
- assessment quantitativo del valore di perdita inattesa ad un dato livello di confidenza;
- implementazione del monitoraggio del rischio, tenendo in considerazione la componente perdita inattesa e quella attesa definita relativamente ai limiti operativi.

Il Servizio Risk Management verifica mensilmente l'esposizione complessiva e calcola il VaR ad un anno al 99% di confidenza, in relazione ai limiti specifici definiti.

### **Rischi da anomalie operative in area Monetica**

CartaSi evidenzia due particolari rischi, i quali generano posizioni di credito: verso i titolari in Issuing bancario e verso gli esercenti convenzionati.

---

<sup>8</sup> La circolare 263/2006 B.I., al Titolo II, Capitolo V – Rischi Operativi', nell'allegato C – Tipologia degli eventi di perdita, riporta una categoria di evento denominata “Clientela, prodotti e prassi professionali”; in tale categoria ricadono le perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato.

Il Rischio legato all'Issuing bancario è determinato dall'ammontare di credito cumulato in conseguenza di transazioni effettuate da titolari oltre il quinto giorno dopo il blocco "F" (insolvenza) comunicato dalla banca, che contrattualmente è posto a carico di CartaSi. Oggetto di monitoraggio è la perdita lorda e al netto dei recuperi, nonché il rapporto tra perdita e speso.

Il Rischio Esercenti è invece legato al credito generato verso i merchant a seguito di commissioni non pagate, chargeback non riscossi e differenze riscontrate in fase di processing delle transazioni. Oggetto di monitoraggio è la perdita lorda e al netto dei recuperi, nonché il rapporto tra crediti esercenti e negoziato.

### **Rischio di credito in issuing diretto**

Si tratta di un rischio di credito vero e proprio, per quanto di entità modesta, legato al fido concesso ai titolari contrattualizzati direttamente da CartaSi. Tale rischio è trattato nei paragrafi "Esposizione sui rischi di primo pilastro" e "Rischio di credito (compreso il rischio di controparte)".

### **Rischio di Riciclaggio**

La politica adottata dal Gruppo in materia di antiriciclaggio è finalizzata alla minimizzazione del rischio ed è realizzata attraverso l'adozione di specifiche linee guida e regolamenti da parte di tutte le società interessate, nonché mediante attivazione di specifiche procedure di controllo nell'erogazione di tutti i servizi bancari e finanziari.

In particolare, il Gruppo ICBPI, in ottemperanza al Provvedimento emanato da Banca d'Italia il 10 Marzo 2011, si è dotato di una apposita Policy in materia di Antiriciclaggio e Antiterrorismo. La Policy individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e disciplina i ruoli e le responsabilità in capo alle diverse funzioni a vario titolo coinvolte.

A seguito dell'emissione da parte di Banca d'Italia dei Provvedimenti in materia di Adeguata Verifica della clientela e di tenuta dell'Archivio Unico Informatico, la Policy è stata aggiornata ed approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 13 dicembre 2013 ed è stata recepita dal Consiglio di Amministrazione di CartaSi nella seduta del 27 febbraio 2014 (attualmente unica Società del Gruppo direttamente destinataria degli obblighi posti dal D. Lgs. 231/07). I principali aggiornamenti sono stati effettuati al fine di meglio delineare gli adempimenti a carico delle strutture aziendali, rispetto ai processi di adeguata verifica e di segnalazione delle operazioni sospette, recepire le modifiche intervenute a livello societario e tenere conto della definizione del profilo di rischio dei clienti a livello di Gruppo, come richiesto dal Provvedimento in materia di Adeguata Verifica sopra citato.

La tutela del Gruppo dal rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo è in primo luogo garantita dal Consiglio di Amministrazione di ICBPI, che ha il compito di

riesaminare periodicamente gli orientamenti strategici del Gruppo in materia di prevenzione al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

A tal fine, il Gruppo ICBPI si è dotato di una Funzione Antiriciclaggio di Gruppo, prevista all'interno del Servizio Compliance, ed ha provveduto alla nomina del relativo Responsabile; inoltre, in materia di segnalazione di operazioni sospette, ha scelto di accentrare l'attività di gestione delle stesse, nominando un Delegato di Gruppo ex art. 42 D. Lgs. 231/07.

La Funzione Antiriciclaggio si occupa del monitoraggio ex-ante del rischio e della sua gestione nel continuo, valutandone l'impatto, sia in termini di rischio inerente che residuo, mediante l'utilizzo delle metodologie qualitative adottate per la gestione del rischio di non conformità.

Nell'ambito del Servizio Compliance è inoltre attivo l'Ufficio Antiriciclaggio, che supporta nelle mansioni operative il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio di Gruppo ed il Delegato di Gruppo e che svolge un presidio continuo delle attività di controllo dell'Archivio Unico Informatico (AUI) anche per le altre società del Gruppo.

Nelle Società destinatarie degli obblighi posti dal D. Lgs. 231/2007 le modalità per l'applicazione delle disposizioni operative in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo sono principalmente disciplinate all'interno dei seguenti documenti:

- **Regolamento "Antiriciclaggio e Antiterrorismo"- in materia di Adeguata Verifica:** il documento individua, per ogni Servizio/Funzione/Ufficio coinvolto operativamente nella gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, i compiti agli stessi affidati in funzione dei principali obblighi posti dal D. Lgs. 231/07 (adeguata verifica, controlli, registrazione in Archivio Unico Informatico, formazione del personale, flussi informativi a favore degli Organi Direttivi e di Controllo);
- **Regolamento "Gestione degli inattesi e Segnalazione delle Operazioni Sospette":** il documento disciplina i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti nel processo di segnalazione delle operazioni sospette, i flussi e le tempistiche delle attività atte a presidiare il rischio di mancata segnalazione delle operazioni a rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, nonché le modalità di comunicazione, tra le singole Società che hanno provveduto ad attribuire al Delegato di Gruppo specifica delega ed il Delegato di Gruppo, relative alle segnalazioni allo stesso inoltrate ed ai flussi di ritorno degli esiti valutativi.

Dal punto di vista strettamente operativo, il Gruppo si è dotato di soluzioni organizzative e di procedure informatiche volte a garantire l'efficace rispetto della normativa in tutte le fasi del processo (dall'adeguata verifica della clientela, alla registrazione delle informazioni in AUI e all'invio delle segnalazioni SARA e delle SOS) ed ha attivato procedure di controllo specifiche nell'ambito dei servizi di tramitazione erogati alle banche sanmarinesi.

Il Gruppo ha inoltre sviluppato piani di formazione per tutto il personale delle società tenute al rispetto della normativa in materia di antiriciclaggio, erogando sessioni

formative specifiche per gli addetti che si occupano della valutazione della clientela, per quelli preposti allo svolgimento dei relativi controlli nonché per gli addetti che si occupano della tenuta dell'Archivio Unico Informatico. Ha altresì previsto specifici corsi di formazione in materia di antiriciclaggio nell'ambito delle iniziative che prevedono la distribuzione e / o la ricarica di carte prepagate presso Punti vendita non bancari / finanziari.

Si ritiene che il sistema dei controlli interni e delle procedure adottato dal Gruppo ICBPI sia **sostanzialmente** idoneo a prevenire e contrastare i rischi in materia di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

### **Rischio Informatico**

I Servizi erogati dal Gruppo sono caratterizzati da un forte impatto informatico; sono pertanto vitali gli aspetti di Governance delle infrastrutture, dei servizi e degli outsourcer coinvolti nei processi di business. Qui di seguito sono declinati gli ambiti di maggiore rilievo.

#### *Monitoraggio del rischio informatico*

ICBPI ha posto particolare attenzione alla componente informatica dei rischi operativi per due ragioni:

- le caratteristiche del business di ICBPI, imperniato sulla fornitura di servizi a forte automazione a clienti istituzionali e corporate;
- la presenza di diversi fornitori ed outsourcer di natura essenzialmente informatica, sia in contesti di facility management che di full outsourcing.

Pertanto, nell'ottica di meglio identificare e qualificare il rischio operativo di natura informatica, ICBPI ha scelto di dotarsi di un proprio modello di rilevazione, che tenesse conto degli aspetti sopraelencati, allo scopo di ottenere una maggior consapevolezza dei rischi inerenti all'automazione dei processi e alla subfornitura degli stessi a terze parti.

Il modello non contempla l'indagine specialistica dei rischi tecnologici insiti nella scelta delle soluzioni architetturali maggiormente idonee a supportare il business aziendale, quali la tipologia di hardware, di software, la struttura di rete, gli schemi di ridondanza e la struttura di business continuity/disaster recovery; tale indagine è primariamente pertinente agli specialisti di sicurezza informatica dell'area ICT.

Scopo del modello è l'analisi delle modalità di gestione interne ed esterne dei servizi informatici e l'incidenza degli stessi in relazione ai processi di business catalogati nell'ambito dell'attività di Risk Control Self Assessment.

L'obiettivo è l'individuazione dei rischi specifici inerenti la sfera ICT, con il supporto degli standard ITILv3 e ISO 27001, e l'indicazione, in base alle evidenze di maggior

vulnerabilità, delle contromisure finalizzate ad ottenere un miglioramento del profilo di rischio; il modello prevede inoltre la determinazione di elementi qualitativi e quantitativi a supporto della definizione della strategia ottimale di ritenzione e/o trasferimento del rischio e del Risk Appetite aziendale.

Nel corso del 2012 è iniziato il primo ciclo di valutazione, che è proseguito nel 2013, mediante l'utilizzo del modello di rischio informatico, che costituisce parte integrante degli strumenti di identificazione dei Rischi Operativi indicati nell'Operational Risk Policy.

Nel secondo semestre 2013 è inoltre iniziata un'attività di valutazione ed integrazione del modello di analisi del Rischio Informatico, in accordo con quanto esposto al cap. 8 della Circolare BI n.263 15° agg.to: in particolare, si persegue l'obiettivo di meglio localizzare i rischi associati alle risorse interne ed agli outsourcer, nell'ottica di ottenere una miglior valutazione del rischio ed un supporto decisionale per la modifica o l'implementazione di idonee contromisure da parte della funzione ICT.

### *Business Continuity*

In conformità con la normativa dell'Autorità di Vigilanza in materia di continuità operativa (rif. Circolare n. 684666 del 15-7-2004, che integra le Istruzioni di Vigilanza sui controlli Interni Tit. IV Cap. 11, e le Disposizioni di Vigilanza del 21 Marzo 2007 in materia di Continuità Operativa dei Processi a Rilevanza Sistemica), nell'ambito della più ampia necessità di ridurre a livelli accettabili i rischi operativi derivanti da incidenti o catastrofi che possano interessare direttamente o indirettamente l'Azienda, ICBPI si è dotata dal 2006 di un piano di Business Continuity.

Nel corso del secondo Semestre del 2012 è stata eseguita la revisione della Business Impact Analysis di ICBPI, per tener conto dei mutati assetti organizzativi e delle variazioni tecnico-applicative intervenute in seno al Sistema Informativo. A seguito di questa revisione sono stati nuovamente individuati:

- i processi classificati vitali e/o critici per la sopravvivenza del business;
- gli impatti di scenario che minacciano la sopravvivenza del business;
- le strategie di riferimento per garantire la continuità del business;
- le risorse umane e tecnologiche necessarie per l'attuazione del piano di emergenza, i tempi massimi di interruzione dei servizi erogati e gli impatti finanziari a fronte di un'eventuale indisponibilità degli stessi;
- un nuovo piano di Continuità Operativa adeguato alle nuove esigenze di ICBPI.

Il nuovo Business Continuity Plan è stato presentato e approvato dal CdA nel mese di Giugno 2013.

In accordo con gli indirizzi dell'Autorità di Vigilanza in materia, ed in relazione alla realizzazione del nuovo modello logistico-organizzativo, si è confermata l'organizzazione di Governo e Coordinamento della Continuità Operativa del Gruppo che, attualmente, in ciascuna delle Società del Gruppo si articola sui seguenti livelli: strategico (Crisis Team di Gruppo), tattico (BCM Manager e BCM Team) e operativo (Team Operativi di Business e di Supporto).

La struttura organizzativa, in coerenza alle linee guida e all'azione di coordinamento della Capogruppo, nell'obiettivo di elevare la qualità, l'incisività e l'efficienza delle azioni idonee a contrastare situazioni di crisi i cui impatti assumono una dimensione sempre più trasversale in seno al Gruppo, vede una struttura con le seguenti funzioni:

- **Comitato di Gruppo di Gestione della Crisi o Crisis Team di Gruppo:** presiede a tutte le decisioni strategiche della Capogruppo ICBPI e delle Società del Gruppo nei periodi di crisi, che intercorrono dalla dichiarazione di apertura dello stato di crisi al ripristino della normale operatività. È composto da membri dell'Alta Direzione delle società del Gruppo. In caso di indisponibilità di uno dei membri, le norme operative definite al livello di Gruppo disciplinano le modalità di sostituzione. Nell'ambito di tale Comitato è definita la figura del Crisis Manager, che è responsabile dell'intero ciclo di gestione dell'emergenza/crisi, supportato a livello operativo dal Business Continuity Manager della Capogruppo. All'interno del Comitato, il Business Continuity Manager della Capogruppo funge da referente verso i Business Continuity Manager delle Società del Gruppo, coordinando gli interventi. Il Crisis Team di Gruppo indirizza la relazione con l'Alta Direzione dei Clienti, degli Enti Istituzionali e verso i Media.
- **Business Continuity Manager della Capogruppo:** è la figura che funge da referente ai Business Continuity Manager delle Società del Gruppo, da coordinatore del Business Continuity Management Team della Capogruppo e da coordinatore operativo del Comitato di Gruppo di Gestione della Crisi nel processo di gestione dell'emergenza/crisi. Tale figura ha una posizione gerarchico – funzionale adeguata e cura per la Capogruppo lo sviluppo del piano di continuità operativa, ne assicura l'aggiornamento nel continuo, a fronte di cambiamenti organizzativi o tecnologici rilevanti, e ne verifica l'adeguatezza, con cadenza almeno annuale. Il BC manager della Capogruppo tiene inoltre i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.
- **Business Continuity Manager delle aziende del Gruppo:** coordinano, per gli aspetti di competenza, i lavori per la definizione e la manutenzione dei piani, per l'attuazione delle misure previste nello stesso e per la conduzione delle verifiche. Prima dell'attivazione di nuovi sistemi o processi operativi, essi definiscono, in collaborazione con gli owner dei processi interessati, le opportune modifiche dei piani. I Business Continuity Manager della

Capogruppo e di ogni Società del Gruppo hanno inoltre la responsabilità del coordinamento di tutte le attività coinvolte nella fase di gestione e riattivazione dei processi conseguenti l'accadimento di un evento anomalo e invasivo.

- ***Business Continuity Management Team:*** è composto da risorse provenienti da ciascuna delle strutture di Business e di Servizi sui quali insistono i processi vitali o critici, in relazione al business dell'azienda e al suo ruolo ricoperto nel sistema finanziario; ha la responsabilità di coadiuvare il BC Manager nella gestione di azioni e attività individuate a fronte dell'accadimento dell'evento anomalo e invasivo; è un'unità costituita da persone atte al coordinamento e formate nella gestione delle situazioni anomale, nonché preparate a reagire in situazioni molto distanti dalla usuale prassi operativa. I membri hanno ottime conoscenze dei processi/servizi aziendali e sono figure appartenenti alle aree di maggiore criticità, in grado di poter identificare, analizzare e affrontare una situazione sfavorevole.
- ***Team Operativi:*** sono formati da personale dotato di adeguata competenza e grado di autonomia per effettuare la ripartenza dei processi/ servizi durante la gestione della situazione anomala, a fronte della disponibilità delle risorse materiali funzionali per tale attività. Ad essi si aggiungono i team di intervento che fanno riferimento alle unità di supporto.

Il coordinamento interbancario assume una rilevanza fondamentale nel processo globale di gestione delle emergenze/crisi, a fronte della valutazione di come un rallentamento o una interruzione dei propri servizi può ripercuotersi sulla normale operatività di altri soggetti finanziari non direttamente coinvolti dall'evento, o della necessità di conoscere le conseguenze degli impatti sulla propria operatività dovuti ad un problema di un altro soggetto finanziario.

Come previsto dalla normativa (Circ. 263 Banca d'Italia, 15° agg.to, cap. 9), in caso di incidenti che possano avere impatti rilevanti sui processi a rilevanza sistemica, la dichiarazione dello stato di crisi prevede l'immediata richiesta di attivazione del CO.DI.SE. e uno scambio di informazioni con tale organo. La figura aziendale designata a intrattenere la relazione con il CO.DI.SE. è il Business Continuity Manager della Capogruppo o il suo Deputy.

In caso di situazioni di crisi che si possono verificare presso una delle Società del Gruppo, sarà cura del BC Manager della società medesima provvedere ad informare tempestivamente la propria Direzione Generale ed il BC Manager della Capogruppo per una valutazione, fatta congiuntamente con gli altri BC Manager, dei possibili impatti sulle altre Società del Gruppo.

Il BC Manager della Capogruppo relazionerà immediatamente il Comitato di Gestione della Crisi, nella figura del Crisis Manager, e la Direzione Generale della Capogruppo

sull'evento e/o su eventuali impatti che questo potrebbe avere sulla Capogruppo e sulle altre Società del Gruppo, anche per eventuali successive informative ai CdA delle stesse.

Nell'ambito delle attività descritte, viene data particolare importanza al mantenimento ed al miglioramento continuo del Piano di Continuità Operativa della Business Impact Analysis, la cui revisione è prevista con cadenza annuale, ovvero in presenza di significative modifiche nell'ambito dei processi considerati vitali e/o critici per la continuità del business.

Il Fascicolo Regolamentare "Gestione della Continuità Operativa" unitamente al documento di "Metodologia per la realizzazione del Piano di Continuità Operativa" indirizza e definisce le modalità di gestione della Continuità Operativa del Gruppo ICBPI, comprese le fasi di analisi che portano alla stesura/revisione del BCP. Esso risulta coerente sia con le linee guida emanate da Banca d'Italia, sia con standard internazionali e best practice di settore, e prevede lo sviluppo delle seguenti macrofasi:

- Definizione e Revisione dell'Ambito
- Analisi di Impatto (Business Impact Analysis – BIA)
- Definizione e Revisione Strategie
- Implementazione della strategia e della soluzione
- Test
- Manutenzione.

Annualmente sono previste prove di simulazione di eventi ostativi alla continuità operativa, atte a verificare la validità e l'efficacia del Piano di Business Continuity, unitamente a prove di simulazione di Disaster Recovery con i principali Outsourcer (Equens, Bankadati, SIA, Unione Fiduciaria), nel corso delle quali viene appurata la rispondenza delle soluzioni tecnico-applicative, in coerenza con quanto individuato e determinato nella fase di Business Impact Analysis. ICBPI fa parte del gruppo CO.DI.SE. e partecipa, in collaborazione con Equens e SIA, a tutte le iniziative inserite nel programma annuale di test.

Allo scopo di garantire la continuità e la sicurezza dei servizi erogati, si fa presente, inoltre, che il Regolamento della Capogruppo contempla il "Comitato Rischi" con il compito di:

- formulare proposte in ordine alla strategia della sicurezza e agli indirizzi da adottare in tema di Continuità Operativa, da sottoporre, per l'approvazione, al Consiglio di Amministrazione, assicurandone successivamente l'attuazione;
- valutare l'adeguatezza e proporre correttivi al Piano di Continuità Operativa per le attività vitali e critiche per l'azienda ed il Sistema Interbancario;
- valutare l'adeguatezza dei fornitori di servizi essenziali per il funzionamento dei servizi erogati e proporre le azioni necessarie per minimizzare il rischio della dipendenza da tali fornitori;

- attuare le misure più idonee per la diffusione della conoscenza del Piano di Continuità Operativa tra il personale ed accertarsi che le fasi più rilevanti dello stesso siano formalmente documentate;
- valutare le soluzioni progettuali e dei piani di sviluppo più significative in merito a tematiche di sicurezza logica e fisica;
- monitorare i livelli di sicurezza in collaborazione con le funzioni aziendali preposte ai controlli.

Nel corso del secondo semestre del 2013 è stato avviato il progetto di revisione tecnico-organizzativa della Continuità Operativa per tutte le Aziende del Gruppo in coerenza con le linee di indirizzo presenti in seno al 15° aggiornamento della Circolare 263 di Banca d'Italia.

#### *Presidio dei Sistemi Informativi*

Le esigenze informatiche per le società del Gruppo ICBPI, CartaSi e Help Line sono presidiate dal Servizio Sistemi Informativi, accentrato presso la Capogruppo. Detto Servizio è strutturato nei seguenti Uffici:

- Soluzioni e Servizi Bancari
- Soluzioni e Servizi Monetica
- Tecnologie e Qualità
- Innovazione, Architetture e Sicurezza
- Controllo di Gestione ICT.

Le funzioni di processing sono affidate a diversi outsourcer, come illustrato nel paragrafo successivo.

Il Piano Industriale 2012-2015 prevede un piano di rinnovo e rilancio dell'offerta su Monetica, Pagamenti, Securities Services e OASI. Per sostenere il suddetto piano di rinnovo e rilancio dell'offerta è stato previsto un piano di potenziamento dell'IT con progetti e investimenti aventi l'obiettivo di rafforzare la qualità e sostenere l'innovazione in un contesto di continua attenzione alla Sicurezza ed ai costi.

In particolare nell'ambito dei Sistemi Informatici, il Piano Industriale prevede i seguenti obiettivi:

- Ottimizzazione del parco applicativo e infrastrutturale
- Revisione di processi, strumenti e regole di ingaggio IT verso Centri di Competenza e Fornitori
- Sviluppo nuovo sistema di monitoraggio di Gruppo
- Razionalizzazione costi di sourcing
- Sviluppo Piano della Sicurezza.

In ordine all'ultimo punto, il Piano triennale della Sicurezza Informatica - indirizzato a presidiare e garantire la Continuità Operativa del Gruppo ICBPI, la protezione logico-

funzionale del Sistema Informativo e dei dati in esso contenuti attraverso l'analisi delle vulnerabilità, del rischio e delle minacce e l'individuazione delle azioni atte a mitigare i rischi riscontrati - risulta articolato, in coerenza con la legislazione di Settore, nei seguenti ambiti:

1. Rischi, Conformità e Quality Assurance
2. Protezione delle infrastrutture tecnico-applicative
3. Protezione delle Identità
4. Protezione del dato
5. Prevenzione e monitoraggio incidenti.

### *Outsourcer Informatici*

Per l'erogazione e la gestione dei propri servizi, il Gruppo si avvale dei seguenti Outsourcer Informatici: Bankadati Servizi Informatici Società Consortile per Azioni, Equens SE, SIA, Unione Fiduciaria, British Telecom e, in misura minore, LIST e Sintea, ai quali è demandata la manutenzione correttiva, normativa ed evolutiva, nonché la gestione operativa, sotto l'azione di coordinamento e supervisione del Servizio Sistemi Informativi sopra richiamato, cui compete la responsabilità di governo, di presidio e di monitoraggio dell'efficienza del servizio e dell'efficacia delle soluzioni tecnico-applicative, in linea con gli indirizzi e le esigenze di business indicate dalla Direzione Generale per tutte le società del Gruppo. ICBPI, per la propria specifica attività di Operatore Bancario, Centro Applicativo ed Operatore Incaricato, utilizza Equens e, per quanto attiene i processi amministrativi, Bankadati; per le attività dei Securities Services utilizza Unione Fiduciaria, LIST e Sintea; per le attività di gestione delle Postazioni di Lavoro e posta elettronica utilizza British Telecom. Le attività della Monetica si incentrano su Equens e su SIA.

Per ciascuno degli Outsourcer sono state definite, attraverso specifici allegati contrattuali e/o documenti di tipologia "Manuale delle Operazioni", le regole e le modalità di gestione del Disaster Recovery, i cui tempi di RTO e RPO sono definiti contrattualmente tra le Parti e coerenti con i risultati della BIA.

### **Rischi di Banca Depositaria**

Gli strumenti di gestione del rischio operativo precedentemente descritti sono stati utilizzati anche per le valutazioni di rischio operativo relative all'attività di Banca Depositaria; ICBPI, infatti, svolge attività di Banca Depositaria tradizionale, per fondi aperti, fondi chiusi, fondi immobiliari, fondi speculativi e fondi pensione aperti/negoziali, di calcolo del NAV in affidamento ed in outsourcing per i fondi comuni aperti ed i fondi pensione aperti, nonché attività di Transfer Agency e altre attività accessorie di Fund Administration.

I principali eventi di rischio operativo identificati per il ruolo di Banca Depositaria tradizionale sono relativi a omessi controlli, che possono avere come conseguenza il pagamento di penali legate al mancato rispetto di indicatori di performance (SLA) nei

confronti della Clientela o a conseguenze derivanti dalla mancata pubblicazione della quota.

Gli eventi di rischio operativo identificati per le attività di calcolo del NAV in affidamento sono relativi all'errato calcolo della quota o alla mancata esecuzione di eventi amministrativi, che possono generare perdite per reintegro quota o evento amministrativo nei confronti del fondo e/o dei sottoscrittori.

La valutazione complessiva dei controlli in essere è di sostanziale efficacia e tiene conto delle iniziative che saranno intraprese nel corso del 2014, volte ad aumentare il livello di automazione e garantire un costante grado di adeguatezza ed efficacia degli stessi all'aumentare dell'operatività e della Clientela.

L'analisi della relazione annuale di autovalutazione circa la permanenza dei requisiti di idoneità della Banca Depositaria (cfr. "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", di cui alla Circolare Banca d'Italia n° 263/2006 e successivi aggiornamenti) non porta ad identificare ulteriori eventi di rischio operativo rilevanti rispetto a quelli già sopra evidenziati.

## **RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE**

Il Rischio di Tasso è monitorato quotidianamente con un'applicazione entrata in esercizio nel 2010 e successivamente rivista e perfezionata. Lo strumento, che è stato costruito in accordo con le linee guida riportate nell'allegato C del Titolo III, Capitolo I della Circolare B.I. 285, valuta l'impatto di una traslazione di 200 punti base della curva dei rendimenti sul portafoglio bancario, ponderando le varie esposizioni a seconda della loro vita residua. Il monitoraggio viene effettuato adoperando la stessa metodologia "personalizzata" (maggiormente aderente alle specificità del Gruppo), già adottata in fase ICAAP per il computo del Capitale Interno.

## **RISCHIO DI LIQUIDITÀ**

La gestione della Liquidità è accentrata sulla Capogruppo e precisamente presso il Servizio Tesoreria e Finanza.

*Normativa Interna (Liquidity Policy/Contingency Funding Plan)*

Il documento che disciplina la materia per il Gruppo ICBPI è il "Liquidity Policy e Contingency Funding Plan", che viene approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed ha l'obiettivo di definire le linee guida per la gestione della liquidità (Liquidity Policy) del Gruppo ICBPI e le regole da adottare in uno stato di crisi di liquidità (Contingency Funding Plan), recependo gli ultimi aggiornamenti normativi (cfr. Circolare

285/2013 Banca d'Italia) e i principi sanciti all'interno della Risk Policy del Gruppo ICBPI, integrando e completando le regole definite nel Regolamento Finanza. Tale documento è stato aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione ICBPI del 28 febbraio 2014; in particolare, rispetto alla versione precedente, nella nuova versione sono state recepite le modifiche dettate dal Regolamento UE n. 575/2013, l'entrata in vigore, effettiva e vincolante, del Risk Appetite Framework di Gruppo e la modifica delle metodologie gestionali di monitoraggio della posizione di liquidità.

Nel documento di Liquidity Policy sono definite le azioni che quotidianamente vengono espletate per garantire il mantenimento dell'equilibrio fra i flussi di cassa positivi e negativi attraverso il monitoraggio delle posizioni finanziarie in essere e di quelle previste a tendere. La Liquidity Policy prevede anche un articolato insieme di indicatori per facilitare il monitoraggio del profilo di liquidità e per cogliere tempestivamente l'eventuale deterioramento originato tanto da fattori interni quanto da fattori sistemici.

Il Contingency Funding Plan (CFP) è, invece, uno strumento di attenuazione dei potenziali impatti generati da situazioni di forte drenaggio della liquidità. Nel CFP sono definite le possibili strategie da porre in essere per la gestione della crisi, sono identificate le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento e sono indicate le azioni da intraprendere sia con riferimento ad eventuali situazioni contingenti del mercato sia a fronte di cause interne al Gruppo, al fine di individuare e descrivere gli interventi da attuare per fronteggiare tempestivamente e con efficacia le situazioni di emergenza.

Nel CFP sono inoltre indicati i criteri per l'identificazione dello stato di crisi e sono definiti i ruoli e le responsabilità degli attori chiamati ad intervenire affinché possano essere adottate da subito le opportune misure e sia assicurato il necessario flusso informativo verso gli organi aziendali. In particolare il CFP descrive il passaggio da una situazione di normale operatività ad una situazione di stress operativo o di crisi, sulla base dell'andamento di indicatori quantitativi e/o qualitativi, sia interni sia sistemici, che vengono monitorati giornalmente.

Il Contingency Funding Plan descrive, infine, i processi di gestione degli scenari di stress o di crisi, specificando il coinvolgimento delle specifiche funzioni aziendali a cui sono affidate peculiari azioni da intraprendere, con le relative annesse responsabilità.

#### *La liquidità del Gruppo ICBPI*

Analizzando i servizi che il Gruppo eroga nel suo complesso emerge che:

- Il Servizio della Monetica necessita di liquidità, in particolare per le attività legate alla gestione delle carte di credito, per effetto del *mismatch* temporale fra gli accrediti agli esercenti e il rimborso delle spese effettuate dai Titolari. Tale esigenza viene soddisfatta tramite affidamenti a CartaSi concessi dalla Capogruppo ICBPI sui conti correnti in essere. In ogni caso, le esigenze di *funding* di CartaSi vengono costantemente gestite dal Servizio Amministrazione della Capogruppo.

- Le attività inerenti ai Sistemi di Pagamento generano di norma un ammontare di liquidità, a causa dallo scarto temporale esistente fra gli accrediti registrati e le disposizioni di pagamento effettuate nei confronti delle controparti; in particolare i servizi che lavorano a valuta non compensata generano costantemente liquidità.
- Le attività di “*Securities Services*” generano un ammontare di liquidità, con le stesse modalità delle attività inerenti ai Sistemi di Pagamento, anche per un *surplus* di norma presente sui conti correnti dei fondi aderenti al Servizio di Banca Depositaria per la loro operatività.

La Capogruppo ha la possibilità di far fronte alle proprie esigenze anche attraverso una liquidità proveniente da:

- i flussi in entrata derivanti dai propri *asset* giunti a scadenza,
- la cassa o attività facilmente liquidabili,
- la raccolta sul mercato interbancario,
- la raccolta sul mercato *secured*, presso controparti centrali (es. Cassa di Compensazione e Garanzia) o con controparti di mercato, utilizzando come collaterale i titoli “*eligible*” non vincolati presenti nel proprio portafoglio di proprietà,
- la partecipazione ad operazioni di rifinanziamento pubblico *secured* presso BCE.

L’eventuale eccesso di liquidità è di norma utilizzato in impegni a breve termine (*overnight* o comunque entro un mese) per l’ottimizzazione dei flussi finanziari; inoltre, nei confronti dei Fondi aderenti al servizio di Banca Depositaria che ne fanno richiesta, vengono effettuati impieghi *secured* di importi significativi a scadenza superiore (fino a tre mesi).

La gestione della liquidità, effettuata dal Servizio Tesoreria e Finanza, mira ad assicurare l’equilibrio finanziario per scadenze sull’orizzonte temporale, mantenendo un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività, al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche.

La Capogruppo ICBPI, in situazioni di mercato stabile e di liquidità normale, ha una capacità di accesso al credito regolare e continua, poiché vi sono controparti istituzionali sul mercato che hanno deliberato linee di massimali operativi a favore di ICBPI, che possono essere utilizzate. Peraltro, in situazioni di mercato instabile ed illiquido a causa di eventi esterni e sistemici, anche la capacità di *funding* da parte di ICBPI potrebbe ridursi, come del resto accadrebbe nel caso in cui il rischio di credito dell’Istituto avvertito dalle controparti fosse in forte aumento.

#### *Soglia di tolleranza al Rischio di Liquidità*

La liquidità è una delle “dimensioni” incluse nel Risk Appetite Framework, in quanto rappresenta uno degli elementi considerati più rilevanti per ICBPI. Tale inclusione è giustificata dalla rilevanza assunta dalle problematiche connesse alla gestione della stessa nel contesto attuale e dalla peculiarità dei flussi di cassa positivi e negativi generati dal

business del Gruppo ICBPI. Nel Risk Appetite Framework sono state, infatti, definite le due seguenti metriche relative alla liquidità, entrambe ricavate dal monitoraggio settimanale della liquidità, eseguito secondo le indicazioni di Banca d'Italia:

- Numero di sforamenti attesi rispetto alla soglia di significatività (definita come la soglia, in termini di flussi di cassa netti, oltre la quale lo sfioramento atteso è significativo per il calcolo della metrica);
- Minimo Cash Horizon atteso (giorni mancanti al raggiungimento della più vicina fascia di sfioramento atteso oltre la soglia di significatività).

Per ciascuna delle due metriche sono stati definiti gli opportuni livelli di Risk Target, Trigger e Limit.

La rilevazione delle metriche viene eseguita con cadenza trimestrale aggregando i risultati dei monitoraggi settimanali. Le rilevazioni trimestrali eseguite nel corso del 2013 sono risultate, per entrambe le metriche, in tutti i casi in linea con il Risk Target.

#### *Monitoraggio/stress testing Liquidità – Saldo cumulato fascia “critica”*

L'approvazione della nuova versione della Liquidity Policy ha comportato una modifica nella metodologia di monitoraggio della liquidità: infatti, dalla fine dello scorso mese di febbraio, l'attività di monitoraggio giornaliero della liquidità non viene più svolta mediante la costruzione della “Maturity Ladder”, bensì monitorando con cadenza giornaliera il Saldo Cumulato relativo alla situazione giornaliera che, per le modalità operative tipiche del Gruppo ICBPI, è stata valutata come quella più critica e che è riferita al giorno precedente l'addebito del transato CartaSi (che avviene il 15 del mese o, nel caso fosse un giorno festivo, il primo giorno lavorativo successivo) - attività già svolta a partire da Maggio 2012, che permetterebbe un intervento tempestivo nel caso in cui la posizione di liquidità risultasse in peggioramento.

Sulla base del monitoraggio del saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza viene calcolato con frequenza settimanale l'indicatore riportato nella seguente tabella, nella quale è presente il valore di esercizio standard che deve essere rispettato in una condizione di normale operatività.

Nome	Range	Indicatore	Descrizione
SCC	Maggiore di € 0	Saldo Cumulato Fascia “Critica”	Valore del saldo netto di liquidità proiettato al giorno precedente l'addebito del transato CartaSi

Tabella 5 – Indicatore regolamentare SCC

Con cadenza giornaliera il Servizio Risk Management esegue inoltre una simulazione basata sugli stessi scenari di stress applicati al monitoraggio settimanale. In particolare,

vengono calcolati, sulla base della metodologia dell'interesse composto, i coefficienti di *run-off* per le varie tipologie di poste a vista relativi alla fascia "critica" e viene ricalcolato il saldo cumulato sotto stress, costituito dalla somma algebrica del saldo cumulato non stressato e delle uscite determinate dagli scenari di stress.

#### *Monitoraggio/stress testing Liquidità - Maturity Ladder*

Come già detto sopra, nel corso del 2013 la gestione dello stato della liquidità prevedeva un sistema di monitoraggio, gestito dal Servizio Risk Management, e la costruzione, con cadenza giornaliera, della "*Maturity Ladder*", per la registrazione dell'andamento delle varie tipologie di flussi di cassa attesi a seconda della fascia temporale di competenza, mettendo in evidenza gli sbilanci fra attività e passività nelle suddette fasce.

La *Maturity Ladder* così realizzata permetteva il calcolo di indicatori utili per verificare lo stato della liquidità di ICBPI, definiti dalla precedente versione della Liquidity Policy, approvata con delibera del Consiglio di Amministrazione ICBPI del 23 Novembre 2012, ed i loro valori di esercizio standard, da rispettarsi in una condizione di normale operatività.

La Liquidity Policy in vigore nel 2013 definiva inoltre degli indicatori di *Early Warning*, allo scopo di evidenziare tempestivamente l'insorgenza di vulnerabilità nella posizione di liquidità.

Lo stato della liquidità nel corso del 2013, evidenziato dal monitoraggio giornaliero tramite "*Maturity Ladder*", non ha presentato particolari criticità. Infatti, non si è verificato alcuno sfioramento degli indicatori regolamentari ed i risultati dello *stress test* (fido, conti reciproci, combinato) sono stati sempre sotto controllo.

#### *Monitoraggio Liquidità- Scheda Rilevazione Banca D'Italia*

Il Servizio Risk Management verifica con cadenza settimanale (con riferimento alle posizioni di chiusura di ogni martedì sera) il saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza, comprensive dei flussi previsionali delle Società del Gruppo, seguendo le indicazioni fornite da Banca d'Italia. Il saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza viene calcolato tenendo conto dei flussi di cassa in entrata e in uscita complessivamente attesi nel corso delle varie fasce di scadenza (11 fasce in tutto, che vanno dalla scadenza a 1 giorno fino a 4 mesi).

Vengono inseriti in questo prospetto anche i dati relativi a flussi previsti non ancora contabilizzati, ovvero a flussi futuri di cui non si conosce con esattezza l'ammontare, quali ad esempio quelli conseguenti alle attività di Issuing e Acquiring di CartaSi.

Relativamente ai titoli utilizzati come "Attività *eligible* disponibili a pronti" vengono applicati gli *haircut* (differenziati per tipologia, *rating* emittente e vita residua) previsti dal documento di Banca d'Italia "L'attuazione della politica monetaria nell'area dell'Euro", che riproduce l'indirizzo adottato il 20 settembre 2011 dalla Banca Centrale Europea.

Il Servizio Risk Management conseguentemente provvede a redigere e a inviare a Banca d'Italia, con cadenza settimanale, la Scheda di Rilevazione sulla Liquidità.

Sulla base del monitoraggio del minimo saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza viene calcolato con frequenza settimanale l'indicatore riportato nella seguente tabella (nella quale è presente il valore di esercizio standard che deve essere rispettato in una condizione di normale operatività).

Nome	Range	Indicatore	Descrizione
MSC	<b>Maggiore di € 0</b>	Minimo Saldo Netto Cumulato	Valore minimo del saldo netto di liquidità complessivo fra quelli riscontrati nelle 11 fasce temporali previste dalla Scheda di Rilevazione (da "fino a un giorno" a "fino a 4 mesi")

**Tabella 6 – Indicatore regolamentare scheda rilevazione liquidità Banca d'Italia**

Il Servizio Risk Management provvede a monitorare giornalmente tali indicatori e, nel caso di superamento di uno o più limiti fissati, provvede a segnalare l'evento al Servizio Tesoreria e Finanza (per attivare le opportune analisi ed individuare gli interventi finalizzati al rientro degli indicatori), alla funzione gerarchica superiore e all'Amministratore Delegato. Tale sfioramento viene segnalato a Banca d'Italia nell'invio settimanale della Scheda di Rilevazione Liquidità, fornendo una spiegazione delle motivazioni che lo hanno generato. In caso di persistenza del superamento dei limiti, il Servizio Risk Management, sentito il Servizio Tesoreria e Finanza, sottopone alla Direzione Generale la possibilità di aprire uno scenario di stress/crisi. Il Responsabile del Servizio Tesoreria e Finanza riferisce degli eventuali superamenti dei limiti sopra riportati al primo Comitato Liquidità e Finanza utile.

Con cadenza settimanale il Servizio Risk Management esegue, inoltre, simulazioni ipotizzando alcuni scenari di stress. Nella definizione degli scenari utilizzati per le prove di stress viene valutata la loro capacità di individuare una possibile situazione avversa che potrebbe verificarsi e coinvolgere il Sistema Bancario in generale e/o il Gruppo ICBPI in particolare. Il Servizio Risk Management rivaluta, nel caso di eventi esterni o interni di particolare rilevanza e comunque con frequenza almeno annuale, l'adeguatezza degli scenari utilizzati ed eventualmente procede alla loro revisione e/o integrazione, riferendone al primo Comitato Rischi e al primo Comitato Liquidità e Finanza utili.

Gli scenari attualmente utilizzati si basano, relativamente alle tipologia di poste "a vista" ritenute di maggiore rilevanza per il Gruppo ICBPI, sull'ipotesi di variazioni in coerenza con quanto previsto nel computo del coefficiente Basilea 3 LCR (*Liquidity Coverage Ratio*, indicatore di liquidità a breve termine con orizzonte temporale pari ad un mese). In particolare le poste prese in considerazione sono le seguenti:

- Saldi passivi conti correnti “Large Corporate”, per i quali si suppone un *run-off* del 25% in un periodo pari a 30 giorni;
- Saldi passivi conti reciproci banche, per i quali si suppone un *run-off* del 25% in un periodo pari a 30 giorni;
- Margini di fido non utilizzati, per i quali si suppone un utilizzo del 10% della quota non utilizzata in un orizzonte temporale pari a 30 giorni.

Con cadenza settimanale vengono calcolate, per ogni fascia temporale presa in considerazione, le uscite “sotto stress” per le tre tipologie di poste sopra descritte<sup>9</sup>, e viene ricalcolato il saldo cumulato sotto stress, costituito dalla somma algebrica del saldo cumulato non stressato e delle uscite sopra citate.

Oltre ai limiti operativi sopra riportati, che definiscono la soglia di tolleranza di ICBPI al Rischio di Liquidità, viene definito un sistema interno di *Early Warning*, in grado di evidenziare tempestivamente l’insorgenza di vulnerabilità nella propria posizione di liquidità. Nelle tabelle seguenti vengono riportati tali indicatori e la relativa soglia di attenzione.

#### Monitoraggio Settimanale Liquidità (scheda BI)

Nome	Soglia di attenzione	Indicatore	Descrizione
MSCA	<b>Minore di 1%</b>	Rapporto fra minimo saldo cumulato e Attivo totale	Rapporto fra minimo saldo cumulato registrato nelle fasce temporali entro un mese e Attivo totale del Gruppo (ultimo dato disponibile)

Tabella 7 – Early Warning MSCA

#### Monitoraggio Giornaliero Liquidità (scheda BI)

Nome	Soglia di attenzione	Indicatore	Descrizione
SCCA	<b>Minore di 1%</b>	Rapporto fra saldo cumulato fascia “Critica” e Attivo totale	Rapporto fra saldo cumulato registrato nella fascia “critica” e Attivo totale del Gruppo (ultimo dato disponibile)

Tabella 8 – Early Warning SCCA

<sup>9</sup> Per le fasce temporali diverse dalla fascia a “un mese”, il coefficiente di run-off viene computato mediante la metodologia dell’interesse composto.

### Stress test Monitoraggio Settimanale

Nome	Soglia di attenzione	Indicatore	Descrizione
CAS	Minore di 15 gg	Cash Horizon stressato	Fascia temporale precedente alla prima fascia (a partire dalla più breve) nella quale si registra un saldo netto cumulato sotto stress negativo

Tabella 9 – Early Warning CAS

### Stress test Monitoraggio Giornaliero

Nome	Soglia di attenzione	Indicatore	Descrizione
SCCS	Minore o uguale a € 0	Saldo Cumulato sotto stress Fascia "Critica"	Valore del saldo netto di liquidità sotto stress proiettato al giorno precedente l'addebito del transato CartaSi

Tabella 10 – Early Warning SCCS

Nel caso di superamento dei limiti da parte degli indicatori di *Early Warning*, il Servizio Risk Management procede alla comunicazione al Servizio Tesoreria e Finanza, il quale provvede a porre in essere le opportune azioni affinché la situazione segnalata da tali indicatori venga tenuta sotto controllo e (se possibile) gli stessi rientrino entro la Soglia di attenzione. In caso di persistenza del superamento, il Servizio Risk Management, dopo aver valutato la situazione unitamente al Servizio Tesoreria e Finanza, provvede ad informare la Direzione Generale. Il Responsabile del Servizio Tesoreria e Finanza riferisce degli eventuali superamenti dei limiti di *Early Warning* al primo Comitato Liquidità e Finanza utile.

L'andamento dell'indicatore regolamentare MSC (riferito al Minimo Saldo Cumulato) nel corso del 2013 è sempre stato sotto controllo, non essendosi verificati superamenti del limite stabilito (> € 0). Anche gli indicatori di Early Warning RSCA, che rapporta il Minimo Saldo Cumulato all'Attivo Totale di Gruppo, e SR, che fa riferimento al saldo medio al netto della riserva obbligatoria, non hanno mai raggiunto la soglia di attenzione.

### Monitoraggio – Liquidità infragiornaliera

Il rischio di liquidità infragiornaliera deriva dal *mismatch* temporale tra i flussi di pagamento in entrata e i flussi in uscita (questi ultimi regolati a diversi *cut-off* giornalieri). Per la mitigazione di tali rischi le Autorità di Vigilanza prevedono che le banche dispongano di un'opportuna riserva infragiornaliera (costituita da titoli *eligible* e facilmente liquidabili) per fare fronte alle proprie obbligazioni (rischio specifico), oppure a

improvvisa illiquidità dei mercati o al fallimento di una controparte che partecipa al sistema di regolamento (rischio sistemico). ICBPI a tale scopo detiene a titolo di riserva infragiornaliera titoli di stato e obbligazioni bancarie *eligible* per un ammontare ritenuto congruo alle necessità operative specifiche del periodo sulla base delle stime dei flussi infragiornalieri in uscita.

Il monitoraggio e il controllo dei flussi di cassa, con previsione degli andamenti degli stessi all'interno della giornata lavorativa, viene allo stato attuale eseguito dal Servizio Tesoreria e Finanza attraverso un apposito "Cruscotto di Tesoreria", dove vengono riportate le previsioni e successivamente le evidenze dei flussi in questione, e tramite il quale si verifica la capacità di far fronte con le risorse economiche disponibili (giacenza sul conto di gestione, anticipazione infragiornaliera, ecc.) ai propri impegni alle varie scadenze di *cut-off*.

Il Servizio Tesoreria e Finanza effettua inoltre un presidio costante del quadro di liquidità presente sul conto presso la Banca Centrale al fine di far fronte agli impegni derivanti dalle movimentazioni Target.

Al fine di effettuare un presidio automatizzato sulla liquidità infragiornaliera, nonché per tenere in considerazione la presenza di possibili flussi di cassa in uscita non attesi (o, specularmente, di flussi di cassa in entrata non giunti entro il *cut-off* previsto), il Servizio Tesoreria e Finanza, con la collaborazione del Servizio Risk Management, ha avviato la messa a punto di un sistema quantitativo di monitoraggio, basato sul seguente indicatore:

ILI (Indice Liquidità Infragiornaliera) = (Risorse Disponibili)/(Uscite attese e inattese al cut-off)

dove le Risorse Disponibili sono costituite da:

- Saldo conto di gestione presso Banca d'Italia (non utilizzabile nel giorno di chiusura del periodo di Riserva Obbligatoria);
- Titoli *eligible* e facilmente liquidabili presenti nei sottoportafogli Custodia Libera dei portafogli IAS Held for Trading, Held to Maturity e Available For Sale;
- Titoli *eligible* e facilmente liquidabili presenti nei sottoportafogli "Anticipazione infragiornaliera" (non utilizzabile per il *cut-off* di fine giornata) dei portafogli IAS Held for Trading, Held to Maturity e Available For Sale;

e le Uscite attese e inattese sono costituite da:

- Uscite previste al *cut-off* in oggetto (stima effettuata sulla base dei flussi previsti o, in caso di assenza di tali previsioni, media storica delle uscite al *cut-off* in oggetto);
- Uscite non previste, stimate calcolando la variazione storica rispetto alla media delle uscite al *cut-off* in oggetto e incrementandola di un coefficiente corrispondente all'intervallo di confidenza prescelto.

Tale indicatore sarà gradualmente applicato ai vari *cut-off* infragiornalieri rilevanti per l'attività del Servizio Tesoreria e Finanza (ad es. recapiti notturna, recapiti diurna, chiusura di fine giornata) e dovrà mantenersi ad un livello superiore al 100%.

Il Servizio Tesoreria e Finanza, con la collaborazione del Servizio Risk Management, provvederà (una volta completata l'attività di presa dati e messa a punto) a monitorare tale indicatore e, nel caso di superamento del limite, a segnalare alla Direzione Generale l'evento, attivando parimenti le opportune analisi per individuare gli interventi finalizzati alla gestione della criticità.

Il Servizio Risk Management provvederà ad eseguire i controlli di secondo livello e a predisporre gli scenari di *stress test*, in accordo con quanto previsto a riguardo dalla Circolare 263/2006 BI, la quale prevede che, fra l'altro, debba essere ipotizzato il fallimento di una importante controparte che partecipa ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione.

#### *Tassi Interni di Trasferimento fondi (TIT)*

Tra gli strumenti di governo e gestione del rischio di liquidità utilizzati dal Gruppo è inserito il "Sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi" (Sistema TIT), implementato per tenere conto delle disposizioni della Circolare 263/2006 BI (Titolo V, Capitolo 2, Sezione IV).

In coerenza con il principio di proporzionalità previsto dalle richiamate disposizioni, il Sistema TIT è stato sviluppato considerando:

- la dimensione del Gruppo (classe 2 ICAAP);
- la struttura del Gruppo (presenza di un'unica Banca);
- la tipologia di Banca e il business caratteristico (Banca di sistema di secondo livello, specializzazione in limitati ambiti di operatività, rilevanza dell'attività finanziaria nell'economia del Gruppo);
- i profili di liquidità e le forme tipiche di raccolta/impiego (chiara caratterizzazione dei Centri di Competenza nel definire il profilo di liquidità del Gruppo, limitata tipologia e numerosità delle forme di raccolta e impiego);
- la gestione del rischio di liquidità (accentramento delle attività di *funding* e tesoreria).

Alla luce di tali elementi, rilevanti, dal punto di vista metodologico, per la definizione del Sistema TIT sono risultate le tematiche afferenti a:

- curva di mercato di riferimento (definita considerando le specificità dei mercati e la tipologia del *funding* di riferimento);
- stabilità delle poste a vista (definita a partire dalla stima di stabilità utilizzata per la determinazione del Rischio di Tasso di interesse);
- rischio di chiamata (definito considerando i parametri dello scenario utilizzato in sede di stress test per il rischio di credito e di controparte);

- attività di *trading* e di investimento (considerata alla luce delle finalità delle attività poste in essere e degli strumenti finanziari trattati).

Il Sistema TIT, implementato secondo i predetti principi, è utilizzato nell'ambito del Gruppo ICBPI specificamente da ICBPI S.p.A. (unico soggetto "bancario" del Gruppo) ed è applicato a partire dall'esercizio 2012.

#### *Indicatori "Basilea 3" (LCR-NSFR)*

Fin dal 2010 sono state intraprese le attività di valutazione e di analisi per rendere coerente il monitoraggio della liquidità con quanto indicato dal Comitato di Basilea nel documento "*International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring*" (Dicembre 2010 e successive modificazioni, l'ultima delle quali, datata 7 Gennaio 2013, ha portato ad una revisione significativa dei criteri e coefficienti adottati e della tempistica di entrata in vigore), tenendo ovviamente in opportuna considerazione le ulteriori indicazioni e normative emesse dagli Organismi ed Autorità di Controllo (ad es. Regolamento CRR e Direttiva CRD4 della Commissione Europea per il recepimento, a livello comunitario, delle indicazioni del Comitato di Basilea).

Tali indicazioni prevedono, fra l'altro, l'introduzione di due indicatori per il controllo della liquidità, LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), con i quali vengono monitorate, rispettivamente, la liquidità a breve termine (orizzonte temporale di un mese) e la liquidità strutturale (orizzonte temporale di un anno).

Secondo la calendarizzazione attuale, modificata nel Gennaio 2013, nel 2015 è prevista l'attivazione del limite regolamentare  $LCR \geq 60\%$ , che verrà incrementato di un 10% ogni anno fino a raggiungere il limite a regime  $LCR \geq 100\%$  nel 2019. Per l'indicatore NSFR l'attivazione del limite regolamentare  $NSFR \geq 100\%$  resta fissata al 2018.

A partire dalla data di riferimento del 31 Dicembre 2011, il Gruppo ICBPI, nell'ambito QIS (*Quantitative Impact Study*) sull'impatto delle normative Basilea 3, provvede a inviare a Banca d'Italia, con cadenza semestrale, i risultati del computo dell'indicatore LCR sulla base dei dati di segnalazione e bilancio.

#### *Reportistica*

Il Servizio Risk Management informa quotidianamente dello stato dei rischi, incluso quello di liquidità, la Direzione ed il Servizio Tesoreria e Finanza tramite l'opportuno report riepilogativo sul Rischio di Mercato.

Il Servizio Risk Management invia con la stessa scadenza quotidiana alla Direzione e al Servizio Tesoreria e Finanza il prospetto "Stato giornaliero della liquidità" nel quale sono calcolati i saldi netti cumulati previsti proiettati sulla fascia temporale più critica.

Inoltre, il Servizio Risk Management relaziona sullo stato della liquidità attraverso il report sintetico mensile sui rischi, indirizzato al Collegio Sindacale e alla Direzione, e, trimestralmente, in occasione del Comitato Rischi e del Comitato Liquidità e Finanza.

Con frequenza almeno trimestrale l'Amministratore Delegato informa il CdA sullo stato di liquidità della Banca o del Gruppo e tempestivamente in caso di peggioramento dello stato di liquidità del Gruppo.

Annualmente, infine, il Servizio Audit relaziona l'Amministratore Delegato, il Collegio Sindacale ed il CdA sulle risultanze dei controlli svolti.

### **RISCHIO STRATEGICO PURO**

Come già negli anni scorsi, in merito al Rischio Strategico si è proceduto, in conformità alle indicazioni emerse a fronte della revisione del processo ICAAP del 2010 eseguita dalla Funzione di Audit, ad effettuare una valutazione distinta tra RISCHIO STRATEGICO PURO e RISCHIO COMMERCIALE. Per quest'ultimo si è provveduto ad adottare un metodo di quantificazione del Capitale Interno.

Qui di seguito si descrive come viene presidiato il Rischio Strategico puro, che resta accentrato sulla Capogruppo ICBPI, alla quale spetta il compito di definire le strategie per tutto il Gruppo.

Il Gruppo si è dotato di un piano strategico su un orizzonte temporale triennale che viene periodicamente rimodulato in base alle mutate condizioni di mercato; la stesura del piano viene di norma effettuata con il supporto di primarie Società di Consulenza.

Ogni nuova iniziativa che possa avere un impatto nell'assetto del business viene preliminarmente analizzata ed approfondita prima di essere portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per la necessaria approvazione, nell'ambito della valutazione della coerenza delle Operazioni di Maggior Rilievo con il Risk Appetite Framework. In caso venga deciso di avviare la nuova iniziativa, si provvede alla costituzione di strutture di progetto, trasversali rispetto all'organizzazione, poste sotto il diretto governo e responsabilità di primari esponenti della Direzione e/o del management del Gruppo e organizzate con chiari ruoli e responsabilità, che rappresentano un incisivo strumento finalizzato alla mitigazione del Rischio. Il progetto viene costantemente monitorato dando adeguata informativa alle strutture aziendali e agli Organi di Governo.

E' opportuno anche sottolineare che tutte le iniziative a carattere strategico avviate dal Gruppo ICBPI hanno sempre riguardato attività facenti parte della mission del Gruppo e quindi supportate da una robusta competenza e da efficaci sinergie.

Per valutare l'impatto del Rischio Strategico Puro è stato inoltre effettuato un assessment qualitativo, tenendo presenti le determinanti normative indicate nella Circolare 263/2006 BI (reattività rispetto all'evoluzione del contesto competitivo, attuazione inadeguata delle decisioni aziendali, decisioni aziendali errate); tali determinanti sono state analizzate rispetto agli ambiti aziendali più coinvolti nel processo di definizione delle strategie e nella loro attuazione, identificando alcuni fattori di rischio su cui effettuare la valutazione.

Infine, è stata inclusa una nuova categoria 'Implementazione delle attività previste nel piano industriale', al fine di considerare in modo più esplicito la coerenza tra la pianificazione strategica e le attività effettivamente svolte. Tale categoria consente un monitoraggio del Rischio Strategico puro maggiormente reattivo rispetto alle altre categorie.

## **RISCHIO DI NON CONFORMITÀ**

La politica adottata dal Gruppo in materia di conformità è finalizzata alla minimizzazione di tale rischio ed è realizzata attraverso interventi preventivi, che hanno lo scopo di ridurre all'origine il potenziale impatto, ed interventi posti in essere nel continuo, finalizzati a verificare lo stato di conformità nel tempo delle società del Gruppo. A tal fine, il Gruppo ICBPI ha definito un corpo normativo interno, che detta le regole per svolgere l'operatività in modo conforme alla normativa di etero e autoregolamentazione applicabile, ed ha istituito il Servizio Compliance, accentrato per tutte le società che rientrano nel perimetro del Gruppo, cui demanda le attività di valutazione, misurazione e monitoraggio nel continuo del rischio di non conformità, nonché le attività di reporting direzionale in merito al livello di esposizione a tale rischio da parte del Gruppo.

Le novità normative introdotte con il 15° aggiornamento della Circolare n.263/2006 prevedono in capo alla funzione Compliance l'ampliamento dei compiti di gestione del rischio di non conformità, estendendone la responsabilità a tutta l'attività aziendale. Dal punto di vista operativo Banca d'Italia offre la possibilità di adottare due approcci alternativi:

- quello della c.d. "responsabilità diretta" di gestione delle norme più rilevanti sotto il profilo di rischio di non conformità;
- quello della graduazione dei compiti in capo alla funzione con riferimento alle normative che impattano la banca, ma per le quali sono già previste forme specifiche di presidio specialistiche.

A fronte di tali novità, che saranno efficaci con riferimento ai nuovi compiti della funzione compliance a partire dal 1° luglio 2014, è stato avviato all'inizio del corrente anno, con il supporto di primaria società di consulenza esterna, uno specifico gruppo di lavoro che ha come obiettivo la definizione del nuovo modello di governo che il Servizio Compliance del Gruppo ICBPI adotterà per il presidio degli ambiti normativi non già ricompresi nel perimetro di competenza.

Ad oggi infatti, nell'ambito del mandato ricevuto dal Consiglio di Amministrazione e formalizzato all'interno del Regolamento del Servizio Compliance, il Servizio opera sulla base di un piano sottoposto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, previo esame del Comitato Controlli Interni. Il perimetro normativo oggetto di presidio, definito in sede di istituzione del Servizio stesso, viene aggiornato con periodicità almeno annuale, fatta salva la necessità di aggiornarlo con frequenza maggiore a seguito dell'introduzione di nuove normative, di modifiche degli assetti societari del Gruppo, del manifestarsi di situazioni di rischio non prevedibili e/o di eventuali richieste da parte degli Organi di Governo e di Controllo.

Per quanto concerne il processo di gestione del rischio di non conformità da parte del Servizio Compliance nell'ambito del Gruppo ICBPI, si precisa che il Servizio in argomento svolge attività di identificazione nel continuo delle normative esterne, supporto consulenziale, interventi ex-ante di analisi delle nuove progettualità/funzionalità aziendali ed interventi ex-post di verifica dello stato di conformità nel tempo delle società del Gruppo (assessment di conformità).

Con riferimento alle attività di identificazione nel continuo delle normative esterne, il Servizio esamina ed interpreta nel continuo le disposizioni normative di nuova emissione, o gli aggiornamenti di normative in vigore, al fine di valutarne l'applicabilità all'operatività del Gruppo ICBPI. Esegue una preliminare valutazione dei possibili impatti delle novità legislative su processi e procedure, assegna un giudizio sull'entità del rischio inerente di non conformità associato, propone le relative azioni di adeguamento e condivide le priorità di realizzazione delle stesse. Monitora periodicamente lo stato di avanzamento delle azioni definite.

Nell'ambito dell'attività di supporto consulenziale, il Servizio Compliance fornisce riscontro alle richieste che provengono dalle strutture aziendali del Gruppo su tematiche di natura operativa aventi impatti di carattere normativo.

Per quanto attiene alle attività di analisi delle nuove progettualità/funzionalità aziendali, il Servizio analizza e valida, in un'ottica di conformità alle normative, i contratti, i progetti innovativi e non, gli ordini di servizio, i fascicoli regolamentari, le comunicazioni alla clientela e la modulistica contrattuale fronte cliente, evidenziando, ove necessario, integrazioni, puntualizzazioni e/o modifiche; definisce, ove necessario, le relative azioni correttive, monitorando periodicamente lo stato di avanzamento delle stesse.

Infine, con riferimento alla valutazione dello stato di conformità, il Servizio svolge attività di compliance risk assessment, applicando una metodologia di tipo qualitativo che segue gli step operativi di seguito illustrati:

- individuazione dei requisiti normativi (derivanti da etero e autoregolamentazione) rispetto ai quali la conformità deve essere garantita;

- assegnazione a ciascun requisito normativo di un giudizio sull'entità del rischio inerente puro di non conformità, come risultato di una valutazione combinata della *probabilità di accadimento* dell'evento di rischio, che si sostanzia nella *frequenza* con cui l'evento di rischio può manifestarsi secondo una scala di valori articolata su sei livelli (*Assente, Raro, Poco frequente, Frequente, Molto frequente, Giornaliero*), e dell'*impatto* delle sanzioni amministrative e giudiziarie in cui si potrebbe incorrere a fronte del mancato rispetto del requisito di volta in volta esaminato, strutturato anch'esso su una scala di sei livelli (*Non rilevante, Minimo, Moderato, Significativo, Critico, Molto critico*);
- valutazione dell'impatto reputazionale associato al rischio di non conformità;
- assegnazione a ciascun requisito normativo di un giudizio sull'entità del **rischio inerente di non conformità** come risultato di una valutazione combinata del rischio inerente puro di non conformità e dell'impatto della componente reputazionale, articolato su una scala di quattro livelli (*Basso, Medio Basso, Medio Alto, Alto*);
- valutazione di adeguatezza ed efficacia dei presidi posti in essere per garantire che un processo/prodotto/servizio venga realizzato/erogato in modo conforme; tale giudizio di adeguatezza viene assegnato secondo una scala di valori articolata su sei livelli (*Assenti, Inefficaci, In prevalenza inefficaci, Parzialmente efficaci, In prevalenza efficaci, Efficaci*); la valutazione viene svolta sia con riferimento all'impianto (tenendo in considerazione anche quanto emerso nell'ambito delle attività svolte ex-ante), che con riferimento al funzionamento (rimandando anche alle attività di verifica svolte dal Servizio Audit, previo accordo con lo stesso);
- determinazione del **rischio residuo di non conformità** come risultato della valutazione combinata dell'adeguatezza dei presidi e del rischio inerente precedentemente assegnato; tale rischio assumerà i valori su una scala di quattro livelli (*Basso, Medio Basso, Medio Alto, Alto*);
- predisposizione del piano di interventi correttivi ed individuazione delle relative priorità di realizzazione (*Bassa, Medio Basso, Medio Alto, Alto*) a fronte di debolezze riscontrate nei presidi posti in essere per mitigare il rischio di non conformità, al fine di azzerare il rischio o ricondurlo entro limiti accettabili;
- monitoraggio della corretta implementazione degli interventi di mitigazione.

## RISCHIO DI REPUTAZIONE

Tale rischio si manifesta allorché la reputazione di cui gode il Gruppo ICBPI risulti minacciata o indebolita per effetto di comportamenti, politiche gestionali poco chiare e ogni altro fattore che possa essere percepito negativamente dai diversi portatori di interesse (stakeholder).

Nell'ambito del Gruppo ICBPI tale rischio potrebbe concretizzarsi in un deterioramento del rapporto con i propri clienti (ad es. Istituzionali, Società Corporate, Pubblica Amministrazione, titolari ed esercenti per i servizi di Monetica, ecc.) e/o con altre controparti, tra cui anche gli Organi di Vigilanza.

Il Rischio di Reputazione si genera quindi per cause dirette che incidono immediatamente sulla reputazione del Gruppo, quali ad esempio un comportamento scorretto delle risorse umane (soprattutto quando tale comportamento si riflette verso l'esterno), la non onorabilità degli Amministratori, dichiarazioni di stampa opache o, peggio, non veritiere. Per mitigare questi aspetti la Capogruppo si è dotata di un Codice Etico, di Codici Comportamentali, di un processo di verifica della onorabilità degli Amministratori (secondo le norme dettate dall'Autorità di Vigilanza), di una adeguata formazione del personale.

Tale rischio può essere originato anche da rischi secondari, quali principalmente il Rischio di Reputazione derivante dal Rischio Operativo e dal Rischio di Non Conformità. Queste componenti di Rischio sono adeguatamente presidiate e se ne dà riscontro nei paragrafi che seguono:

- Rischio di Reputazione connesso ai Rischi Operativi
- Rischio di Reputazione connesso al Rischio di Non conformità.

In considerazione della specifica natura del rischio in esame, la metodologia di identificazione è di tipo qualitativo e prevede l'analisi degli eventi potenziali di rischio, della probabilità di accadimento e dell'eventuale impatto.

La gestione del rischio in questione, attraverso le relative contromisure, è in capo ai Servizi Compliance e Risk Management.

### **Rischio di Reputazione connesso ai Rischi Operativi**

La tipicità dei servizi erogati dal Gruppo ICBPI (Monetica, Servizi di Pagamento e Securities Services), nonché la particolarità della clientela, costituita di fatto prevalentemente da Banche e da Società Corporate ed Enti con valenza nazionale, espongono il Gruppo in modo particolare al Rischio di Reputazione connesso con l'erogazione dei servizi stessi.

Al fine di valutare in maniera strutturata il Rischio Reputazionale connesso ai processi operativi, la Capogruppo ha adottato un modello strutturato di self assessment qualitativo condotto tramite interviste con i responsabili dei diversi processi aziendali. L'impianto metodologico adottato si estrinseca in un processo che permette di individuare eventuali aree critiche, particolarmente esposte al Rischio di Reputazione, su cui intervenire per predisporre eventuali mitigazioni.

Il perimetro di analisi ha riguardato sia la Capogruppo ICBPI, che le società CartaSi, OASI ed HelpLine.

L'analisi è stata condotta prendendo a riferimento tutti i processi aziendali. Ad ogni processo sono stati associati uno o più eventi di rischio reputazionale, la cui valutazione è stata effettuata da parte dell'assessor individuato. Ogni evento di rischio può essere stato declinato per diversi Stakeholder/Effetti, laddove l'assessor ha ritenuto opportuno individuare diverse componenti degne di valutazione.

I risultati evidenziano come il Gruppo ICBPI non presenti una significativa esposizione al Rischio Reputazionale derivante da rischi operativi: tutti gli eventi risultano a rischio Basso o Medio-Basso.

Per ICBPI i maggiori rischi di reputazione si concentrano nei confronti dei Clienti Istituzionali e degli Organi di Controllo; in entrambi i casi, l'esito della valutazione è legato all'operatività tipica dell'Istituto, che prevede l'erogazione di servizi principalmente alle Banche, e il cui corretto svolgimento può comportare anche un'eco a livello più ampio sui mercati di riferimento. Le aree più esposte risultano essere:

- i Servizi di pagamento, stante il ruolo peculiare che ICBPI assume anche con incarichi specifici da parte di Banca d'Italia (es. ruolo di Operatore Incaricato); pertanto gli eventi di rischio operativo in questo ambito espongono ICBPI ad effetti di reputazione diretti non solo nei confronti della Clientela Istituzionale, ma anche direttamente nei confronti dell'Organo di controllo. In relazione a quest'ultimo stakeholder rilevano, ovviamente, eventuali rischi di segnalazioni errate o ritardate.
- i Securities Services, relativamente ai processi di calcolo NAV e controlli di Banca Depositaria, e il Market Making per prassi di negoziazione impropria e Market Abuse, in quest'ultimo caso con rischio reputazionale medio-alto.

Analogamente, il nuovo servizio di Certification Authority espone ICBPI a effetti reputazionali derivanti dall'eventuale errata attribuzione e gestione dei certificati digitali.

Per CartaSi, la rischiosità è legata alla corretta gestione ed utilizzo dei dati anagrafici dei clienti.

Per OASI, la rischiosità è individuabile nell'ambito dei Servizi di Antiriciclaggio e Compliance ed è per lo più associata al mancato rispetto delle tempistiche concordate per l'erogazione del servizio.

Infine, per HelpLine la rischiosità è uniformemente distribuita sui Poli Operativi, concentrandosi sulla possibilità di utilizzo non conforme delle informazioni e sulla non corretta erogazione del servizio.

Vista, peraltro, la tipologia dei servizi erogati e la natura della clientela, si può affermare che il rischio reputazionale dipenda essenzialmente dai **livelli di servizio** che il Gruppo si è impegnato contrattualmente a garantire, che vengono monitorati anche sulla scorta del tenore di eventuali reclami pervenuti e delle risultanze di apposite indagini di customer

satisfaction. E' necessario, inoltre, mettere in evidenza che la maggior parte dei servizi è essenzialmente gestita con processi automatizzati molto integrati e, pertanto, è vitale garantire la continuità dei processi elaborativi.

In particolare sono essenziali e rilevanti:

- la continuità del servizio;
- l'accuratezza dell'esecuzione e dei controlli;
- la solidità dei processi.

La continuità del servizio è garantita dal Business Continuity Plan, di cui si è trattato più sopra.

L'accuratezza dell'esecuzione e dei controlli dipende dalle attività di presidio in capo alle unità operative preposte a monitorare i processi connessi ai diversi servizi. E' necessario che queste attività siano svolte con competenza e puntualità. A tale riguardo l'impegno sottolineato riguardo ai rischi operativi contribuisce a migliorare vieppiù il presidio dei processi in tutti i punti dove viene richiesto l'intervento dell'operatore umano per tutte le funzioni di back office.

La solidità dei processi nasce sia nel momento in cui vengono progettati nuovi servizi, sia quando è necessario intervenire con adeguati aggiornamenti a fronte di mutamenti di normative e di standard. A tale riguardo, il Gruppo risponde con specifiche professionalità dotate di competenze ad elevata qualità, estremamente specializzate sui Servizi di Pagamento, area in cui il Gruppo è attivo da molti anni ed ha pertanto maturato una significativa conoscenza.

### **Rischio di Reputazione connesso al Rischio di non Conformità**

La gestione del rischio di reputazione, per la componente che deriva dal rischio di non conformità, rientra nell'ambito delle attività di monitoraggio ex-ante e nel continuo dedicate alla gestione del rischio da cui si origina.

In particolare, nell'ambito delle attività di identificazione nel continuo delle normative esterne, di supporto consulenziale e di analisi delle nuove progettualità/funzionalità aziendali, il Servizio Compliance valuta anche la componente di rischio reputazionale e, nella fattispecie, considera il possibile impatto reputazionale derivante dalla manifestazione eventuale dell'evento di non conformità associato alla novità legislativa, al nuovo progetto o alla modifica organizzativa intervenuta.

Inoltre, in sede di valutazione dello stato di conformità che il Servizio Compliance svolge mediante attività di *compliance risk assessment*, viene eseguita anche l'analisi del contributo della componente reputazionale al rischio inerente di non conformità associato ai requisiti normativi di volta in volta declinati.

La valutazione della componente reputazionale avviene mediante espressione di un giudizio qualitativo secondo una scala di quattro livelli (*Basso, Medio Basso, Medio Alto, Alto*) ed è relativa al potenziale impatto in termini di immagine, e quindi di credibilità, che si può generare nei portatori di interesse (*stakeholder*) a seguito del mancato rispetto di un precetto normativo.

Il processo prevede una valutazione del rischio inerente di non conformità che tiene in considerazione anche l'impatto della componente reputazionale. Di conseguenza, la misurazione del **rischio residuo di non conformità**, quale unico valore, già contempla i presidi posti in essere per la mitigazione del rischio reputazionale. Per quanto attiene la valutazione si rimanda a quanto espresso in merito al rischio di non conformità.

### **RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA**

Il rischio di leva finanziaria eccessiva, pur essendo l'indicatore di leva facilmente computabile in quanto definito genericamente come il rapporto fra le attività a rischio e il capitale, viene compreso fra i rischi non misurabili in quanto non viene quantificato un Capitale Interno a fronte di tale rischio.

In accordo con le indicazioni del par 3.2 della Circ. 285 B.I. Parte Prima Titolo III Cap. 1 Sez. II, il Servizio Risk Management ha avviato un'attività di monitoraggio periodico dell'indicatore di Leverage Ratio, definito, in accordo con quanto statuito dall'art. 429 del regolamento UE 575/2013, come il rapporto fra le attività e gli elementi fuori bilancio e il Capitale di Classe 1 (assimilabile al Core Tier 1 Capital)<sup>10</sup>. Prudenzialmente, nella valutazione si è scelto di ponderare al 100% tutti gli elementi fuori bilancio, senza pertanto utilizzare le eccezioni indicate al punto 10 del citato articolo.

La periodicità di tale monitoraggio è trimestrale, in quanto il Gruppo ICBPI procede alla rivalutazione del Capitale con tale frequenza, e viene eseguita a partire dalla data del 31 Dicembre 2013. Si è tuttavia proceduto al ricalcolo a posteriori dell'indicatore a partire dalla data del 31 Dicembre 2011.

Allo stato attuale la leva finanziaria del Gruppo è sotto controllo e ad un livello tale da non destare preoccupazioni nel medio-breve termine.

Il Gruppo ICBPI, in accordo con le indicazioni della Circ. 285 B.I., sta progressivamente inserendo il monitoraggio della leva finanziaria all'interno dei propri sistemi di controllo. Al riguardo, è prevista l'inclusione nel corso del 2014 dell'indicatore di leva finanziaria fra le metriche del Risk Appetite Framework, mentre nelle future valutazioni di adeguatezza patrimoniale verranno eseguite simulazioni che valutino l'impatto su tale indicatore delle

---

<sup>10</sup> In realtà il regolamento UE 575/2013 definisce il coefficiente di leva finanziaria come il rapporto fra capitale ed esposizioni, ma per la comodità dell'utilizzo dei numeri interi, e in analogia con quanto ampiamente utilizzato dalle istituzioni finanziarie e dai mezzi di comunicazione, si è preferito utilizzare come indicatore il reciproco di tale coefficiente

perdite, attese o realizzate, che possono determinare una riduzione della dotazione di capitale.

### ***Sistemi di misurazione dei rischi***

Poiché il Gruppo ICBPI rientra nella Classe 2 <sup>11</sup> (attivo consolidato al 31 Dicembre 2013 pari a Euro 8.376 milioni) si è scelto di seguire i metodi regolamentari per la misurazione di tutti i rischi, con le sole eccezioni del Rischio di Tasso e del Rischio Commerciale. In particolare:

- per i rischi di 1° Pilastro:
  - ***Rischio di Credito***, viene utilizzata la metodologia standard definita per il calcolo dei requisiti patrimoniali di 1° Pilastro, senza utilizzo dei coefficienti di rating delle controparti (utilizzando esclusivamente i rating della giurisdizione di residenza della controparte)<sup>12</sup> e senza l'utilizzo di garanzie ai fini di mitigazione;
  - ***Rischio di Mercato***, viene utilizzata la metodologia standard definita per il calcolo dei requisiti patrimoniali di 1° Pilastro;
  - ***Rischi Operativi***, viene utilizzato il Basic Indicator Approach (BIA);
- per gli altri rischi misurabili rilevanti ai fini dell'adeguatezza patrimoniale:
  - ***Rischio di Concentrazione***, viene utilizzata una metodologia definita dalle linee guida riportate nell'allegato B della Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, della Circolare B.I. 285/2013, che prevede il calcolo del "Granularity Adjustment" (correzione al Requisito patrimoniale del Rischio di Credito di 1° Pilastro dovuta al Rischio di Concentrazione), basato sul calcolo dell'indice di dispersione di Herfindahl e del Tasso di Ingresso in Sofferenza rettificata;
  - ***Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario***, viene utilizzata una metodologia basata sulle linee guida riportate nell'allegato C della Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, della Circolare B.I. 285/2013, che valuta l'impatto di una traslazione di 200 punti base della curva dei rendimenti sul portafoglio bancario, ponderando le varie esposizioni secondo la loro vita residua, e apportando, come previsto dalla normativa per le banche di Classe 2, opportuni adeguamenti per rendere il modello più aderente alle caratteristiche specifiche del Gruppo ICBPI (modello interno validato dal Servizio Audit);
  - ***Rischio Commerciale***, viene utilizzata una metodologia basata su un modello statistico di analisi del Margine a rischio commerciale degli ultimi sei esercizi e del budget 2014 (modello interno validato dal Servizio Audit).

Per quanto attiene al ***Rischio di Liquidità***, si precisa che, seppur tale rischio non viene considerato "misurabile" in quanto ad esso non viene associato uno specifico Capitale Interno, esso è in ogni caso sottoposto a costante valutazione mediante due modalità di

---

<sup>11</sup> Rientrano nella classe 2 gli Istituti Bancari o Gruppi Bancari con attivo consolidato superiore a Euro 3,5 miliardi.

<sup>12</sup> Utilizzando la metodologia sopra citata, il Requisito Patrimoniale associato al Rischio di Credito e Controparte contiene anche la componente associata al **Rischio Paese**, che è uno dei rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP secondo le indicazioni della Circ 285 BI, Parte Prima, Titolo III, Cap. 1, All. A.

misurazione distinte, come descritto in seguito. Inoltre, la valutazione del Rischio di Liquidità *viene eseguita in accordo con gli indirizzi attuati dall'Autorità di Vigilanza con il 4° aggiornamento del 13 Dicembre 2010 della disciplina prudenziale (Circolare 263/2006).*

Per quanto attiene al **Rischio di Leva Finanziaria**, si precisa che, pur se tale rischio non viene considerato "misurabile" in quanto ad esso non viene associato uno specifico Capitale Interno, esso è in ogni caso sottoposto a valutazione periodica.

Per quanto attiene alla determinazione del Capitale Interno Complessivo, ICBPI utilizza l'approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei Rischi di Primo Pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti di Secondo Pilastro; tale approccio è senz'altro prudenziale. Viene inoltre effettuata la determinazione del Capitale Interno Complessivo utilizzando i capitali interni stressati.

In occasione del Comitato Rischi del 28 gennaio 2014 è stata eseguita la valutazione dei modelli utilizzati per il computo dei requisiti di Primo e Secondo Pilastro. Analizzata la situazione del sistema bancario e quella specifica di ICBPI, tali modelli sono stati ritenuti adeguati e, pertanto, non sono stati modificati.

Relativamente agli stress test, ICBPI effettua analisi di "sensitivity" rispetto ai fattori di rischio autonomamente identificati e considerati rilevanti quali: rischio di credito, di mercato, di concentrazione, di tasso di interesse. Sul rischio di liquidità viene eseguita un'analisi di scenario, in quanto sono applicate contemporaneamente ipotesi sull'evoluzione dei conti Corporate, dei conti Reciproci Banche e dei margini di fido non utilizzati.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa delle tecniche di misurazione e stress testing relativamente ai rischi rilevanti individuati:

Metodologie di misurazione dei Rischi	
Tipologia	Approccio metodologico
<b>Rischio di credito</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Metodologia standardizzata per il calcolo del Capitale interno</li> <li>• Metodologia di stress basata su analisi di “sensitivity”</li> </ul>
<b>Rischio di mercato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Metodologia standardizzata per il calcolo del Capitale interno</li> <li>• Metodologia di stress basata su analisi di “sensitivity”</li> </ul>
<b>Rischio operativo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Metodo di base (BIA – Basic Indicator Approach) per il calcolo del capitale interno</li> </ul>
<b>Rischio di concentrazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Metodologia regolamentare per il calcolo del capitale interno (Granularity Adjustment)</li> <li>• Metodologia di stress (<u>di nuova introduzione</u>) basata su analisi di “sensitivity” (valutazioni di natura geografica e settoriale)</li> </ul>
<b>Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Metodologia personalizzata per il calcolo del Capitale interno</li> <li>• Metodologia di stress basata su analisi di “sensitivity”</li> </ul>
<b>Rischio commerciale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Metodologia basata su modello interno per il calcolo del Capitale interno</li> <li>• Metodologia di stress basata su analisi di “sensitivity”</li> </ul>

Tabella 11 – Metodologie di misurazione dei rischi

## Tavola 2 – Ambito di applicazione

Il perimetro del Gruppo Bancario ICBPI (in seguito anche “Gruppo ICBPI” o “Gruppo”) al 31 Dicembre 2013, comprende le seguenti società:

- ICBPI S.p.A., capogruppo, iscritta all’Albo delle Banche, svolge per il Gruppo in forma accentrata l’attività finanziaria, creditizia e di supporto amministrativo ed eroga per il mercato Servizi di pagamento e Securities Services;
- CartaSi S.p.A., società finanziaria iscritta all’Albo degli Istituti di Pagamento ex art. 114-septies del Testo Unico Bancario, controllata dalla Capogruppo con una quota del 94,88%, presta i servizi di pagamento di cui all’art. 1, comma 1, lett. b), punti 3, 4 e 5 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11, e servizi accessori agli stessi;
- Oasi Diagram – Outsourcing Applicativo e Servizi Innovativi S.p.A., società strumentale, controllata dalla Capogruppo con una quota del 100%, svolge in Outsourcing, tra le altre, attività relative alla sicurezza dei dati e alle segnalazioni di vigilanza;
- Help Line S.p.A., società strumentale, controllata dalla Capogruppo con una quota del 70%, svolge attività di Contact Center.

Nell’area di consolidamento del bilancio del Gruppo al 31 Dicembre 2013 rientrano, oltre alle società del Gruppo, le seguenti società:

- Equens SE, partecipata dalla Capogruppo con una quota del 20%;
- Hi-Mtf S.I.M. S.p.A., partecipata dalla Capogruppo con una quota del 25%;
- Unione Fiduciaria S.p.A., partecipata dalla Capogruppo con una quota del 24%.

L’unico impedimento giuridico che ostacola il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all’interno del Gruppo è relativo ad obbligazioni, prevalentemente emesse da Banche, per un valore nominale di circa 93 milioni di euro e detenute in un Portafoglio “Held To Maturity”; secondo la normativa, l’utilizzo di tale tipologia di portafoglio ne impedisce la smobilizzazione e, pertanto, devono essere detenute fino alla loro scadenza.

Di seguito viene riportato lo schema riepilogativo del perimetro di consolidamento:

Denominazioni Imprese	Consolidamento Società	Deficienze
-----------------------	------------------------	------------

	<b>Bilancio</b>	<b>Prudenziali</b>	<b>Patrimoniali</b>
Istituto Centrale Banche Popolari S.p.A.	consolidamento integrale	consolidamento integrale	0
CartaSi S.p.A.	consolidamento integrale	consolidamento integrale	0
Oasi Diagram S.p.A.	consolidamento integrale	consolidamento integrale	0
Help Line S.p.A.	consolidamento integrale	consolidamento integrale	0
Equens SE	patrimonio netto	patrimonio netto	0
Hi-Mtf Srl	patrimonio netto	patrimonio netto	0
Unione Fiduciaria S.p.A.	patrimonio netto	patrimonio netto	0

## Tavola 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

L'aggregato patrimoniale disponibile ai fini del processo di allocazione è quello di vigilanza; in quest'approccio le regole di vigilanza rappresentano un vincolo minimale.

In particolare la politica del patrimonio adottata dal Gruppo ICBPI si fonda sul pieno rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza, che individua nel patrimonio il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi (di credito, di mercato e operativi) assunti dalle banche: la disponibilità di patrimonio è quindi un indispensabile supporto ai progetti di sviluppo del Gruppo.

Gli uffici preposti, in accordo alle previsioni delle procedure interne, rilevano periodicamente l'assorbimento patrimoniale ed il rispetto dei relativi requisiti patrimoniali; tali informazioni, con diversa periodicità, sono riportate all'Alta Direzione ed al Consiglio di Amministrazione, soggetti deputati, in accordo alle deleghe di poteri, al governo delle modalità con cui il Gruppo ICBPI persegue i propri obiettivi di gestione del patrimonio.

Parimenti, a fronte di nuove iniziative con potenziali impatti sull'assorbimento patrimoniale, si provvede a simulare in sede previsionale gli effetti sul patrimonio e la relativa adeguatezza. A questo riguardo giova ricordare che il Servizio Risk Management ha avviato lo sviluppo nel corso del primo semestre del 2014 di un apposito framework, al fine di valutare la coerenza del profilo di rischio delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) con il RAF di Gruppo. Il disegno del processo di valutazione dei rischi si basa su tre fasi:

- **Identificazione:** il proponente di qualsiasi nuova iniziativa valuta le caratteristiche dell'operazione al fine di verificare la presenza degli elementi che la possano configurare come OMR. Le funzioni deputate all'identificazione delle OMR saranno i seguenti Servizi per ognuna delle Società del Gruppo: Pianificazione e Controllo, Crediti e Sportelli, Sistemi Informativi, Marketing, Servizio Commerciale, Tesoreria ed Ufficio Gare
- **Valutazione:** tale fase prevede che il Servizio Risk Management, dopo aver effettuato una valutazione preliminare dell'OMR, individua i responsabili delle dimensioni del RAF da coinvolgere al fine di valutare la coerenza del profilo di rischio dell'OMR con il RAF. Successivamente il Servizio Risk Management raccoglie i pareri e i dati forniti dalle funzioni coinvolte, effettua le valutazioni di propria competenza e predispone un parere complessivo di coerenza dell'OMR con il RAF. A tal proposito si possono configurare 2 scenari in base all'esito della valutazione:
  - Profilo di rischio coerente con il RAF: l'OMR, comprensiva della valutazione di rischio, viene portata direttamente in approvazione all'Organo Deliberante/Funzione competente da parte del promotore dell'iniziativa;

- Profilo di rischio parzialmente coerente/non coerente con il RAF: l'OMR viene analizzata da un gruppo di lavoro che individua l'opportuna strategia di mitigazione degli elementi di incoerenza e valuta eventuali azioni correttive da apportare all'operazione. L'Organo con Funzione di Gestione decide relativamente all'OMR tenendo in considerazione gli esiti della valutazione e informa l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e l'Organo con Funzione di Controllo.

La valutazione di nuove iniziative sarà condotta, oltre che dalla Funzione Risk Management per le metriche di propria competenza, anche dalle seguenti Unità Organizzative: Servizio Pianificazione e Controllo, Sistemi Informativi, Marketing, Comunicazione, Compliance, Organizzazione e Risorse Umane.

- **Monitoraggio:** durante il periodo di implementazione dell'OMR, il Servizio Risk Management monitora l'evoluzione del profilo di rischio della stessa attraverso le informazioni di SAL fornite dal proponente dell'iniziativa.

Si rileva, infine, che anche le politiche di destinazione degli utili di esercizio sono improntate a garantire un adeguato grado di patrimonializzazione, coerente con gli obiettivi di sviluppo; infatti, la politica di distribuzione degli utili ai Soci della Capogruppo e delle Società del Gruppo attuata negli ultimi anni, prevede un adeguato riconoscimento in termini di dividendo a fronte della dichiarata disponibilità degli stessi a sottoscrivere gli aumenti di capitale che si rendessero necessari per sostenere lo sviluppo della Società.

In conformità a quanto disposto dalle Istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza del patrimonio di vigilanza differiscono da quelle del patrimonio netto; si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- a differenza del patrimonio netto, il patrimonio di vigilanza non include la quota di utile da distribuire sotto forma di dividendi;
- avviene la deduzione sia dell'avviamento, sia delle altre attività immateriali;
- sono computabili, a condizione che siano rispettati i requisiti imposti dalla normativa prudenziale, i prestiti subordinati;
- le plusvalenze nette su titoli di capitale disponibili per la vendita, contabilizzati alla voce 140 "Riserve da valutazione" sono computabili nel patrimonio supplementare, per un ammontare limitato al 50% del controvalore;
- vanno dedotte qualunque sia il portafoglio contabile di allocazione le partecipazioni in banche e società finanziarie.

Il Patrimonio di Vigilanza costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità delle banche e su di esso sono fondati i più importanti strumenti di vigilanza prudenziale (requisiti patrimoniali e regole sulla concentrazione dei rischi).

Il Patrimonio di Vigilanza si compone del patrimonio di base (Tier 1) e del patrimonio supplementare (Tier 2), il cui ammontare non può superare il patrimonio di base, al lordo degli elementi da dedurre.

Il patrimonio di base è costituito dalla somma algebrica del valore del capitale versato e delle riserve e dal valore delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e delle eventuali perdite di esercizio.

Il patrimonio supplementare, invece, è costituito da elementi di natura creditizia: fra questi meritano particolare attenzione le passività subordinate (titoli di debito rimborsabili a determinate condizioni), computabili entro il 50% del patrimonio di base al lordo delle deduzioni.

Le deduzioni sono costituite principalmente dalle partecipazioni in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale sociale dell'ente partecipato.

Gli elementi patrimoniali di 3° livello possono inoltre essere utilizzati solo a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato; vi sono infine specifiche disposizioni (cosiddetti "filtri prudenziali") che hanno l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità connessa all'adozione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

La composizione e la consistenza del patrimonio di vigilanza differisce quindi da quella del patrimonio netto di bilancio, pur costituendo la base iniziale per il computo del patrimonio di base e supplementare, al quale è necessario apportare delle variazioni in conformità a quanto disposto dalle Istruzioni di vigilanza; in particolare:

### **1. Patrimonio di base (Tier 1)**

E' costituito da:

- Elementi positivi: il patrimonio netto esclusi la riserva di valutazione e la quota di utili da distribuire sotto forma di dividendi.
- Elementi negativi: sono riferiti ad avviamento ed altre immobilizzazioni immateriali.
- Elementi da dedurre dal patrimonio di base: le interessenze azionarie e gli strumenti subordinati posseduti in banche e società finanziarie, qualunque sia il portafoglio contabile di allocazione (negoiazione, disponibile per la vendita ecc.), al 50%.

### **2. Patrimonio supplementare (Tier 2)**

Gli elementi del patrimonio supplementare del Gruppo ICBPI si riferiscono alle riserve di valutazione computabili secondo la disciplina dei filtri prudenziali ed all'ulteriore 50% degli elementi da dedurre.

### **3. Patrimonio di terzo livello (Tier 3)**

Il Gruppo ICBPI non ha strumenti finanziari computabili nel patrimonio di terzo livello.

Di seguito si riporta tabella riepilogativa del Patrimonio di Vigilanza del Gruppo ICBPI.

<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA CONSOLIDATO</b>	
<b>PATRIMONIO DI BASE</b>	
<b>-ELEMENTI POSITIVI</b>	
-CAPITALE	46.103.208
-SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	148.399.260
-RISERVE	527.639.060
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	0
<b>-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE</b>	
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E COMPUTABILI FINO AL 35 %	0
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E COMPUTABILI FINO AL 50 %	0
-STRUMENTI OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE	0
-UTILE DEL PERIODO	57.030.059
<b>-FILTRI PRUDENZIALI INCREMENTI DEL PATRIMONIO DI BASE</b>	
-FAIR VALUE OPTION VARIAZIONI DEL PROPRIO MERITO CREDITIZIO	0
-AZIONI RIMBORSABILI	0
-RISORSE PATRIMONIALI OGGETTO DI IMPEGNI DI ACQUISTO A TERMINE COMPUTABILI NEL PATRIMONIO DI BASE	0
-ALTRI FILTRI PRUDENZIALI POSITIVI	0
<b>-TOTALE DEGLI ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>779.171.587</b>
<b>-ELEMENTI NEGATIVI</b>	
-AZIONI O QUOTE PROPRIE	32.196
-AVVIAMENTO	124.214.244
-ALTRE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	66.565.622
-PERDITA DEL PERIODO	0
<b>-ALTRI ELEMENTI NEGATIVI</b>	
-RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI	0
-RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA RELATIVE AL PORTAFOGLIO BANCARIO	0
-RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA RELATIVE AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE A FINI DI VIGILANZA	0
-ALTRI	1.223.826
<b>-FILTRI PRUDENZIALI DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI BASE</b>	
-FAIR VALUE OPTION VARIAZIONI DEL PROPRIO MERITO CREDITIZIO	0
<b>-RISERVE NEGATIVE SU TITOLI DISPONIBILI PER LA VENDITA</b>	
-TITOLI DI CAPITALE E QUOTE DI O.I.C.R	0
-TITOLI DI DEBITO	0
-PLUSVALENZA CUMULATA NETTA SU ATTIVITA' MATERIALI	0
-RISORSE PATRIMONIALI OGGETTO DI IMPEGNI DI ACQUISTO A TERMINE NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO DI BASE	0
-ALTRI FILTRI NEGATIVI	0
<b>-TOTALE DEGLI ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>192.035.888</b>
<b>-PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE</b>	
<b>-VALORE POSITIVO</b>	<b>587.135.699</b>

-VALORE NEGATIVO	0
<b>PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE</b>	
<i>-INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI PARI O SUPERIORI AL 20% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO</i>	
-INTERESSENZE AZIONARIE	31.153.279
-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE	0
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	0
-STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	0
-STRUMENTI SUBORDINATI	0
<i>-INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI SUPERIORI AL 10% MA INFERIORI AL 20% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO</i>	
-INTERESSENZE AZIONARIE	250.000
-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE	0
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	0
-STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	0
-STRUMENTI SUBORDINATI	0
<i>-INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI PARI O INFERIORI AL 10% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO</i>	
-INTERESSENZE AZIONARIE	0
-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE	0
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	0
-STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	0
-STRUMENTI SUBORDINATI	0
<i>-PARTECIPAZIONI IN SOCIETA DI ASSICURAZIONE</i>	
-PARTECIPAZIONI	0
-STRUMENTI SUBORDINATI	0
-ECCEDENZA DELLE PERDITE ATTESE RISPETTO ALLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	0
-PERDITE ATTESE RELATIVE AGLI STRUMENTI DI CAPITALE E ALLE ESPOSIZIONI VERSO OICR NEL CASO DI SOTTOSTANTI RELATIVI A/O TRATTATI COME STRUMENTI DI CAPITALE	0
-DEDUZIONI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI	0
-DEDUZIONI RELATIVE AL RISCHIO DI REGOLAMENTO SU TRANSAZIONI NON DVP	0
<b>-TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE</b>	<b>31.403.279</b>
<b>PATRIMONIO DI BASE</b>	
-VALORE POSITIVO	555.732.420
-VALORE NEGATIVO	0
<b>-PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	
<b>-ELEMENTI POSITIVI</b>	
<i>-RISERVE DA VALUTAZIONE</i>	
<i>-ATTIVITÀ MATERIALI</i>	
-LEGGI SPECIALI DI RIVALUTAZIONE	46.222.371
- ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE	0
<b>-TITOLI DISPONIBILI PER LA VENDITA</b>	

-TITOLI DI CAPITALE E QUOTE DI OICR	1.440.930
-TITOLI DI DEBITO	31.310.284
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO DI BASE	0
<b>-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO DI BASE</b>	
-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE E COMPUTABILI FINO AL 35 %.	0
-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE E COMPUTABILI FINO AL 50 %	0
-STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	0
-PASSIVITÀ SUBORDINATE DI 2° LIVELLO	0
-ECCEDENZA RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE RISPETTO ALLE PERDITE ATTESE	0
-PLUSVALENZE NETTE SU PARTECIPAZIONI	0
-ALTRI ELEMENTI POSITIVI	0
<b>-FILTRI PRUDENZIALI INCREMENTI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	
-PLUSVALENZA CUMULATA NETTA SU ATTIVITA' MATERIALI	0
-RISORSE PATRIMONIALI OGGETTO DI IMPEGNI DI ACQUISTO TERMINE COMPUTABILI NEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0
-ALTRI FILTRI POSITIVI	0
<b>-TOTALE DEGLI ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	78.973.585
<b>-ELEMENTI NEGATIVI</b>	
-MINUSVALENZE NETTE SU PARTECIPAZIONI	0
-CREDITI	0
-ALTRI ELEMENTI NEGATIVI	0
<b>-FILTRI PRUDENZIALI DEDUZIONI DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	
-QUOTA NON COMPUTABILE DELLA RISERVA DA VALUTAZIONE SU ATTIVITA' MATERIALI AD USO FUNZIONALE	0
<b>-QUOTA NON COMPUTABILE DELLE RISERVE POSITIVE SU TITOLI DISPONIBILI PER LA VENDITA</b>	
-TITOLI DI CAPITALE E QUOTE DI OICR	720.465
-TITOLI DI DEBITO	15.655.142
-RISORSE PATRIMONIALI OGGETTO DI IMPEGNI DI ACQUISTO A TERMINE NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0
-PASSIVITÀ SUBORDINATE DI 2° LIVELLO E STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE OGGETTO DI IMPEGNI DI ACQUISTO A TERMINE NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0
-ALTRI FILTRI NEGATIVI	0
<b>-TOTALE DEGLI ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	16.375.607
<b>-PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE</b>	
-VALORE POSITIVO	62.597.978
-ECCEDENZA RISPETTO AL PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	0
-VALORE POSITIVO AMMESSO	62.597.978
-VALORE NEGATIVO	0
<b>PATRIMONIO SUPPLEMENTARE - ELEMENTI DA DEDURRE</b>	
<b>-INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI PARI O SUPERIORI AL 20% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO</b>	
-INTERESSENZE AZIONARIE	31.153.279

-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE	0
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	0
-STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	0
-STRUMENTI SUBORDINATI	0
<b>-INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI SUPERIORI AL 10% MA INFERIORI AL 20% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO</b>	
-INTERESSENZE AZIONARIE	250.000
-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE	0
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	0
-STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	0
-STRUMENTI SUBORDINATI	0
<b>-INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI PARI O INFERIORI AL 10% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO</b>	
-INTERESSENZE AZIONARIE	0
-STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE	0
-STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	0
-STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	0
-STRUMENTI SUBORDINATI	0
<b>-PARTECIPAZIONI IN SOCIETÁ DI ASSICURAZIONE</b>	
-PARTECIPAZIONI	0
-STRUMENTI SUBORDINATI	0
-ECCEDENZA DELLE PERDITE ATTESE RISPETTO ALLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	0
-PERDITE ATTESE RELATIVE AGLI STRUMENTI DI CAPITALE E ALLE ESPOSIZIONI VERSO OICR NEL CASO DI SOTTOSTANTI RELATIVI A/O TRATTATI COME STRUMENTI DI CAPITALE	0
-DEDUZIONI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI	0
-DEDUZIONI RELATIVE AL RISCHIO DI REGOLAMENTO SU TRANSAZIONI NON DVP	0
<b>-TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE</b>	<b>31.403.279</b>
<b>PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	
-VALORE POSITIVO	31.194.699
-VALORE NEGATIVO	0
<b>ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	
<b>-PARTECIPAZIONI IN SOCIETA DI ASSICURAZIONE</b>	
-PARTECIPAZIONI	0
-STRUMENTI SUBORDINATI	0
<b>-TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>0</b>
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	
-VALORE POSITIVO	586.927.119
-VALORE NEGATIVO	0
<b>PATRIMONIO DI 3° LIVELLO</b>	
<b>-ELEMENTI POSITIVI</b>	

-PASSIVITA' SUBORDINATE DI 2° LIVELLO NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0
-PASSIVITA' SUBORDINATE DI 3° LIVELLO	0
<b>-TOTALE ELEMENTI POSITIVI PATRIMONIO DI 3° LIVELLO</b>	0
<b>-ELEMENTI NEGATIVI</b>	
<b>-FILTRI PRUDENZIALI DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO</b>	
-PASSIVITA' SUBORDINATE DI 2° E 3° LIVELLO OGGETTO DI IMPEGNI DI ACQUISTO A TERMINE NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	0
-ALTRE DEDUZIONI	0
<b>-PATRIMONIO DI 3° LIVELLO</b>	
-VALORE POSITIVO	0
-ECCEDEZZA RISPETTO ALL' AMMONTARE COMPUTABILE	0
-VALORE POSITIVO AMMESSO	0
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO</b>	
-VALORE POSITIVO	586.927.119
-VALORE NEGATIVO	0
<b>ALTRE INFORMAZIONI</b>	
-PASSIVITA' SUBORDINATE DI 2° LIVELLO NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE E NEL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	
-PRESTITI SUBORDINATI DI 3° LIVELLO NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	
-RISERVE DA VALUTAZIONE COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI	
<b>-TITOLI DI DEBITO DISPONIBILI PER LA VENDITA</b>	
-RISERVA POSITIVA	
-RISERVA NEGATIVA	
<b>-TITOLI DI CAPITALE DISPONIBILI PER LA VENDITA</b>	
-RISERVA POSITIVA	
-RISERVA NEGATIVA	
<b>-ALTRI</b>	
-RISERVA POSITIVA	
-RISERVA NEGATIVA	

## Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Poiché il Gruppo ICBPI rientra nella Classe 2<sup>13</sup> (attivo consolidato al 31 Dicembre 2013 pari a Euro 8.376 milioni) si è scelto di seguire i metodi regolamentari per la misurazione di tutti i rischi, con le sole eccezioni del Rischio di Tasso e del Rischio Commerciale. In particolare:

- per i rischi di 1° Pilastro:
  - **Rischio di Credito**, viene utilizzata la metodologia standard definita per il calcolo dei requisiti patrimoniali di 1° Pilastro, senza utilizzo dei coefficienti di rating delle controparti (utilizzando esclusivamente i rating della giurisdizione di residenza della controparte)<sup>14</sup> e senza l'utilizzo di garanzie ai fini di mitigazione;
  - **Rischio di Mercato**, viene utilizzata la metodologia standard definita per il calcolo dei requisiti patrimoniali di 1° Pilastro;
  - **Rischi Operativi**, viene utilizzato il Basic Indicator Approach (BIA);
- per gli altri rischi misurabili rilevanti ai fini dell'adeguatezza patrimoniale:
  - **Rischio di Concentrazione**, viene utilizzata una metodologia definita dalle linee guida riportate nell'allegato B della Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, della Circolare B.I. 285/2013, che prevede il calcolo del "Granularity Adjustment" (correzione al Requisito patrimoniale del Rischio di Credito di 1° Pilastro dovuta al Rischio di Concentrazione), basato sul calcolo dell'indice di dispersione di Herfindahl e del Tasso di Ingresso in Sofferenza rettificata;
  - **Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario**, viene utilizzata una metodologia basata sulle linee guida riportate nell'allegato C della Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, della Circolare B.I. 285/2013, che valuta l'impatto di una traslazione di 200 punti base della curva dei rendimenti sul portafoglio bancario, ponderando le varie esposizioni secondo la loro vita residua, e apportando, come previsto dalla normativa per le banche di Classe 2, opportuni adeguamenti per rendere il modello più aderente alle caratteristiche specifiche del Gruppo ICBPI (modello interno validato dal Servizio Audit);
  - **Rischio Commerciale**, viene utilizzata una metodologia basata su un modello statistico di analisi del Margine a rischio commerciale degli ultimi sei esercizi e del budget 2014 (modello interno validato dal Servizio Audit).

Per quanto attiene alla determinazione del Capitale Interno Complessivo, ICBPI utilizza l'approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei Rischi di Primo Pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti di Secondo Pilastro; tale approccio è senz'altro prudenziale. Viene inoltre

---

<sup>13</sup> Rientrano nella classe 2 gli Istituti Bancari o Gruppi Bancari con attivo consolidato superiore a Euro 3,5 miliardi.

<sup>14</sup> Utilizzando la metodologia sopra citata, il Requisito Patrimoniale associato al Rischio di Credito e Controparte contiene anche la componente associata al **Rischio Paese**, che è uno dei rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP secondo le indicazioni della Circ. 285 BI, Parte Prima, Titolo III, Cap. 1, All. A.

effettuata la determinazione del Capitale Interno Complessivo utilizzando i capitali interni stressati.

In occasione del Comitato Rischi del 28 gennaio 2014 è stata eseguita la valutazione dei modelli utilizzati per il computo dei requisiti di Primo e Secondo Pilastro. Analizzata la situazione del sistema bancario e quella specifica di ICBPI, tali modelli sono stati ritenuti adeguati e, pertanto, non sono stati modificati.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale risulta dal confronto del Patrimonio di Vigilanza col Requisito Patrimoniale Complessivo, ed in particolare si ha adeguatezza patrimoniale in caso di totale copertura del Requisito Patrimoniale Complessivo da parte del Patrimonio di Vigilanza.

Il coefficiente patrimoniale di base (c.d. "Tier 1 Capital Ratio") viene calcolato come il rapporto fra il Tier 1 (Patrimonio di Base) del Patrimonio di Vigilanza e le Attività Ponderate per il Rischio (grandezza calcolata dividendo il Requisito patrimoniale Complessivo per il limite normativo fissato all'8%).

Il coefficiente patrimoniale complessivo (c.d. "Total Capital Ratio") viene calcolato come il rapporto fra il Patrimonio di Vigilanza e le Attività Ponderate per il Rischio (grandezza calcolata dividendo il Requisito patrimoniale Complessivo per il limite normativo fissato all'8%).

### ***Rischio di Credito***

Si riporta di seguito il prospetto del requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività.

<b>RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE SU BASE CONSOLIDATA</b>	<b>VALORE NOMINALE</b>	<b>VALORE PONDERATO</b>	<b>REQUISITO</b>
<b>METODOLOGIA STANDARDIZZATA- ATTIVITA DI RISCHIO</b>			
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	3.645.300.050	113.587.404	9.086.992
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	200	40	3
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI DEL SETTORE PUBBLICO	238.577	98.365	7.869
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	0	0	0
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	0	0	0
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	1.456.440.045	416.695.321	33.335.626
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	195.420.680	104.149.020	8.331.922
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	18.275.436	12.609.706	1.008.776

-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	0	0	0
-ESPOSIZIONI SCADUTE	817.470	1.030.948	82.476
-ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	0	0	0
-ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE	0	0	0
-ESPOSIZIONI A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE	0	0	0
-ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO	1.200.616.401	154.525.028	12.362.002
-ALTRE ESPOSIZIONI	2.691.738.815	581.552.684	46.524.215
<b>-TOTALE ATTIVITA DI RISCHIO</b>			
-ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	7.316.502.874	1.247.947.234	99.835.779
-GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	1.243.496.275	1.513.002	121.040
-CONTRATTI DERIVATI	1.147.334	1.121.690	89.735
-OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	647.701.188	133.666.590	10.693.327
-COMPENSAZIONE TRA PRODOTTI DIVERSI	0	0	0
<b>METODOLOGIA STANDARDIZZATA TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO AMMONTARE PROTETTO</b>			
-STRUMENTI DI PROTEZIONE DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE E REALE			
-ESPOSIZIONI GARANTITE			
-ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	0	0	0
-GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	0	0	0
-CONTRATTI DERIVATI	0	0	0
-OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	0	0	0
-STRUMENTI DI PROTEZIONE DEL CREDITO DI TIPO REALE- METODO INTEGRALE			
-ESPOSIZIONI GARANTITE			
-ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	0	0	0
-GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	0	0	0
-CONTRATTI DERIVATI	0	0	0
-OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	0	0	0
<b>METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI PROBABILITA DI DEFAULT</b>			
-RISCHIO DI CREDITO			
-AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI			
-INTERMEDIARI VIGILATI, ENTI PUBBLICI E TERRITORIALI E ALTRI SOGGETTI			
-IMPRESE E FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI			
-FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI			
-PMI			
-ALTRE IMPRESE			
-POSIZIONI AL DETTAGLIO			

-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI RESIDENZIALI			
-ESPOSIZIONI ROTATIVE AL DETTAGLIO QUALIFICATE			
-ALTRE ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO			
-METODO PD-LGD			
-RISCHIO DI DILUIZIONE			
<b>METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI ATTIVITA DI RISCHIO</b>			
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	0	0	0
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI, ENTI PUBBLICI E TERRITORIALI E ALTRI SOGGETTI			
-INTERMEDIARI VIGILATI	0	0	0
-ENTI PUBBLICI E TERRITORIALI	0	0	0
-ALTRI	0	0	0
-ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE			
-FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI	0	0	0
-PMI	0	0	0
-ALTRE IMPRESE	0	0	0
-ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO			
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI RESIDENZIALI PMI	0	0	0
-ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI RESIDENZIALI PERSONE FISICHE	0	0	0
-ESPOSIZIONI ROTATIVE AL DETTAGLIO QUALIFICATE	0	0	0
-ALTRE ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO PMI	0	0	0
-ALTRE ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO PERSONE FISICHE	0	0	0
-CREDITI COMMERCIALI ACQUISTATI- RISCHIO DI DILUIZIONE	0	0	0
-ALTRE ATTIVITA	0	0	0
-FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI- SLOTTING CRITERIA	0	0	0
-TRATTAMENTO ALTERNATIVO DELLE IPOTECHE IMMOBILIARI	0	0	0
-RISCHIO DI REGOLAMENTO ESPOSIZIONI PER TRANSAZIONI NON DVP CON FATTORI DI PONDERAZIONE REGOLAMENTARI	0	0	0
-TOTALE ATTIVITA DI RISCHIO			
-ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	0	0	0
-GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	0	0	0
-CONTRATTI DERIVATI	0	0	0
-OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	0	0	0
-COMPENSAZIONE TRA PRODOTTI DIVERSI	0	0	0

<b>METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE</b>			
-METODO PD/LGD ATTIVITA DI RISCHIO	0	0	0
-METODO DELLA PONDERAZIONE SEMPLICE ATTIVITA DI RISCHIO	0	0	0
-METODO DEI MODELLI INTERNI ATTIVITA DI RISCHIO	0	0	0
CARTOLARIZZAZIONI METODOLOGIA STANDARDIZZATA POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE			
-ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA			
-POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	0	0	0
-POSIZIONI VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE	0	0	0
-ATTIVITA DI RISCHIO FUORI BILANCIO			
-POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	0	0	0
-POSIZIONI VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE	0	0	0
-CLAUSOLE DI RIMBORSO ANTICIPATO	0	0	0
-TOTALE ESPOSIZIONI	0	0	0
CARTOLARIZZAZIONI METODOLOGIA STANDARDIZZATA POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE AMMONTARE PROTETTO			
-ATTIVITA DI RISCHIO			
-STRUMENTI DI PROTEZIONE DEL CREDITO DI TIPO REALE- METODO SEMPLIFICATO	0	0	0
-STRUMENTI DI PROTEZIONE DEL CREDITO DI TIPO REALE- METODO INTEGRALE	0	0	0
CARTOLARIZZAZIONI METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE			
-ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA			
-METODO BASATO SUI RATING	0	0	0
-METODO FORMULA DI VIGILANZA	0	0	0
-METODO DELLA VALUTAZIONE INTERNA	0	0	0
-ATTIVITA DI RISCHIO FUORI BILANCIO			
-METODO BASATO SUI RATING	0	0	0
-METODO FORMULA DI VIGILANZA	0	0	0
-METODO DELLA VALUTAZIONE INTERNA	0	0	0
-CLAUSOLE DI RIMBORSO ANTICIPATO	0	0	0
-TOTALE ESPOSIZIONI	0	0	0
CARTOLARIZZAZIONI - METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI - POSIZIONI VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE			
-ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA			
-METODO BASATO SUI RATING	0	0	0
-METODO FORMULA DI VIGILANZA	0	0	0
-METODO DELLA VALUTAZIONE INTERNA	0	0	0
-ATTIVITA DI RISCHIO FUORI BILANCIO			
-METODO BASATO SUI RATING	0	0	0
-METODO FORMULA DI VIGILANZA	0	0	0
-METODO DELLA VALUTAZIONE INTERNA	0	0	0

-CLAUSOLE DI RIMBORSO ANTICIPATO	0	0	0
-TOTALE ESPOSIZIONI	0	0	0
CARTOLARIZZAZIONI METODOLOGIA BASATA SUI RATING INTERNI POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE AMMONTARE PROTETTO			
-ATTIVITA DI RISCHIO			
-STRUMENTI DI PROTEZIONE DEL CREDITO DI TIPO REALE- METODO INTEGRALE	0	0	0

\*nell'importo sono compresi € 10.738.062 quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte

### ***Rischio di Mercato***

Si riporta di seguito il prospetto del requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività.

REQUISITI PATRIMONIALI CONSOLIDATI SUI RISCHI DI MERCATO	
<b>RISCHI DI MERCATO REQUISITI PATRIMONIALI</b>	
<b>-METODOLOGIA STANDARDIZZATA</b>	
<b>-RISCHIO GENERICO</b>	
<b>-TITOLI DI DEBITO</b>	
-METODO BASATO SULLA SCADENZA	164.834
-METODO BASATO SULLA DURATA FINANZIARIA	0
-TITOLI DI CAPITALE	729
<b>-RISCHIO SPECIFICO</b>	
-TITOLI DI DEBITO	724.715
-TITOLI DI CAPITALE	729
-CARTOLARIZZAZIONI	0
-PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI CORRELAZIONE	0
<b>-RISCHIO DI POSIZIONE DEI CERTIFICATI DI PARTECIPAZIONE A OICR</b>	
-METODO DELLA SCOMPOSIZIONE SEMPLIFICATA	0
-METODO DELLA SCOMPOSIZIONE PARZIALE	0
-METODO RESIDUALE	5.124
<b>-OPZIONI</b>	
-METODO SEMPLIFICATO	0
<b>-METODO DELTA-PLUS</b>	
-FATTORE GAMMA	0
-FATTORE VEGA	0
-METODO DI SCENARIO	0
-RISCHIO DI CAMBIO	0
<b>-RISCHIO SULLE POSIZIONI IN MERCI</b>	
-METODO BASATO SULLE FASCE DI SCADENZA	0
-METODO BASATO SULLE FASCE DI SCADENZA AMPLIATO	0

-METODO SEMPLIFICATO	0
<b>-MODELLI INTERNI</b>	
-VAR	0
-VAR IN CONDIZIONI DI STRESS	0
-IRC	0
-APR	0
-RISCHIO DI REGOLAMENTO PER LE TRANSAZIONI DVP	0
-REQUISITO PATRIMONIALE SU STRUMENTI FINANZIARI ESPOSTI A FATTORI DI RISCHIO NON CONTEMPLATI DALLA NORMATIVA	0
RISCHI DI MERCATO SEGNALAZIONE NEGATIVA	0
<b>Totale</b>	<b>896.131</b>

### ***Rischio Operativo***

Il Capitale Interno a fronte di tale Rischio viene valutato pari al corrispondente Requisito patrimoniale di Primo Pilastro. L'approccio regolamentare adottato per il computo del Rischio Operativo è quello noto come *Basic Indicator Approach* o *Metodo Base* (cfr. Regolamento UE 575/2013 Parte Tre Titolo III Capo 2).

Tale approccio prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato nella percentuale del 15% del margine di intermediazione medio degli ultimi tre anni, prendendo in considerazione esclusivamente il margine di intermediazione determinato in base ai principi contabili IAS.

Il requisito patrimoniale relativo alla segnalazione al 31 Dicembre 2013 risulta essere pari a **Euro 66.163.644**.

### ***Requisito specifico***

Il provvedimento dell'Organo di Vigilanza che, con propria comunicazione n. 206782 del 25.2.2009, a seguito delle risultanze della verifica ispettiva effettuata presso ICBPI dal 20/10/2008 al 19/12/2008, ha disposto "*in considerazione dell'elevata esposizione della banca ai rischi operativi e al rischio di reputazione e in presenza di carenze nei relativi presidi, l'applicazione, ai sensi dell'art. 53, comma 3, lettera d) del d.lgs. 385/93, di una maggiorazione del 100% del requisito per rischi operativi a livello individuale (voce 59622) e a livello consolidato (voce 36582), a far tempo dalla prossima segnalazione utile (rispettivamente, 31.03.2009 e 30.06.2009)*".

Pertanto, al 31 dicembre 2013 viene allocato un requisito specifico pari a **Euro 66.163.644**.

## RIEPILOGO REQUISITI PATRIMONIALI

Di seguito viene riportata il riepilogo sintetico relativo ai singoli Requisiti Patrimoniali per i Rischi di Primo Pilastro ed ai coefficienti patrimoniali di base e complessivo.

POSIZIONE PATRIMONIALE CONSOLIDATA	
<b>REQUISITI PATRIMONIALI</b>	
<b>-RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	
-METODOLOGIA STANDARDIZZATA	110.739.880
<b>-METODOLOGIA BASATA SU RATING INTERNI</b>	
-DI BASE	-
-AVANZATA	-
<b>-RISCHI DI MERCATO</b>	
-METODOLOGIA STANDARDIZZATA	896.131
-MODELLI INTERNI	-
-RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	-
<b>-RISCHIO OPERATIVO</b>	
-METODO BASE	66.163.643
-METODO STANDARDIZZATO	-
-METODI AVANZATI	-
-INTEGRAZIONE PER FLOOR	-
-ALTRI REQUISITI	-
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	-
<b>REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI</b>	<b>66.163.643</b>
<b>POSIZIONE PATRIMONIALE</b>	<b>243.963.297</b>
-ECCEDENZA	
-DEFICIENZA	342.963.822
<b>Coefficiente Patrimoniale di Base (Tier 1)</b>	<b>18.22%</b>
<b>Coefficiente Patrimoniale Totale (Total Capital Ratio)</b>	<b>19.25%</b>

## IMPATTI BASILEA 3

Il Servizio Amministrazione ha effettuato il computo degli impatti determinati dalle nuove disposizioni di vigilanza (Basilea 3) sul computo del capitale del Gruppo ICBPI (in vigore in maniera graduale dal 1° gennaio 2014 fino a giungere a regime nel 2019). Tale analisi ha portato alla determinazione dei seguenti impatti sul Patrimonio:

- Le Società finanziarie, delle quali allo stato attuale il Gruppo detiene una partecipazione superiore al 10% ma che non vengono interamente consolidate (Equens, Hi-Mtf e FII SGR), secondo le regole Basilea 2 vengono interamente dedotte dal Patrimonio di Vigilanza. Secondo le regole di Basilea 3 vengono invece dedotte per la quota eccedente il 10% del Common Equity Tier 1 di Gruppo prima degli aggiustamenti (considerato equivalente al Tier 1, pari a Euro 641,6 milioni). Poiché tali partecipazioni al 31 Dicembre 2013 ammontano a Euro 62,8 milioni, ciò comporta la possibilità di non dedurre dal Patrimonio di Vigilanza l'intero ammontare di tali partecipazioni. La quota non dedotta viene inclusa fra le attività ponderate per il Rischio di Credito con una ponderazione pari al 250%.
- Per quanto riguarda le c.d. "DTA", Deferred Tax Assets (crediti di imposta su profitti futuri), la deduzione della quota eccedente il 10% del Common Equity Tier 1 prima degli aggiustamenti (Euro 641,6 milioni) non si applica in quanto alla data del 31 dicembre 2013 per il Gruppo ICBPI lo sbilancio fra imposte differite ed anticipate è positivo.
- Le "DTA" relative agli avviamenti, pari a Euro 2,2 milioni, secondo i criteri di Basilea 3 vengono escluse dagli avviamenti stessi e quindi escluse dalla deduzione.
- La quota dedotta Immobilizzazioni immateriali secondo i criteri Basilea 3 viene incrementata per Euro 3,3 milioni relativi alle imposte anticipate.
- Le partecipazioni detenute in società finanziarie per quote inferiori al 10% ammontano al 31 Dicembre 2013 a circa Euro 30,4 milioni (di cui Euro 28,9 milioni in prestiti subordinati convertibili e Euro 1,5 milioni in partecipazioni), pertanto anch'esse non eccedono il 10% del Common Equity Tier 1 e non si procede alla deduzione della quota eccedente.
- Il patrimonio di terzi in Società finanziarie facenti parte del Gruppo ICBPI al 31 Dicembre 2013 risulta pari a circa Euro 26,4 milioni, completamente ascrivibili a CartaSi, secondo le regole Basilea 2 interamente inclusi nel Patrimonio di Vigilanza. Le regole Basilea 3 determinano invece la deduzione dal Patrimonio di Vigilanza del patrimonio di terzi per la quota eccedente i requisiti patrimoniali individuali delle singole Società. Ciò comporta la possibilità di includere, del patrimonio di terzi, Euro 3,0 milioni nel Common Equity Tier 1, per una diminuzione complessiva del Patrimonio di Vigilanza pari a circa Euro 18,8 milioni.
- La quota di patrimonio riveniente dalla rivalutazione non realizzata delle riserve AFS, che secondo i criteri Basilea 2 viene inclusa nel Patrimonio di Vigilanza (nel Patrimonio Supplementare) per una quota pari al 50%, viene computata integralmente (nel Common Equity Tier 1), per un incremento del Patrimonio di Vigilanza di circa Euro 16,4 milioni.

- La rivalutazione degli immobili, che secondo i criteri Basilea 2 rientrano nel Patrimonio Supplementare, vengono incluse nel Common Equity Tier 1 secondo i criteri Basilea 3.

Si valuta quindi che gli impatti determinati dalle nuove disposizioni di vigilanza (Basilea 3) sul computo del patrimonio regolamentare di ICBPI comportano Fondi propri (la denominazione del Patrimonio di Vigilanza secondo la nomenclatura Basilea 3) pari a **Euro 641.627.319** (con un incremento di circa Euro 54,7 Milioni rispetto al Patrimonio di Vigilanza computato secondo le norme Basilea 2), integralmente compresi nel Common Equity Tier 1 (CET1).

Tenendo invece conto degli impatti sul Rischio di credito, il Capitale Interno complessivo secondo le regole Basilea 3 al 31 Dicembre 2013 risulta pari a **Euro 281.197.064**. Il Common Equity Tier 1 Ratio (pari al Core Tier 1 Ratio e al Total Capital Ratio) di Secondo Pilastro risulta pertanto pari a 18,25%.

L'impatto delle nuove indicazioni del Comitato di Basilea sul computo del patrimonio regolamentare di ICBPI non è trascurabile, ma complessivamente limitato e, comunque, tale da permettere il rispetto, con i dati consuntivi al 2013 e prospettici al 2014, dei nuovi limiti regolamentari previsti a regime da Basilea 3 (4,5% + 2,5% di Conservation Buffer per il Pillar 1 Common Equity Ratio, 6% + 2,5% di Conservation Buffer per il Pillar 1 Tier 1 Ratio, 8% + 2,5% di Conservation Buffer per il Pillar 1 Total Capital Ratio), nonché del "Trigger Ratio" (Core Tier 1 Ratio stabilmente pari o superiore al 7,5%) richiesto da Banca d'Italia al Gruppo ICBPI nella comunicazione 0096819/13 del 29/01/2013 "Obiettivi di capitalizzazione".

## Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Vengono definiti “crediti” le attività finanziarie non costituite da strumenti derivati con pagamenti certi o determinabili e scadenza fissa che non sono quotate in un mercato attivo; nella voce crediti rientrano, inoltre, i crediti commerciali e le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine.

La definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzata a fini contabili coincide con quella delle disposizioni di Vigilanza, ovvero:

- vengono definite “**Esposizioni scadute**” le esposizioni per cassa e “fuori bilancio” diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate che alla data di riferimento della segnalazione sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Sono escluse dalla rilevazione le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al Rischio Paese.
- vengono definite “**Attività finanziarie deteriorate**” le attività che ricadono nelle categoria delle sofferenze, delle partite incagliate, delle esposizioni ristrutturate o delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo; sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi vengono rilevati nella voce 10 del Conto Economico “Interessi attivi e proventi assimilati”.

Ad ogni data di bilancio si procede a verificare quali crediti, a seguito di eventi occorsi successivamente alla rilevazione iniziale, mostrino oggettive evidenze di una possibile “perdita di valore”.

L’evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell’attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile

sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria o di un gruppo di attività finanziarie.

Rientrano tra i crediti assoggettati a valutazione analitica gli strumenti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio o ristrutturato sulla base della normativa di Banca d'Italia: le attività che sono state valutate individualmente e per le quali non siano state rilevate perdite di valore sono assoggettate a valutazione collettiva.

Nella valutazione analitica la perdita è misurata dalla differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione.

La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria e della probabilità della loro liquidazione; nel caso in cui l'attivazione delle garanzie non sia probabile si fa riferimento al loro valore corrente, mentre se esiste la probabilità della loro attivazione si tiene conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il relativo recupero.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico, nella voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa; la ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva: tale valutazione avviene per categorie omogenee in termini di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore delle perdite latenti in ciascuna categoria di crediti; nella valutazione si tiene conto, altresì, della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte, mentre le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie o parti di esse vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati.

Esposizioni creditizie lorde totali relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte. L'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse.

Poiché i dati di fine periodo sono ritenuti significativi dell'esposizione al rischio della Banca durante il periodo di riferimento, non viene riportata l'esposizione media ma solamente l'esposizione totale (dati in migliaia di Euro).

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Esposizioni verso banche al 31-12-2013						
	Esposizioni per cassa						Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	Crediti verso banche	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>							
a) Sofferenze	0	0	0	0	0	0	
b) Incagli	0	0	0	0	0	0	
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	
d) Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	
e) Rischio Paese	0	0	0	0	0	0	
f) Altre attività	3.502	0	847	89.928	1.043.795	0	
<b>Totale A</b>	<b>3.502</b>	<b>0</b>	<b>847</b>	<b>89.928</b>	<b>1.043.795</b>	<b>0</b>	
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>							
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0
b) Altre	1.365	0	0	0	0	0	3.139
<b>Totale B</b>	<b>1.365</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3.139</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>4.866</b>	<b>0</b>	<b>847</b>	<b>89.928</b>	<b>1.043.795</b>	<b>0</b>	<b>3.139</b>

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Esposizioni verso clientela al 31-12-2013						
	Esposizioni per cassa						Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	Crediti verso clientela	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>							
a) Sofferenze	0	0	0	0	0	0	
b) Incagli	0	0	0	0	0	0	
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	
d) Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	
e) Rischio Paese	0	0	0	0	0	0	
f) Altre attività	5.041	0	2.515.168	1.933	3.532.538	0	
<b>Totale A</b>	<b>5.041</b>	<b>0</b>	<b>2.515.168</b>	<b>1.933</b>	<b>3.532.538</b>	<b>0</b>	
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>	0	0	0	0	0	0	
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0
b) Altre	753	0	0	0	0	0	921
<b>Totale B</b>	<b>753</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>921</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>5.794</b>	<b>0</b>	<b>2.515.168</b>	<b>1.933</b>	<b>3.532.538</b>	<b>0</b>	<b>921</b>

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso Banche (dati in migliaia di Euro).

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.014.583	-	95.719	-	16.455	-	8.264	-	2.193	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.014.583</b>	<b>-</b>	<b>95.719</b>	<b>-</b>	<b>16.455</b>	<b>-</b>	<b>8.264</b>	<b>-</b>	<b>2.193</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	3.695	-	809	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>3.695</b>	<b>-</b>	<b>809</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31/12/2013</b>	<b>1.018.278</b>	<b>-</b>	<b>96.528</b>	<b>-</b>	<b>16.455</b>	<b>-</b>	<b>8.264</b>	<b>-</b>	<b>2.193</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31/12/2011</b>	<b>1.419.415</b>	<b>-</b>	<b>427.854</b>	<b>-</b>	<b>24.042</b>	<b>-</b>	<b>22.919</b>	<b>-</b>	<b>10.779</b>	<b>-</b>

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso Clientela (dati in migliaia di Euro).

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	817	9.266	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	5.864.136	9.865	89.901	-	67.358	-	-	-	21	-
<b>TOTALE</b>	<b>5.864.954</b>	<b>19.131</b>	<b>89.901</b>	<b>-</b>	<b>67.358</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>21</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	143.459	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>143.459</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31/12/2013</b>	<b>6.008.413</b>	<b>19.131</b>	<b>89.901</b>	<b>-</b>	<b>67.358</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>21</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31/12/2012</b>	<b>5.147.214</b>	<b>23.117</b>	<b>76.433</b>	<b>-</b>	<b>73.141</b>	<b>-</b>	<b>209</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione (dati in migliaia di Euro).

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	391	1.491	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	2.482.437	-	-	353	-	-	2.241.424	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>2.482.437</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>353</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.241.815</b>	<b>1.491</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	339	-	-	168	-	-	142.632	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>339</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>168</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>142.632</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A + B)</b>									
31/12/2013	2.482.776	-	-	521	-	-	2.384.447	1.491	-
31/12/2012	2.136.249	-	-	232	-	-	1.959.802	1.491	-

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	257	-	427	-	7.518
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	24.396	-	-	19.335	-	-	1.253.472	-	9.865
<b>TOTALE A</b>	<b>24.396</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>19.335</b>	<b>257</b>	<b>-</b>	<b>1.253.899</b>	<b>-</b>	<b>17.383</b>
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	67	-	-	254	-	-	-	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>67</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>254</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A + B) 31/12/2013</b>	<b>24.463</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>19.589</b>	<b>257</b>	<b>-</b>	<b>1.253.899</b>	<b>-</b>	<b>17.383</b>
<b>TOTALE (A + B) 31/12/2012</b>	<b>10.821</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>14.485</b>	<b>257</b>	<b>-</b>	<b>1.330.403</b>	<b>-</b>	<b>10.062</b>

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione (divisa Euro, dati in migliaia di Euro).

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	3-6 mesi	6 mesi-1 anno	1-5 anni	5-10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1 Attività per cassa</b>								
<b>1.1 Titoli di debito</b>								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	366.887	774.055	320.771	97.230	1.014.858	3.587	-	-
<b>1.2 Finanziamenti e banche</b>	435.849	421.611	-	362	-	-	-	-
<b>1.3 Finanziamenti e clientela</b>								
- c/c	1.498.311	-	-	-	391	-	-	-
- Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.146.297	649.750	65.153	83.107	39.723	887	13	-
<b>2 Passività per cassa</b>								
<b>2.1 Debiti verso clientela</b>								
- c/c	3.146.360	-	-	-	-	-	-	-
<b>Altri debiti</b>								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	110.271	-	-	-	-	-	-	-
<b>2.2 Debiti verso banche</b>								
- c/c	1.164.633	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	993.825	322	-	-	-	-	-	-
<b>2.3 Titoli di debito</b>								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	10.025	-	-	-	-	-	-	-
<b>2.4 Altre passività</b>								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-

<b>3 Derivati finanziari</b>									
<b>3.1 Con titolo sottostante</b>									
<b>- Opzioni</b>									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>- Altri derivati</b>									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3.2 Senza titolo sottostante</b>									
<b>- Opzioni</b>									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>- Altri derivati</b>									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4 Altre operazioni fuori bilancio</b>									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione (altre divise, convertite in Euro, dati in migliaia di Euro).

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	3-6 mesi	6 mesi-1 anno	1-5 anni	5-10 anni	oltre 10 anni	Durata indeter- minata
<b>1. Attività per cassa</b>								
<b>1.1 Titoli di debito</b>								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>1.2 Finanziamenti e banche</b>	86.266	96.121	-	-	-	-	-	-
<b>1.3 Finanziamenti e clientela</b>								
- c/c	17.790	-	-	-	-	-	-	-
<b>- Altri finanziamenti</b>								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	31.934	-	-	-	-	-	-	-
<b>2 Passività per cassa</b>								
<b>2.1 Debiti verso clientela</b>								
- c/c	350.761	-	-	-	-	-	-	-
<b>- Altri debiti</b>								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	12.897	-	-	-	-	-	-	-
<b>2.2 Debiti verso banche</b>								
- c/c	49.651	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	4.670	2.535	21	-	-	-	-	-
<b>2.3 Titoli di debito</b>								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2.4 Altre passività</b>								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

<b>3 Derivati finanziari</b>									
<b>3.1 Con titolo sottostante</b>									
<b>- Opzioni</b>									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>- Altri derivati</b>									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3.2 Senza titolo sottostante</b>									
<b>- Opzioni</b>									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>- Altri derivati</b>									
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Dinamica delle rettifiche di valore complessive (dati in migliaia di Euro).

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>11.810</b>	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>				
B.1. rettifiche di valore	2.542	-	-	-
B.1.bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3. altre variazioni in aumento	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>				
C.1. riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2. riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.2.bis utile da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	5.086	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5. altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>9.266</b>	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

## Tavola 6 – Rischio di Credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB

Il Gruppo ICBPI, ai fini della misurazione del rischio di credito, non si avvale dell’utilizzo dei coefficienti di rating delle controparti; i coefficienti di rating sono utilizzati esclusivamente per valutare il Rischio Paese relativo al Paese di appartenenza della controparte: tali coefficienti sono forniti dall’agenzia Moody's Investors Service.

Esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato (dati in migliaia di Euro).

Portafogli	Esposizioni al 31/12/13				
	Valore della esposizione	Esposizioni garantite			Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
		Garanzia reale	Garanzia personale	Derivati su crediti	
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico		0	0	0	0

- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali		0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Imprese		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classi di merito creditizio 3 e 4	0				
- classi di merito creditizio 5 e 6	0				
Esposizioni al dettaglio	18.275	0	16.406	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	817	0	0	0	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0

Esposizioni a breve termine verso imprese		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio da 4 a 6	0				
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	0	0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classi di merito creditizio 3 e 4	0				
- classi di merito creditizio 5 e 6	0				
Altre esposizioni		0	0	0	0
Totale attività di rischio per cassa	7.316.503	0	0	0	
Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	1.243.496	0	0	0	
Totale contratti derivati	1.147	0	0	0	
Totale operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	647.701	0	0	0	
Compensazione tra prodotti diversi	0				
<b>Totale generale</b>	<b>9.208.848</b>	<b>0</b>	<b>16.406</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## **Tavola 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB**

NON applicabile, in quanto ICBPI utilizza il metodo standardizzato per la valutazione del Rischio di Credito.

## **Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio**

NON applicabile, in quanto ICBPI non utilizza tecniche per attenuare il rischio di credito.

## Tavola 9 – Rischio di controparte (su strumenti derivati negoziati over-the-counter e operazioni Securities Financing Transactions)

L'esposizione del Gruppo ICBPI sulle posizioni in oggetto risulta estremamente limitata a causa della contenuta operatività di ICBPI in materia, consistente nell'intermediazione di opzioni su azioni, negoziate over-the-counter, e di operazioni di pronti contro termine.

I derivati di tasso a breve (Overnight Index Swap) vengono utilizzati al solo fine della copertura del rischio di tasso.

Per quanto attiene alla tipologia di attività in derivati di cambio (Domestic Currency Swap), ICBPI agisce in qualità di intermediario e negoziatore nei confronti di una controparte istituzionale con necessità di copertura di rischio di cambio a termine; anche per questa tipologia di derivato si è proceduto alla copertura del rischio.

Tutti gli strumenti derivati posti in essere sono, inoltre, esclusivamente negoziati con controparti istituzionali.

Per quel che concerne i rischi legati agli strumenti derivati di copertura non si possono ascrivere rischi specifici se non quello di controparte.

Non sono previsti impatti, in termini di garanzie che ICBPI dovrebbe fornire, in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*), in quanto - nell'operatività su strumenti derivati negoziati over-the-counter e operazioni Securities Financing Transactions - non è richiesto a ICBPI alcun tipo di garanzia.

I limiti operativi assegnati alle esposizioni creditizie verso la controparte, specifici per questa tipologia di strumenti, rientrano in quanto definito dal Regolamento Finanza ICBPI, che prevede la definizione di massimali operativi interni da parte degli organi deliberanti relativamente alle linee di affidamento delle singole controparti.

Gli utilizzi delle linee di affidamento vengono rilevati da ICBPI mediante l'uso di coefficienti convenzionali, calcolati sugli importi nozionali, variabili a seconda della durata temporale o vita residua dell'operazione posta in essere e della volatilità implicita dello strumento, come da schema seguente.

DENOMINAZIONE LINEA	TIPOLOGIA OPERAZIONI	RISCHIO
OPERAZIONI A PRONTI (REGOLAMENTO A CONTANTE)	- operazioni su cambi	5%
	- operazioni su titoli fuori da mercati regolamentati	5%
OPERAZIONI A BREVE TERMINE (< 1 ANNI)	- pronti contro termine - fino a 3 mesi	5%
	- pronti contro termine - oltre i 3 mesi	15%
	- Cap/Collar/Floor	15%
	- opzioni su cambi	15%
	- cambi a termine	15%
	- opzioni su tassi	5%
	- overnight index swap (o.i.s.)	5%
	- forward rate agreement (f.r.a.)	5%
	- interest rate swaps (i.r.s.)	5%
	- domestic currency swaps (d.c.s.)	5%
- currency interest rate swap (c.i.r.s.)	5%	
	- opzioni su indici borsa o azioni	DELTA EQUIVALENTE
	- opzioni su obbligazioni	DELTA EQUIVALENTE
OPERAZIONI A MEDIO TERMINE (> 1 E <5 ANNI)	- acq. Cap/Collar/Floor	30%
	- interest rate swaps (i.r.s.)	10%
OPERAZIONI A LUNGO TERMINE (> 5 ANNI)	- interest rate swap (i.r.s.)	15%
DEPOSITI INTERBANCARI	- su tutte le scadenze	100%
POSIZIONI IN TITOLI	- su tutte le scadenze	100%
ITRAXX INDICI	- su tutte le scadenze	100%
CREDIT DEFAULT SWAP	- su tutte le scadenze	100%

A causa della già citata limitata esposizione al rischio di controparte, il Gruppo ICBPI non utilizza garanzie come copertura o attenuazione del rischio in argomento, né esegue valutazioni sulla correlazione fra le esposizioni verso le diverse controparti.

Nelle seguenti tabelle si riportano le misure dell'EAD e del fair value positivo relativo ai contratti derivati "over the counter".

Rischio di controparte: EAD

RISCHIO DI CONTROPARTE	VALORE EAD AL 31/12/2013
<b>Approccio standardizzato</b>	
- contratti derivati	1.121.690
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	133.666.190

Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione.

<i>Contratti non rientranti in accordi di compensazione</i>	<i>Governi e Banche Centrali</i>	<i>Enti pubblici</i>	<i>Banche</i>	<i>Società finanziarie</i>	<i>Assicurazioni</i>	<i>Imprese non finanziarie</i>	<i>Altri soggetti</i>
<b>1) Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- Valore nozionale	-	-	17	17	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	-	17	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	17	-	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	-	1	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>							
- Valore nozionale	-	-	223.483	60.384	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	1.365	736	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	1.657	17	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	2.235	579	-	-	-
<b>4) Altri valori</b>							
- Valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>228.774</b>	<b>61.751</b>	-	-	-

### Derivati Creditizi

ICBPI non presenta operatività in derivati creditizi al 31/12/2013.

## Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

NON applicabile, in quanto ICBPI alla data 31/12/2013 non presenta operazioni di cartolarizzazione in essere.

**Tavola 11 – Rischi di Mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)**

NON applicabile, in quanto ICBPI applica il metodo standardizzato per la valutazione del Rischio di Mercato.

## Tavola 12 – Rischio operativo

ICBPI ha deliberato l'adozione del metodo standardizzato di base ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali pertinenti: l'approccio regolamentare adottato è pertanto quello noto come Basic Indicator Approach (BIA).

Tale approccio prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato nella percentuale del 15% del margine di intermediazione medio degli ultimi tre anni, prendendo in considerazione esclusivamente il margine di intermediazione determinato in base ai principi contabili IAS (cfr. Regolamento UE 575/2013 Parte Tre Titolo III Capo 2).

Per ulteriori dettagli sulla gestione del Rischio Operativo si rimanda alla Tavola 1 del presente documento, mentre per ulteriori dettagli sul Requisito Patrimoniale relativo ai Rischi Operativi si rimanda alla Tavola 4.

## **Tavola 13 – Esposizione in strumenti di capitale: informazione sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario**

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza; se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita.

In accordo con la normativa IAS 39, la voce comprende le obbligazioni bancarie che sono state incluse nel portafoglio “Held to maturity” (HTM).

All’atto della rilevazione iniziale, ICBPI rileva le attività finanziarie della presente categoria al costo, inteso come il fair value dell’importo scambiato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili; se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle attività disponibili per la vendita, il fair value dell’attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell’attività stessa.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza vengono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo: gli utili o le perdite riferiti alle variazioni del fair value delle attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore: se sussistono tali evidenze, l’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L’importo della perdita viene rilevato nel conto economico; qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Le attività finanziarie o parti di esse vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati.

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica  
(dati in migliaia di Euro).

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	31/12/2013	
	Valore Bilancio	Fair value
1. Titoli di debito		
1.1 Titoli strutturati		
1.2 Altri titoli di debito	91.861	86.323
2. Finanziamenti		
<b>Totale</b>	<b>91.861</b>	<b>86.323</b>

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti  
(dati in migliaia di Euro).

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2013
1. Titoli di debito	
a) Governi e Banche Centrali	
b) Altri enti pubblici	
c) Banche	89.928
d) Altri emittenti	1.933
2. Finanziamenti	
a) Governi e Banche Centrali	
b) Altri enti pubblici	
c) Banche	
d) Altri soggetti	
<b>Totale</b>	<b>91.861</b>

Attività detenute sino alla scadenza (diverse da quelle cedute e non cancellate e da quelle deteriorate): variazioni annue (dati in migliaia di Euro).

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>107.597</b>		<b>107.597</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>1.975</b>		<b>1.975</b>
B1. Acquisti			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	1.975		1.975
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>17.711</b>		<b>17.711</b>
C1. Vendite			
C2. Rimborsi	17.000		17.000
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	711		711
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>91.861</b>		<b>91.861</b>

## Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Il Gruppo ICBPI è potenzialmente esposto al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario a causa delle poste attive e passive con diversa scadenza; in particolare, il rischio di tasso di interesse è determinato dal differente calendario delle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e delle date di revisione tasso (per i titoli a tasso variabile) di attività e passività, a causa dell’impatto sul valore economico sottostante da parte di possibili revisioni del tasso e variazioni della curva dei tassi.

Nella misurazione del rischio di tasso non vengono formulate ipotesi specifiche su eventuali finanziamenti con opzione di rimborso anticipato (che peraltro ICBPI non ha né aveva in essere alla data del 31 dicembre 2013), né sulla dinamica dei depositi non vincolati.

Il Rischio di tasso di interesse relativamente al portafoglio bancario viene monitorato giornalmente dal Servizio Risk Management di ICBPI.

Il capitale interno relativamente al rischio di tasso d’interesse è stato calcolato utilizzando una metodologia basata sulle linee guida riportate nell’allegato C della Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, della Circolare B.I. 285/2013, che valuta l’impatto di una traslazione di 200 punti base della curva dei rendimenti sul portafoglio bancario, ponderando le varie esposizioni secondo la loro vita residua, e apportando, come previsto dalla normativa per le banche di Classe 2, opportuni adeguamenti per rendere il modello più aderente alle caratteristiche specifiche del Gruppo ICBPI (modello interno validato dal Servizio Audit).

Per effettuare il calcolo si è proceduto come segue:

- 1) sono state definite le valute “rilevanti”, ovvero quelle il cui peso sia superiore al 5% del totale dell’attivo, oppure del passivo, del portafoglio bancario e quelle “non rilevanti”; in quest’ultimo caso le posizioni corrispondenti alle diverse voci di matrice possono essere aggregate tra valute differenti. Sostanzialmente si tratta di definire almeno 3 distinti “aggregati” di calcolo per le:
  - posizioni in euro;
  - posizioni in (almeno una) valuta rilevante;
  - posizioni in valute non rilevanti (aggregate tra di loro in un’unica rilevazione, ammettendo la compensazione tra importi espressi in valute differenti).
- 2) è stato individuato il portafoglio di negoziazione (HFT) ai fini di vigilanza e sono state escluse le posizioni ivi rientranti dal computo dell’esposizione a rischio tasso di interesse;
- 3) le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle

diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le attività e passività vanno inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare B.I. 272 “Manuale per la compilazione della matrice dei conti” e nella Circolare B.I. 115 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi”.

4) Per quanto attiene specificatamente ai conti correnti, la normativa fornisce la seguente indicazione:

- i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista";
- la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
  - nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. “componente non core”);
  - per il rimanente importo (c.d. “componente core”) nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La normativa permette tuttavia, per le banche di classe 2 (quale ICBPI) di “*affinare le ipotesi semplificate [...] relative alla stima della quota stabile (cd. “componente core”) e alla sua ripartizione nelle fasce fino ad un massimo di 5 anni*”. In accordo con tale possibilità la Capogruppo ICBPI ha classificato i propri conti correnti secondo i seguenti criteri:

- per i c/c passivi di clientela retail si è seguita l’indicazione generale sopra riportata (25% nella fascia a vista, 75% nelle fasce successive fino a 5 anni);
  - per i c/c di corrispondenza banche, in forza della normativa che prescrive il “livellamento” di tali conti con cadenza almeno settimanale e in considerazione che su detti conti viene applicato un tasso connesso al tasso medio overnight quindicinale, si è proceduto alla classificazione dell’intero ammontare dei saldi passivi nella fascia “fino a un mese”;
  - per i c/c passivi di clientela Large Corporate, in analogia al criterio di calcolo dell’indicatore di liquidità LCR (in cui viene assegnato un coefficiente di run-off al 5% per i conti retail “stabili” e del 25% per i conti corporate “con funzioni operative”), e considerando che su detti conti vengono applicati tassi con base Euribor a 1 o 3 mesi, viene stimata una stabilità 5 volte inferiore a quella dei conti retail; quindi l’ammontare dei saldi passivi (prudenzialmente non viene applicata la riduzione del 75% indicata nella Circolare 285) viene classificato nelle fasce temporali fino a un anno, ricavando, per ogni fascia temporale, le posizioni nette non ponderate (somma delle posizioni attive meno somma delle posizioni passive). Tale somma algebrica deve essere moltiplicata per i coefficienti di ponderazione (posizione netta ponderata di ogni fascia) indicati dalla normativa (Circolare B.I. 285/2013, Titolo III) e determinati a fronte dell’ipotizzata variazione dei tassi di 200 punti base relativamente a tutte le fasce di scadenza (*shift parallelo*);
- 5) è stato ripetuto lo step di cui al numero 4) per ogni fascia; si devono sommare le posizioni nette ponderate delle diverse fasce per ottenere l’esposizione ponderata netta complessiva della banca;

- 6) sono stati ripetuti i punti da 2) a 5) per ogni valuta rilevante e per l'aggregato composto dalle valute non rilevanti;
- 7) sono stati sommati i valori assoluti delle esposizioni indicate al punto 6);
- 8) è stato determinato l'indicatore di rischio riportando il valore ottenuto al punto 7) al patrimonio di vigilanza;
- 9) è stata determinata la soglia di attenzione (pari o superiore al 20% del rapporto di cui al punto 8).

Eseguendo i calcoli secondo questi criteri, il capitale interno stimato alla data del 31 Dicembre 2013 è stato pari a **Euro 37.658.862**, determinando un indice di rischio pari al 7,01%, che rimane quindi al di sotto della soglia di rilevanza del 20% del patrimonio di vigilanza.

Rispetto al Rischio relativo al 31 Dicembre 2012, valutato attraverso la stessa metodologia, si è registrato un incremento di circa il 51%, determinato in maggior parte dall'incremento del controvalore dei portafogli AFS e HTM (passato complessivamente da circa Euro 2.140 milioni a inizio 2013 a Euro 2.330 milioni a fine anno), a causa dell'inserimento di Euro 250 milioni di titoli di stato a tasso fisso con duration compresa fra 2 e 5 anni nel portafoglio AFS nel corso del mese di Giugno (contestuale alla vendita dei titoli di stato presenti nel portafoglio HFT, che non facendo parte del *banking book* non è preso in considerazione per il computo del rischio tasso) e dalla successiva sostituzione dei titoli in scadenza con altri titoli di stato a tasso fisso.

La metodologia per la determinazione dello stress test sfrutta quanto già sviluppato per la determinazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, sopra descritto, ma, mentre per il calcolo del capitale interno viene ipotizzato un movimento - parallelo ed equidistribuito su tutte le fasce di vita residua della curva dei tassi - pari a 200 punti base (2,00%), la prova di stress consiste nell'ipotizzare movimenti differenti rispetto a detto shock di 200 punti base. In particolare gli scenari ipotizzati sono i seguenti tre:

- un primo scenario, che ipotizza una riduzione di 100 punti base sulle scadenze fino a 12 mesi ed un rialzo di 200 punti base sulle fasce di scadenza da 1 anno a oltre 20 anni (steepening twist), generando un capitale interno di Euro 65.368.843 (indice di rischio 12,17%);
- un secondo scenario, che prevede un incremento dei tassi sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi di 200 punti base ed un calo dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da 1 a oltre 20 anni (flattening twist), generando un capitale interno di Euro 52.278.295 (indice di rischio 9,73%);
- un terzo scenario, infine, che ipotizza un incremento dei tassi di 200 punti base sulle fasce di scadenza fino a 12 mesi, seguito da una diminuzione dei tassi di 100 punti base sulle fasce di scadenza da oltre 12 mesi fino a 5 anni e poi di nuovo un incremento di 200 punti base per le scadenze successive (positive butterfly), generando un capitale interno di Euro 51.411.901 (indice di rischio 9,57%).

Tutti i tre scenari di stress risultano pertanto più penalizzanti rispetto allo scenario regolamentare, a causa della prevalenza delle attività nelle fasce temporali entro un anno e delle passività nelle fasce temporali oltre un anno. In tal modo, uno shift parallelo tende a compensare le posizioni nette, mentre altri tipi di scenario, che invertono il segno fra le fasce temporali breve e lunghe, tendono a sommare tali posizioni e ad aumentare, pertanto, il risultato finale.

Viene pertanto individuata, quale Capitale interno associato allo stress test del rischio di tasso, la differenza fra il Capitale Interno associato allo scenario più sfavorevole (steepening twist) e quello regolamentare, pari a **Euro 27.709.981**, con un incremento del 49% rispetto al dato al 31 dicembre 2012.

## Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Con riferimento all’informativa al pubblico prevista dalla Circ. BI n.263/2006, e successivi aggiornamenti, riguardanti le Politiche di remunerazione del Gruppo ICBPI, si ricorda che nell’Assemblea Ordinaria dei Soci del 4 maggio 2012 erano stati portati a conoscenza e approvati i profili tecnici di dettaglio approvati dal CdA del 15 luglio 2011.

Riassumendo brevemente, l’informativa all’Assemblea Ordinaria dei Soci aveva riguardato:

- la definizione, secondo i criteri di proporzionalità, dell’appartenenza a una delle tipologie indicate dalla normativa (Gruppi Bancari “maggiori”, “minori”, “altri”);
- l’identificazione del “personale più rilevante”;
- la definizione dei criteri della struttura di remunerazione, degli strumenti di incentivazione, degli indicatori di redditività corretti per il rischio, della regolamentazione dell’eventuale piano futuro di incentivazione pluriennale per il Top Management con l’introduzione di meccanismi di “malus”;
- la rivisitazione dei contratti individuali, per renderli conformi ai nuovi dettami normativi.

Inoltre l’Assemblea Ordinaria dei Soci del 9 maggio 2014 ha riconfermato i criteri e i profili tecnici di dettaglio approvati dal CdA del 15 luglio 2011 e dell’Assemblea dei Soci del 4 maggio 2012 in quanto in linea con la normativa, attualmente in vigore, emanata dalla BI in data 30 marzo 2011.

Unica modifica introdotta riguarda gli obiettivi del top management del Gruppo, dove è stato aggiunto a quelli di natura prettamente quantitativa (RAPM di società e di Gruppo approvati nel corso del CdA dell’11/04/2014) anche un obiettivo qualitativo legato al rispetto delle normative e alla sistemazione dei rilievi effettuati dalle Strutture di Controllo o dalle Autorità di Vigilanza e precisamente: *“perseguire la sistemazione delle criticità emerse in sede di verifica disposta dalle Strutture di Controllo o dall’Autorità di Vigilanza”*, che è stato sottoposto e approvato dal CdA dell’11/04/2014. Tale obiettivo avrà un peso pari al 20% del totale degli obiettivi assegnati a ciascun top manager.

Inoltre, a partire dal corrente esercizio verrà aggiunto, per quelle posizioni organizzative destinatarie del sistema MBO valutato su obiettivi esclusivamente quantitativi, anche un obiettivo di natura qualitativa che misuri l’efficacia dell’attività svolta e che rappresenti un elemento di stabilità e qualità dei risultati conseguiti. Ciò consentirà quindi di pervenire ad una situazione in cui tutti i destinatari del sistema MBO avranno almeno un obiettivo esclusivamente qualitativo.

Per quanto riguarda l’informativa ex post da fornire all’Assemblea Ordinaria e riguardante le politiche di remunerazione relative all’esercizio 2013, va premesso che tutti i “profili tecnici di dettaglio” deliberati dal CdA del 15 luglio 2011 hanno trovato puntuale applicazione e rispetto.

Ed in particolare:

- Viene confermato il rapporto fra total compensation e componente variabile (mediamente al 30% per le posizioni di Top Management del gruppo e al 15% per il restante personale) che appare coerente con la nuova normativa.
- Il sistema di MBO, adottato da anni nel Gruppo, e che risponde ai principi dettati dalla normativa di Banca d’Italia di pervenire a sistemi di remunerazione collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi e in ogni caso tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un’eccessiva assunzione di rischi per la Banca, ha riguardato 220 beneficiari potenziali pari all’ 11% del totale del personale.
- Per quanto riguarda la composizione delle retribuzioni del Gruppo ICBPI, la stessa è rimasta sostanzialmente invariata rispetto a quella resa nota ai soci nel maggio 2013 e precisamente:

Ruoli e Funzioni	Composizione % compensi	
	Variabile	Totale
Top Management (*)	30%	100%
Resp. Direzione/Servizio/Dirigenti	19%	100%
Resp. Funzioni di Controllo	14%	100%
Funz. Commerciale	14%	100%
Altre Funzioni	13%	100%
<b>Gruppo ICBPI</b>	<b>19%</b>	<b>100%</b>

*(\*)Nel Top Management sono inclusi l’Amministratore Delegato, i Vice Direttori Generali della Capogruppo nonché gli Amministratori Delegati, Direttori Generali e Vice Direttori Generali delle Società del Gruppo ICBPI.*

- Per i Responsabili delle Funzioni di Controllo la componente variabile della retribuzione è stata legata esclusivamente al raggiungimento di obiettivi quali/quantitativi che misurano l’efficacia della loro attività di controllo e non commisurati ai risultati economici della Banca o del Gruppo.
- In termini di esborso l’ammontare complessivo delle retribuzioni variabili è stato per l’anno 2013 di € 6.094.000 per il Gruppo ICBPI e rappresenta il 4,6% del costo del personale del Gruppo.

L'importo ripartito nelle varie tipologie di remunerazione variabile, di cui sotto, non limita minimamente la capacità del Gruppo e della Banca di mantenere e raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi ed è sicuramente sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca. A fine 2013 il Tier 1 Ratio si è attestato al 19,25%.

- **Sistema Incentivante (MBO):**

Ruoli e Funzioni	beneficiari	€
Top Management	16	2.226.000
Resp. Direzione/Servizio/Dirigenti	36	1.063.000
Resp. Funzioni di Controllo	12	184.000
Funz. Commerciale	67	636.000
Altre Funzioni	89	916.000
<b>Gruppo ICBPI</b>	<b>220</b>	<b>5.025.000</b>

- **Bonus Una Tantum discrezionale:**

Ruoli e Funzioni	beneficiari	€	% beneficiari su tot dipend.
Top Management	n.a.	n.a.	n.a.
Resp. Direzione/Servizio/Dirigenti	n.a.	n.a.	n.a.
Resp. Funzioni di Controllo	n.a.	n.a.	n.a.
Funz. Commerciale	n.a.	n.a.	n.a.
Altre Funzioni	412	1.068.000	22%
<b>Gruppo ICBPI</b>	<b>412</b>	<b>1.068.000</b>	<b>22%</b>

Per quanto riguarda il "personale più rilevante" si fornisce il dettaglio degli importi remunerativi per l'esercizio 2013 con le aggregazioni previste dalla normativa di BI :

Remunerazione variabile	n° soggetti interessati	componente variabile	% su Retribu. Totale	Differita	Sottoposto a meccanismi di clawback	componente Fissa
AD/DG/VDG	16	2.226.255	32%	30%	100%	-
Responsabili linee di business e Funzioni aziendali	14	673.269	24%	n.a.	100%	26.000
Responsabili Funzioni di Controllo	5	129.000	17%	n.a.	100%	15.000
Dipendenti con retribuzione complessiva > 200 k/€ o con variabile > 20 k/€	5	243.785	32%	n.a.	100%	10.000

Infine:

- Si precisa che tutti gli importi sopra esposti risultano ampiamente coperti da apposito accantonamento di Bilancio.
- Non sono stati garantiti bonus al personale del Gruppo.
- Non sono state previste forme di remunerazione variabile per i componenti del Collegio Sindacale.
- Non sono state previste forme di remunerazione variabile per i Consiglieri non esecutivi.
- Non sono stati previsti meccanismi di incentivazione a favore di collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato.
- Il “personale più rilevante” e il personale destinatario del Sistema MBO non sono stati assegnatari di Bonus discrezionali.
- Per quanto riguarda il Top Management del Gruppo non è stata prevista alcuna revisione salariale.

Inoltre nel mese di maggio verrà pagata la quota di retribuzione variabile (30%) riferita ai risultati relativi all'esercizio 2012 e differita di un anno nel 2013 (come da delibera del CdA di ICBPI dell'8 giugno 2012), in quanto ricorrono i presupposti a suo tempo fissati per l'erogazione, e precisamente:

- Beneficiario presente all'atto del pagamento tranne che cessato per quiescenza o giustificato motivo oggettivo;
- CET 1 non inferiore al limite target all'epoca definito nel 10% .

Si precisa altresì che anche per l'esercizio 2013 si procede al differimento del 30% dell'importo previsto per il Top Management con l'applicazione delle medesime regole.

## Conclusioni

Alla luce di quanto sopra si ritiene che i principi tecnici di dettaglio approvati dal Consiglio di Amministrazione del 15 luglio 2011 e le linee guida approvate dall'Assemblea del 4 maggio 2012 rispondano pienamente ai criteri definiti dalla normativa della Banca d'Italia del 31 marzo 2011 e che le politiche di

remunerazione relative all'esercizio 2013 abbiano puntualmente rispettato tali normative.

Anche per quanto riguarda i principi richiamati dalla Banca d'Italia con la sua lettera del 5 marzo 2012 sull'esigenza che *"l'ammontare complessivo della remunerazione variabile deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della banca e non deve limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un adeguato livello di patrimonializzazione"*, i criteri adottati e i comportamenti attuati, in sede di applicazione del Sistema incentivante per il 2013, rispondono a nostro avviso a quanto richiesto dalla normativa stessa.

E' stata inoltre tenuta in considerazione la Comunicazione congiunta Banca d'Italia e Consob del 19 gennaio 2014, riguardante l'attuazione degli orientamenti emanati dall'ESMA in materia di politiche e prassi retributive (MIFID) e si conferma che, per quanto di competenza, i criteri da noi adottati rispondono anche a quanto richiesto dalla medesima.

Per quanto attiene al processo di definizione delle politiche di remunerazione, sono state coinvolte le funzioni aziendali competenti al fine di una corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa, in particolare i responsabili delle funzioni di Risk Management, Compliance, Risorse Umane e Pianificazione Strategica.

Il servizio Audit, quale funzione accentrata di Gruppo, ha proceduto alla verifica delle modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e al contesto normativo.

Gli esiti di questa verifica vengono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e, quindi, dell'Assemblea dei soci.

In conclusione si ritiene che il sistema delineato tenga nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e sia coerente con gli obiettivi di lungo periodo della banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni, assicurando altresì il giusto riconoscimento al personale meritevole per i risultati conseguiti al fine di mantenere alta la motivazione e l'orientamento ai risultati.

<b>FINE DOCUMENTO</b>
-----------------------